Quotidiano / Anno LII / N. 42 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

★ Giovedì 13 febbraio 1975 / L. 150

Impegno del partito e della FGCI per la grande diffusione di domenica

Miceli interrogato per quattro ore sul golpe di Borghese

A pag. 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Parastatali in sciopero Stamane manifestazione a piazza Navona con Scheda

A pag. 4

Riconfermata dalle ventidue delegazioni straniere a Madrid

Vasta solidarietà internazionale con i dieci sindacalisti spagnoli

Unica decisione giusta, afferma il comunicato, è la libertà dei detenuti — Trentasette personalità di tutti i partiti democratici di Spagna chiedono il ripristino delle libertà e dei diritti dell'uomo — Camacho e i suoi compagni continuano lo sciopero della fame — Si estende nel paese la lotta degli operai e degli studenti — Due facoltà chiuse a Malaga — Compiuti vari arresti

Dal nostro inviato

MADRID, 12

La solidarietà internazionale con i sindacalisti spagnoli è stata solennemente riaffermata dalle 22 delegazioni straniere che hanno assistito al processo di revisione. In un documento illustrato ai giornalisti spagnoli e stranieri presenti a Madrid dal vice sindaco di New York e dall'on. Fracanzani della delegazione parlamentare italiana, sottoscritto da tutte le delegazioni si «conferma la inconsistenza delle accuse rivolte agli imputati» e si considera che «la decisione equa e giusta alla quale si è riferito nella sua requisitoria il rappresentante della pubblica accusa non può che essere la messa in libertà dei dieci lavoratori perseguitati».

Da parte italiana il documento è stato sottoscritto dalla delegazione parlamentare composta dagli on. Fracanzani e Sanza (DC), Guerrini (PSI), Venanzi e Fibbi (PCI), Del Pennino (PRI), da quella della regione Emilia-Romagna composta da Ghezzi (assessore al comune di Bologna), Baccarini (Sindaco di Faenza), Ognibene (consigliere regionale), Conti (sindacalista), *della Federazione* CGIL, CISL, UIL e delle Acli composta da Giovannini, Gabaglio, Giorgi, Bruni, Cinaglia, Bottazzi, Ulivi, Calvaruso e dei movimenti giovanili, Magnolini (FGCI) e De Costanza.

«Ci uniamo al movimento in atto in Spagna e nel mondo con la sola forma di lotta *che ci è possibile: lo sciopero* della fame». Così Marcelino Camacho e i suoi nove compagni hanno annunciato in una lettera inviata ai direttori dei giornali spagnoli l'inizio della loro azione. Una azione che durerà dieci giorni e che è cominciata nel momento in cui ieri, a palazzo di Giustizia si riuniva il tribunale supremo *per esaminare il ricorso* di cassazione della prima sentenza che — emessa il 29 dicembre del 1973 — condannava i sindacalisti accusati a pene per complessivi 162 anni di reclusione.

«Questo atteggiamento — è detto ancora nella lettera — obbedisce al nostro pieno convincimento, condiviso dal mon*do del lavoro e dall'opinio*ne pubblica, di essere stati ingiustamente condannati senza prova alcuna, per l'esercizio di diritti universalmente riconosciuti». Infine — conclude — pensiamo di contribuire con ciò al raggiungimento di un'autentica riconciliazione fra gli spagnoli attraverso una amnistia a tutti i detenuti e esiliati politici e il riconoscimento dei diritti fondamentali della persona: di associazione, riunione, espressione e sciopero».

L'esame del ricorso è durato due sole sedute, in una stessa giornata. Una giornata particolarmente importante, in cui il tema della libertà e dei diritti sindacali e politici è stato sollevato per la prima volta in modo così compatto da tutte le forze di opposizione.

In un documento inviato al presidente del governo, Arias Navarro, trentasette personalità appartenenti a tutte le organizzazioni e partiti democratici spagnoli hanno chiesto la libertà per gli imputati del «processo 1001», soprattutto sottolineando che «dai più diversi settori della vita del paese stanno emergendo opinioni coincidenti sulla necessità e sull'urgenza dell'efficace riconoscimento e protezione di uno dei diritti la cui mancanza ha determinato la condanna di dieci rappresentanti dei lavoratori a causa dell'esercizio del diritto di associazione sindacale». Da qui la richiesta

Renzo Foa

(Segue in ultima pagina)

Gli effetti della recessione

NUOVE imprese industriali hanno deciso di ridurre la produzione e l'attività lavorativa. Zanussi, Richard Ginori, numerose aziende del settore dolciario, della carta, si vanno ad aggiungere alla ormai lunga fila, capeggiata dalla Fiat, delle fabbriche in cui si lavora a orario ridotto. A Torino, come è stato denunciato dalla assemblea dei delegati delle aziende collegate alla Fiat, le piccole imprese in crisi sono oltre 200 con circa 40.000 operai sospesi. Particolarmente drammatica è la situazione in Sardegna, dove ai mali antichi si aggiunge lo scontro di potere fra i grandi gruppi petrolchimici privati e pubblici per il controllo del secondo Piano di rinascita e per la spartizione dei finanziamenti. Di questo scontro si vorrebbero far pagare le spese ai lavoratori in termini di riduzione dell'occupazione.

La linea recessiva, con cui governo e autorità monetarie hanno voluto affrontare la grave situazione determinata dall'inflazione e dal disavanzo della bilancia dei pagamenti, sta dando dunque i suoi frutti: frutti pesantemente negativi sul piano sociale, e profondamente contraddittori sul piano economico.

Il problema del rilancio e della qualificazione della produzione e della spesa si va facendo sempre più urgente. In realtà, da parte del grande padronato nessuna misura concreta viene presa in direzione delle necessarie riconversioni produttive.

L'atteggiamento del governo è assai grave: nessun intervento è stato ancora messo in atto per organizzare e orientare il rilancio produttivo. E' illuminante ciò che sta avvenendo nel settore dell'edilizia. I disoccupati ascendono ormai a oltre 200.000 mila. Nel 1974 nella sola Svizzera sono stati rescissi contratti di lavoro per circa 40.000 stagionali edili italiani. Si prevede che nel 1975 altri 30.000 lavoratori dovranno abbandonare questo paese e rientrare in Italia. Così avviene in altri paesi europei. Ebbene, da molti mesi uomini di governo, autorità monetarie, grandi gruppi industriali parlano di rilancio dell'edilizia. Ma, in pratica, non vengono messi in moto i meccanismi per finanziare subito le opere pubbliche strettamente legate allo sviluppo dell'agricoltura, dei trasporti, della scuola, dei servizi sanitari, soprattutto nel Mezzogiorno e per consentire la piena attuazione della legge sulla casa. Proprio ieri, dopo pressanti richieste dei sindacati, il governo si è incontrato con la Federazione Cgil, Cisl, Uil. Si è parlato di un «piano di emergenza», ma il rilancio della legge sulla casa dovrebbe essere rinviato addirittura al prossimo anno. Anche per quello che riguarda il rifinanziamento delle opere già in corso per un ammontare di 1500 miliardi e che rischiano di rimanere bloccate, non è stata data concreta assicurazione.

Sempre ieri i sindacati si sono confrontati con il governo sulle questioni dello sviluppo energetico. Il ministro Donat Cattin ha esposto un piano per la costruzione di centrali nucleari i cui tempi d'attuazione però non saranno inferiori, così come dimostra l'esperienza di altri paesi, agli 8-10 anni. Inoltre non vi sono precise indicazioni sul modo in cui reperire i 6-7.000 miliardi necessari. Così come non viene data certezza per quanto riguarda il fabbisogno energetico del prossimo futuro.

Da questa situazione discende il severo giudizio espresso dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil sull'operato del governo, i cui impegni «hanno avuto sviluppi del tutto inapprezzabili», e la ferma determinazione di rafforzare l'iniziativa di lotta «per realizzare concreti risultati» per gli investimenti e l'occupazione.

a. ca.

Rivelazioni su pesanti ingerenze USA in Italia nel 1948

WASHINGTON, 12.

Il presidente americano Harry Truman raccomandò segretamente nel 1948 che gli Stati Uniti utilizzassero in Italia, in funzione anticomunista, «tutto il loro potere economico, politico e se necessario militare». E' quanto risulta da un nuovo *volume di documenti diplomatici fino ad ora segreti,* pubblicati dal Dipartimento di Stato.

Secondo questi documenti, appartenenti al Consiglio na*zionale di sicurezza e al* Dipartimento di Stato, la amministrazione Truman era decisa ad appoggiare «senza restrizioni» il governo di Alcide De Gasperi a quel*l'epoca al potere. Dai documenti* non è possibile individuare il ruolo svolto all'epoca dalla CIA (Central Intelligence Agency), appena creata.

***In un rapporto in data* 10 febbraio 1948 sono esposte otto raccomandazioni. La quinta, che nella parte finale è censurata, dice: «Combattere attivamente la propaganda comunista in Italia attraverso un efficace programma di informazione americana e con tutti gli altri mezzi possibili...» (la fine della frase è cancellata). Un altro documento, datato 8 marzo, consiglia «sforzi con tutti i mezzi possibili... per staccare la sinistra socialista italiana dai comunisti». Lo stesso rapporto auspica «la continuazione dell'aiuto al democristiani e ad altri partiti anticomunisti selezionati...» (censura).**

MADAGASCAR: ASSASSINATO IL CAPO DELLO STATO

Il presidente della Repubblica del Madagascar, colonnello Ratsimandrava, è morto nell'ospedale di Tananarive in seguito alle ferite riportate in un attentato, da lui subito martedì sera. La macchina su cui viaggiava Ratsimandrava, uno dei più noti esponenti della sinistra malgascia, è caduta in un agguato teso da rivoltosi appartenenti ai «gruppi mobili di polizia». In tutto il Paese è stata proclamata la legge marziale. I ribelli, insieme al capo della polizia, sono assediati in un campo trincerato nei pressi della capitale. Alcune unità navali francesi, fra cui una portaerei, sarebbero in rotta verso le acque del Madagascar. Il col. Ratsimandrava era divenuto capo dello Stato il 5 febbraio, dopo il fallimento di un primo tentativo di «golpe» di destra. **Nella foto:** il colonnello Ratsimandrava.

A PAGINA 14

Per la rappresentanza negli organi di governo

Secondo giorno di votazioni degli studenti negli Atenei

Diverso l'afflusso nelle varie sedi — Oltre 4000 hanno già votato a Roma, 7000 a Milano - Intollerabili sopraffazioni di gruppi estremisti e provocazioni fascisfe

Proseguono oggi e domani nelle università le elezioni per i rappresentanti degli studenti negli organi di governo degli atenei cominciate ieri in quasi tutte le sedi.

I primi risultati delle votazioni — a Milano e Modena — hanno registrato affermazioni delle liste unitarie di sinistra.

L'afflusso alle urne è stato caratterizzato in molti centri da gravi episodi di intolleranza provocati dai gruppi della cosiddetta «sinistra» extraparlamentare. In alcuni casi si sono avuti anche tentativi di violenza fascista.

In alcune sedi il voto ha raggiunto percentuali discrete come a Lecce, con il 19%, a Firenze e a Bologna dove si è superato il 12%. Sono questi dei dati che vanno considerati anche alla luce del fatto che la stragrande maggioranza degli studenti in genere non frequenta gli atenei che nei periodi d'esame. A Venezia gli estremisti hanno bloccato gli ingressi *impedendo ai votanti* di entrare nella facoltà di Economia e commercio, e a Genova squadristi della cosiddetta «Lotta comunista» hanno impedito l'accesso ad Ingegneria senza trovare alcuna opposizione da parte delle autorità accademiche. Anche a Milano le elezioni si sono svolte in un clima tesissimo di intimidazioni.

ALLE PAGINE 2 E 10

Nonostante le intimidazioni

La prima giornata di votazioni negli atenei, per l'elezione dei rappresentanti studenteschi negli organi di governo delle università, è stata una giornata di tensione e di lotta per l'affermazione di un diritto democratico. Non è ancora possibile dare un giudizio complessivo: in alcune sedi le votazioni sono concluse, in altre si voterà ancora oggi, in altre anche domani. Tuttavia una cosa si può dire fin d'ora, che nonostante la pesante atmosfera di intimidazione deliberatamente creata dai gruppi estremisti, nonostante le provocazioni fasciste e nonostante l'atteggiamento sabotatore di alcune autorità accademiche, migliaia e migliaia di studenti — una combattiva, coraggiosa, numerosa avanguardia — hanno esercitato il loro diritto democratico. Lo obiettivo di impedire le elezioni è fallito. Oltre settemila giovani hanno votato a Milano, oltre quattromila hanno già votato a Roma. In alcuni atenei, come Firenze, Bologna, Pisa, Modena, la partecipazione è stata soddisfacente. Dato il clima che si è voluto determinare, i voti espressi assumono un significato più ampio dell'esercizio di un diritto volto ad avviare una riforma democratica.

La percentuale dei votanti, discreta in alcune sedi, bassa in altre, risulta certo fortemente influenzata dall'azione minacciosa e intimidatoria che è stata condotta. I gruppi estremisti postisi sulla linea del cosiddetto «astensionismo attivo», oltre a tenere un atteggiamento intollerante e ostruzionistico, hanno lasciato spazio sia alle provocazioni fasciste sia a quelle di alcune formazioni che — come certi raggruppamenti a Milano, il collettivo di via dei Volsci a Roma e la sedicente «Lotta comunista» a Genova — si sono messe sul terreno della aggressione personale contro gli studenti. Queste iniziative squadristiche, unite agli ostacoli burocratici frapposti da alcuni rettorati, hanno certamente tenuto lontano dalle urne un notevole numero di studenti, per non parlare di tutti gli studenti fuori sede che non frequentano normalmente le università.

Un giudizio globale andrà tratto alla fine. Il comportamento dei gruppi estremisti — che non sono comunque riusciti, ripetiamolo, a perseguire il loro obiettivo di fondo — dimostra una sostanziale sfiducia nella lotta democratica delle grandi masse studentesche e rivela l'incapacità di conquistare un effettivo seguito di massa fra gli studenti attraverso il dibattito, il confronto e la convinzione politica. E qui sta la loro condanna.

Sono notevolmente contrastanti con le richieste presentate dalla Federazione CGIL-CISL-UIL

Per edilizia e energia generiche risposte del governo negli incontri con i sindacati

Il rilancio della legge sulla casa verrebbe rinviato al prossimo anno - Provvedimenti del tutto inadeguati per la ripresa produttiva - Indefinito il problema dei finanziamenti per costruire le centrali nucleari - Domani incontro per le pensioni - Nuovo sciopero nel settore dei trasporti

Edilizia, energia e contingenza nella piccola industria: sono i temi attorno ai quali si è svolta ieri una intensa giornata di incontri, rispettivamente tra sindacati e governo (per i primi due temi) e tra sindacati e Confapi (contingenza). Insieme alle questioni delle pensioni, della garanzia del salario e del rilancio degli investimenti, d'altronde, sono in questa fase al centro dell'iniziativa politica e sindacale. La segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL, dal canto suo, ha chiamato in causa direttamente il governo, al quale ha chiesto concreti impegni sia per la attuazione degli accordi già stipulati, sia per la rapida definizione, sulla base della piattaforma presentata, del problema delle pensioni. Dopo numerosi rinvii ieri il ministro del Lavoro ha convocato i sindacati per domani pomeriggio.

Ma vediamo le questioni concrete delle quali si è discusso ieri.

EDILIZIA — L'incontro, richiesto da mesi dai sindacati, si è svolto in serata al ministero dei lavori pubblici. Ai segretari confederali (erano presenti Guerra, Romei, Rufino e Rossi) e di categoria (Truffi, Ravizza e Mucciarelli), il ministro Bucalossi ha presentato delle risposte che «*sono notevolmente contrastanti*» con le richieste sindacali, come ha dichiarato il segretario della CGIL, Guerra. «*Mentre noi rivendichiamo* — ha aggiunto — *provvedimenti immediatamente operativi, il governo fa proposte che potrebbero determinare effetti solo alla fine del '75*».

«*Ci siamo trovati davanti* — ha detto dal canto suo il segretario generale della FILLEA, Truffi — *un ministro che si è dichiarato incompetente a trattare su una questione come quella delle opere pubbliche che sarebbe di sua stretta pertinenza. Ci siamo sentiti rispondere che non si sa ancora quali siano le decisioni di spesa finanziaria prese dal Tesoro. E, in sostanza, che ci dobbiamo rivolgere al presidente del Consiglio per sbloccare la situazione*».

Concluso, quindi, con un nulla di fatto, l'incontro ha lasciato tuttavia aperto uno

(Segue in ultima pagina)

Presentata ieri alla Camera ed al Senato

Proposta di legge PCI sul cumulo dei redditi

Una interrogazione sulla trattativa per le pensioni

Su pensioni, contingenza e difesa dei redditi più bassi vi sono state ieri da parte dei parlamentari del PCI importanti iniziative nei confronti del governo.

Per le pensioni, con una interrogazione il cui primo firmatario è il compagno Di Giulio, è stato chiesto al ministro del lavoro quali siano i motivi «che sono alla base della lentezza con cui si conducono le trattative» nonchè a che cosa «debbano essere attribuiti i rinvii di questi ultimi giorni». Nella stessa interrogazione si chiede al ministro di conoscere «come si intenda dare esecuzione alla intesa intervenuta tra le parti interessate in merito agli assegni familiari» e si chiede ancora se «il governo non ritenga necessario informare il Parlamento sui suoi orientamenti in merito alla cassa integrazione guadagni ed alla trattativa sulla contingenza nel pubblico impiego».

Sia alla Camera che al Senato, sempre nella giornata di ieri, i parlamentari comunisti hanno presentato la annunciata proposta di legge relativa al «tetto» per il cumulo

(Segue in ultima pagina)

Sviluppare l'iniziativa unitaria antifascista

L'esigenza di un ampio movimento popolare unitario capace di colpire e stroncare, imponendo la rigorosa applicazione della Costituzione e delle leggi repubblicane, l'eversione, le violenze e la propaganda fascista «senza dare a nessuno l'alibi, o l'impressione, che, per far questo, si debba attendere lo scioglimento del MSI» è stata sottolineata dal compagno senatore Paolo Bufalini in una dichiarazione rilasciata ieri a un quotidiano milanese.

A PAGINA 2

Mario Tuti sarebbe rifugiato in Brasile

L'assassino di Empoli, il fascista Mario Tuti sarebbe già in Brasile: lo confermerebbe una telefonata fatta da uno dei familiari al terrorista latitante. La comunicazione avvenuta all'alba di due giorni fa risulta dal cartellino della società telefonica che è stato sequestrato dagli inquirenti i quali stanno vagliando tutte le possibilità aperte da questa improvvisa svolta nelle ricerche del fascista che uccise i due agenti andati per arrestarlo.

A PAGINA 5

Grave attacco all'accordo per la salvezza della città

Venezia: dimissioni degli assessori PSDI e DC

Il sindaco dc Longo è rimasto tuttavia in carica - Il via dell'operazione con il ritiro della delegazione socialdemocratica in giunta - Pressioni della segreteria nazionale dc - Dichiarazione del compagno Serri

Dal nostro inviato

VENEZIA, 12.

Stanotte il Consiglio comunale di Venezia ha preso atto delle dimissioni degli assessori socialdemocratici. Obiettivo esplicito del PSDI era quello di far cadere anche il sindaco e l'intera giunta per demolire con un colpo solo l'intesa programmatica del 23 dicembre. DC e PSI, pur ribadendo di non volere un cambio di maggioranza, hanno confermato la piena validità delle scelte compiute il 23 dicembre, alle quali avevano aderito gli stessi socialdemocratici.

Dopo la riunione di stanotte, democristiani e socialisti decidevano di trarre le loro determinazioni in modo autonomo, valutando la situazione in cui la giunta (che con la defezione socialdemocratica ha perduto la sua maggioranza) è venuta a trovarsi in seguito a quello che è stato variamente definito il «ricatto» o «meschino pretesto» socialdemocratico. La prima di queste determinazioni è venuta già da oggi da parte della DC, che ha annunciato le dimissioni dei suoi assessori. E' evidente che le pressioni della segreteria nazionale della DC hanno imposto questa scelta, come del resto si ricava da una dichiarazione rilasciata in serata dal vicesegretario della DC Ruffini. Il sindaco Giorgio Longo resta invece in carica «*per assicurare il funzionamento ordinario dell'organo democratico, limitatamente al periodo di ricerca che la DC intende immediatamente promuovere per la ricostituzione di una Giunta di centro-sinistra*».

Fare ora previsioni sugli sviluppi che potrà assumere la crisi è del tutto prematuro. Indubbiamente, il PSDI è riuscito a qualificarsi nettamente come punto di coagulo delle forze conservatrici interne ed esterne al Consiglio comunale e degli interessi offesi dal processo avviatosi a Venezia: con la messa in moto del meccanismo di attuazione della legge speciale sotto la direzione dell'assemblea elettiva, per battere le poderose spinte speculative che si contendono il patrimonio inestimabile di questa città.

La scelta del PSDI sacrifica cinicamente gli interessi di Venezia alla linea tanassiana della discriminazione anticomunista, per aprire la caccia all'elettorato più chiuso e conservatore.

Un terreno, quest'ultimo, sul quale la concorrenza rischia di farsi numerosa, ad onta della esiguità dello spazio disponibile nella realtà veneziana. Ieri sera, infatti,

Mario Passi

(Segue a pagina 2)

OGGI

l'ultimo

NELLE *cronache politiche di ieri abbiamo notato una piccola differenza che ci è piaciuta molto. La dove i giornali davano conto delle polemiche condotte dai socialisti contro i socialdemocratici, in generale riferivano che il vice-segretario del PSI on. Mosca ha detto:* «...con Tanassi non possiamo trovare un terreno di intesa» *(«Corriere della Sera» ed altri) mentre il solo «Messaggero», se qualche altro foglio non ci è sfuggito, attribuiva a Mosca questa precisa espressione:* «Escludo nella maniera più categorica che ci possa essere un ravvicinamento con la socialdemocrazia e specialmente con l'ultimo Tanassi».

Ora, due cose ci fanno particolarmente impressione in questi detti. Una, diciamo così, generale. Non è trascorso che ben poco tempo da quando i socialdemocratici non sono più al governo e già, quando se ne sente parlare, pare di ascoltare l'Inno di Garibaldi: «Si scopron le tombe - si levano i morti» ed è impossibile immaginare come passino i loro giorni. Dove può essere l'on. Cariglia, per esempio, nelle ore di punta? Per quale mai ragione sera, che sia sera davvero, si alza la mattina l'on. Orlandi, se non è perchè le donne possano dare aria alla stanza? La seconda ragione è personale, e sta tutta in quell'impagabile «ultimo Tanassi», quasi che ci sia stato un Tanassi del periodo blu, come Picasso, o metafisico come De Chirico, o fauvista come Braque. Nel momento in cui nasceva, se ci pensate, era l'ultimo Tanassi e, battezzandolo, il prete fece delicatamente intendere al padrino con parole appropriate che scherzi di questo genere, solitamente, han da essere gli ultimi. Si trovò così bene, con e ultimo, da neonato, che Tanassi rimase ultimo anche a scuola. E' stato l'ultimo ministro della Difesa socialdemocratico, questo è un fatto e, passato alle Finanze, c'erano già stati Tremelloni e Preti, con ben altro piglio. Anche lì era l'ultimo. La sua non è una vita, è a forza del destino.

Poi, a poco a poco, anche perchè tutti, prima o poi, sono destinati a trascorrere, quello del PSDI non esisterà mai più. Questo nostro Paese è stato duramente provato dalla sorte. Ha avuto tutto: guerre, terremoti, alluvioni, carestie, pestilenze e socialdemocratici, e forse, come certe malattie che hanno un loro ciclo, anche la socialdemocrazia, a un certo momento, non esisterà più che come ricordo. In questo senso parlare dell'«ultimo Tanassi» è come esprimere un augurio. Al solito, compagni, si tratta di esercitare quella virtù rivoluzionaria che è la pazienza.

Fortebraccio

PRIMA GIORNATA DELLE VOTAZIONI STUDENTESCHE

L'ANDAMENTO DELLE ELEZIONI NELLE SEDI UNIVERSITARIE

In alcuni atenei la percentuale di affluenza alle urne è stata superiore alle previsioni della vigilia - Clima di tensione in alcune sedi - I primi risultati del voto a Milano e a Modena - Irresponsabili provocazioni dei gruppi «astensionisti» - Vigilanza democratica contro le violenze fasciste

Mentre il voto per i rappresentanti degli studenti negli organi di amministrazione e nei Consigli di facoltà delle università continua in numerose sedi anche oggi diamo alcune notizie dell'andamento elettorale nella giornata di ieri.

MILANO — Oggi a Milano le elezioni universitarie si sono svolte in un clima di acuta tensione. Si è trattato di un aspro scontro tra coloro che avevano scelto di esercitare il diritto di voto e gli schieramenti organizzati davanti ad ogni seggio dai gruppi extraparlamentari.

Il disegno di far degenerare la situazione — la giornata è stata costellata di atti di teppismo — è stato battuto dal senso di responsabilità e dalla ferma decisione dei democratici i quali hanno garantito per tutta la giornata la possibilità di esercitare il diritto di voto e hanno bloccato la provocazione anche se questo ha significato per i votanti affrontare con coraggio insulti sputi e percosse.

Il numero dei suffragi nei quattro atenei milanesi ha superato i 7.000 pari a più del 10 per cento degli aventi diritto.

Ed ecco i primi risultati definitivi per tre delle Università milanesi.

Bocconi — Risultati definitivi per il consiglio d'amministrazione dell'opera universitaria Alternativa laica voti 210 Coordinamento di lotta per la riforma dell'Università (sinistre) 106 Cattolici popolari per un'Università pluralistica e democratica 95. I due seggi a disposizione sono andati ad Alternativa e a Coordinamento.

Politecnico — Consiglio di facoltà di Ingegneria Coordinamento voti 395 Cattolici popolari 569. Consiglio di facoltà di Architettura Coordinamento 196. Consiglio d'amministrazione di Ingegneria Coordinamento 349 Cattolici popolari 419 Alternativa laica 252. Consiglio d'amministrazione di Architettura Coordinamento 186 Cattolici popolari 111 Alternativa laica 12. Opera universitaria Ingegneria Coordinamento 395 Cattolici popolari 569. Opera universitaria Architettura Coordinamento 190 Cattolici popolari 125.

Statale — Consiglio di facoltà di Giurisprudenza Coordinamento 199 bianche 97 nulle 6. Consiglio d'amministrazione di Giurisprudenza Coordinamento 180 Cattolici popolari 102 bianche 15 nulle 6. Consiglio di facoltà di Lettere e Filosofia Coordinamento 451 Cattolici popolari 336 bianche 9 nulle 6. Consiglio di facoltà di Medicina Coordinamento 114 Cattolici popolari 753, bianche 20. Consiglio di facoltà di Scienze politiche Coordinamento 268 bianche 53 nulle 4. Consiglio d'amministrazione di Scienze politiche Coordinamento 256 Cattolici popolari 65 bianche 4. Opera universitaria di Scienze politiche Coordinamento 255 Cattolici popolari 65.

MODENA — Gli studenti dell'Ateneo modenese per i quali le urne sono rimaste aperte soltanto nella giornata di oggi hanno affollato i seggi fin dalle ore 9. Al termine dell'unica giornata di elezioni aveva votato il 35,2% degli studenti. I primi risultati elettorali — quelli per il consiglio d'amministrazione dell'ateneo — fanno registrare tutta una serie di importanti risultati per le liste dell'Unione studenti democratici in cui confluiscono universitari comunisti, socialisti e di ispirazione cattolica. Alla facoltà di Scienze gli scrutini relativi ad un seggio su due danno il 68,4% dei voti all'Unione, il 3,3 ai neofascisti del FUAN, il 13,5 alla lista di Partecipazione democratica (di ispirazione dc), il 5,8% all'Università libera (PLI PSDI), 18,8% alla lista del movimento di Comunione e partecipazione. A Medicina (anche qui un seggio su due) 57,9 all'Unione, 13,4% al Fuan, 12,7 a Partecipazione democratica, 5,5 ad Università libera, 10,2 a Comunione e liberazione. A Farmacia l'Unione ha conquistato il 76,8 dei voti, il 5 il FUAN, 11,3 per cento Partecipazione democratica, il 2,5 Università libera, 11,7% Comunione e liberazione. Ad Economia e commercio l'Unione ha il 60 dei voti. Il 40 invece a Giurisprudenza (risultato complessivo provvisorio) dove il FUAN ha il 23,2, il 17,2 Partecipazione democratica, 1,7 Università libera, il 2,8 per cento Comunione e liberazione.

FIRENZE — Nel [illegible] 500 erano gli studenti dell'Ateneo fiorentino che avevano votato, in percentuale circa il 15 degli aventi diritto al voto. Per meglio leggere tale dato bisogna tener conto che mentre assai elevata è stata la percentuale dei votanti nelle Facoltà più politicizzate (come Lettere) e nelle Facoltà scientifiche (dove più alto è il numero dei frequentanti) più basso è stato il numero dei votanti in Facoltà con una più ampia base studentesca come Magistero, con alto numero di pendolari e lavoratori studenti, ed Architettura dove molti sono gli studenti [illegible]

Tutto si è svolto normalmente per la vigile presenza organizzata non solo degli studenti ma di migliaia di democratici e di componenti dei Consigli di fabbrica delle aziende fiorentine. Sono state evitate così sul nascere provocazioni di gruppetti di pseudo sinistra alla mensa universitaria e battute gravi iniziative dei fascisti a Scienze politiche dove peraltro si mantiene e si concentra la più attenta vigilanza.

GENOVA — Nel corso della prima giornata elettorale hanno votato circa 1500 studenti dell'Ateneo genovese su un totale di oltre 27 mila iscritti. In alcune facoltà — come Medicina — la percentuale dei votanti si aggira sul 10%. Alla Facoltà di Ingegneria gli squadristi di «Lotta comunista» hanno impedito fisicamente l'esercizio del diritto di voto bloccando gli accessi ai seggi e le autorità accademiche hanno assistito con colpevole inerzia a questa gravissima violazione della legalità democratica.

FERRARA — Alle 16 di ieri gli studenti dell'Università di Ferrara che avevano esercitato il diritto di voto erano 788 pari al 16% degli aventi diritto al voto. L'andamento delle votazioni che si svolgono nel massimo ordine lascia prevedere che si raggiungerà entro le 13 di domani — orario di chiusura definitiva dei seggi — una rispettabile quota di partecipazione alla consultazione.

VENEZIA — Le operazioni di voto all'Università di Ca' Foscari sono incominciate in un clima teso provocato dalla rumorosa presenza di gruppi extraparlamentari i quali sono giunti persino ad impedire in un seggio della Facoltà di Economia e Commercio l'accesso alle urne a chi intendeva esercitare il proprio diritto di voto.

In questo clima di intolleranza e talora anche di aperta intimidazione l'afflusso degli studenti alle urne ha subìto un notevole rallentamento. Alle 13 di oggi aveva votato circa il 4% degli aventi diritto.

BOLOGNA — A Bologna ieri sera avevano votato 5.700 studenti pari all'11,50% degli elettori.

ANCONA — Alle Facoltà di Ingegneria e Medicina di Ancona (Università statale) e ad Economia e commercio di Urbino — che come è noto ha sede nel capoluogo — l'affluenza alle urne da parte degli studenti è stata abbastanza soddisfacente nonostante che irresponsabili azioni di disturbo da parte delle forze «astensioniste» abbiano provocato per qualche tempo disorientamento e disordine — peraltro abbastanza controllabili — aprendo anche un certo spazio di manovra ai fascisti locali sempre presenti quando si tratta di soffiare sulla tensione.

BARI — Nella prima giornata di votazioni la percentuale dei votanti si può considerare discreta. Fino alle prime ore del pomeriggio hanno votato 1.500 studenti.

Più intensa si è fatta da oggi la mobilitazione perché il maggior numero degli studenti si rechi a votare e voti per la lista di «Unità democratica» che ha il numero 1 ed è formata dal PCI PSI FGCI Federazione giovanile repubblicana e dai democristiani del «Centro di educazione sociale del Mezzogiorno». La lista di «Unità democratica» è presente in tutte le Facoltà tranne in quella di Medicina veterinaria.

LECCE — Abbastanza buona l'affluenza degli studenti ai quattro seggi elettorali dove si è raggiunta la percentuale del 19%. Le liste concorrenti per l'elezione dei rappresentanti studenteschi sono quattro: la prima è quella unitaria e antifascista della «Lega democratica degli studenti».

La prima giornata di votazione si è svolta in un clima abbastanza tranquillo. La notevole affluenza da una parte sembra abbia nettamente sconfitto la linea astensionista propagandata da alcuni gruppi della cosiddetta sinistra extraparlamentare.

PISA — I seggi sono stati aperti alle ore 9 e le elezioni continueranno domani fino alle 18.

C'è stata una larga mobilitazione degli studenti che sostengono la lista di sinistra «Unità studentesca» che è l'unica presente in molte Facoltà per i Consigli di Facoltà e che nel suo programma d'Ateneo si richiama alle indicazioni unitarie scaturite dalle assemblee di Facoltà.

In alcune grosse Facoltà come Medicina e Ingegneria al[illegible]ore lo mentre telefoniamo avevano complessivamente votato circa tremila studenti.

L'AQUILA — Sono iniziate ieri le operazioni di voto nella Libera università dell'Aquila. Alle elezioni sono interessati oltre cinquemila studenti che frequentano le Facoltà di Magistero, Scienze, Ingegneria e Medicina.

Le liste unitarie sono denominate «Statizzare per cambiare» per il Magistero, Scienze e Ingegneria e «Lista unitaria di assemblea» per Medicina.

SASSARI — Le operazioni di voto si svolgono in una apparente tranquillità e l'affluenza è finora incoraggiante. Come era prevedibile il Senato accademico dell'università di Sassari non ha preso in esame perché incompetente per legge il ricorso presentato dai dirigenti del FUAN a seguito della esclusione di questa lista dalla competizione elettorale.

Giova ricordare che i componenti della lista fascista hanno dei carichi pendenti nei confronti della giustizia per assalti ripetuti compiuti nelle varie Facoltà e per pestaggi organizzati a danno di studenti democratici nei licei cittadini e alla Facoltà di Legge.

L'assemblea dei deputati del gruppo comunista è convocata per oggi giovedì 13, alle ore 10,30. Ordine del giorno: proposta di legge per la regolamentazione dell'aborto

PER UNA PROFONDA MODIFICA DELLA POLITICA DEL GOVERNO

Nuove adesioni alla giornata delle autonomie del 18

Ieri conferenza stampa della Lega nazionale Sui bilanci dei comuni delegazione dell'Anci e di sindaci ricevuta da La Malfa

Gli scopi e le richieste che sono alla base della manifestazione nazionale che i rappresentanti delle Regioni dei comuni e delle province terranno per il 18 prossimo a Roma sono stati illustrati ieri mattina alla stampa dai dirigenti della Lega nazionale per le autonomie ed i poteri locali De Sabbata e Achilli.

Ribadita la richiesta che siano rispettate le scadenze elettorali i dirigenti della Lega hanno riconfermato la necessità di una svolta nella azione del governo nei confronti del sistema delle autonomie nel suo complesso. Si tratta di una svolta che deve concretizzarsi in un mutamento di indirizzi finanziari nonché nella attuazione piena dell'ordinamento autonomistico così come previsto dalla Costituzione.

Nel corso della conferenza stampa sono stati forniti dati sulla situazione finanziaria degli enti locali (dei comuni innanzitutto) e sull'attacco che la politica restrittiva del governo ha portato alla spesa produttiva delle assemblee elettive riducendo drasticamente il ruolo che le Regioni potevano e possono avere per intervenire contro la crisi economica in atto.

La preparazione della manifestazione del 18 viene seguita in tutto il paese con grande attenzione. Dalle adesioni, dalle dichiarazioni, dai messaggi che arrivano alla Lega nazionale delle autonomie si ha la conferma di una significativa mobilitazione tanto nelle regioni del Nord come in quelle del Sud.

È già possibile ipotizzare la presenza in Piazza SS. Apostoli a Roma il 18 prossimo di alcune migliaia di amministratori locali. È la prima volta che si ha una manifestazione di massa di tal genere e il suo valore politico è stato giustamente messo in risalto dalle dichiarazioni pervenute alla Lega.

Intanto ieri una delegazione dell'ANCI (la associazione nazionale dei comuni italiani) e di rappresentanti di comuni ha avuto un incontro informale con il vice presidente del consiglio on. La Malfa. È stata sottolineata la necessità che vengano rispettate quelle misure approvate dal Parlamento per intervenire a favore dei bilanci degli enti locali. Sono stati anche richiamati i negativi effetti della persistente stretta creditizia nei confronti dei comuni.

Il giorno 18 il corteo partirà da piazza della Repubblica e raggiungerà piazza SS. Apostoli dove parleranno il sindaco di Milano Aniasi, il sindaco di Bologna Zangheri, l'assessore regionale siciliano Capria e a nome dei sindacati Ruffino. La manifestazione sarà conclusa dal presidente della Lega De Sabbata.

Risoluzione della Direzione nazionale

Appello della FGCI: estendere l'impegno antifascista e unitario dei giovani

La Direzione nazionale della FGCI in una risoluzione lancia un appello perché sia intensificata l'azione unitaria e antifascista dei giovani.

Il documento dopo aver analizzato la situazione di crisi che il Paese attraversa mette in luce il valore delle lotte operaie popolari che esprimono una sempre più ampia volontà di partecipazione e di rinnovamento democratico del Paese e sottolinea il contributo crescente che in questo senso viene dalle nuove generazioni.

La Direzione della FGCI chiama alla vigilanza continua e di massa per respingere le provocazioni che mirano a dividere le masse popolari. In particolare il documento denuncia l'azione dei fascisti e delle organizzazioni eversive tendente a ricreare un clima di tensione e di insicurezza collettiva a colpire il movimento operaio a indebolire lo stesso processo unitario in corso tra gli studenti.

Riaffermando con forza gli ideali della Resistenza di cui si celebra quest'anno il trentennale, la FGCI indica nell'iniziativa unitaria delle masse popolari e delle forze democratiche lo strumento più efficace per rinvigorire l'azione degli organi dello Stato in difesa della democrazia repubblicana dal terrorismo criminale e da ogni attacco avventuristico.

Il documento sottolinea in seguito il valore del pronunciamento favorevole del Parlamento per il voto a diciotto anni e per ridurre la maggiore età. Questi provvedimenti — che vedono tuttora in campo forze profondamente ostili — hanno determinato grandi attese nel Paese e tra i giovani in quanto rappresentano il riconoscimento di un diritto civile e moralmente conquistato dalle nuove generazioni attraverso la partecipazione alle lotte per lo sviluppo della democrazia e per la pace.

La Direzione della FGCI invita inoltre a uno sviluppo ed una partecipazione sempre più ampia per il rinnovamento della scuola a tutti i livelli in modo che possa avanzare lo schieramento unitario riformatore che sollecita un generale mutamento degli indirizzi, dei metodi, dei contenuti e degli ordinamenti scolastici, insieme ad un pieno dispiegamento delle libertà democratiche.

La Direzione della FGCI fa quindi appello a tutta la gioventù comunista perché sia intensificata l'azione unitaria nelle scuole per il voto e l'abbassamento della maggiore età a 18 anni e per la revisione immediata delle liste elettorali da parte dei Comuni, per una nuova e moderna legislazione sull'aborto, per la riduzione del servizio di leva a 12 mesi e la definizione di un nuovo regolamento militare di disciplina, per la chiusura dei covi fascisti e l'avvio immediato dei processi contro gli squadristi e i dirigenti del MSI implicati nelle trame eversive. Su questi obiettivi — afferma la FGCI — può avanzare il processo dell'unità politica delle nuove generazioni con il rafforzamento del movimento democratico e riformatore.

I processi unitari possono progredire su tutti i terreni — conclude infine il documento — e nuovi successi sono possibili per estendere il movimento delle masse isolando le forze reazionarie e conservatrici. Le nuove generazioni sono chiamate a fare la loro parte per essere all'avanguardia delle lotte democratiche per le riforme, la democrazia, la pace.

Tragica morte del compagno Elio Tarsitano

COSENZA 12

Il compagno Elio Tarsitano dirigente della Federazione comunista di Cosenza è stato investito da una macchina questa mattina a San Giovanni in Fiore dove era preside presso il locale Istituto tecnico ed è deceduto alcune ore dopo a Cosenza all'ospedale civile dell'Annunziata.

Il compagno Elio Tarsitano lascia la moglie Matilde Santopaolo e due figli giovanissimi, Francesco di 12 e Antonio di 10 anni. Alla moglie, ai figli, ai genitori, ai fratelli Fausto, Luigi e Antonio giungano le più sentite condoglianze dell'Unità e di tutti i comunisti cosentini.

Intervista del compagno Bufalini a un quotidiano milanese

Un vasto movimento popolare per colpire l'eversione fascista

La Costituzione e le leggi della Repubblica consentono di intervenire incisivamente e il Parlamento può approntare anche nuovi strumenti legislativi - Il governo deve agire con chiarezza e fermezza d'indirizzo

[illegible] del MSI avanzata [illegible] 74 del 10 Consiglio [illegible] con una proposta presentata alla Corte di Cassazione [illegible]

A proposito [illegible] Direzione del PCI [illegible] la seguente domanda: [illegible] MSI [illegible]?

Bufalini ha risposto:

«Ritengo innanzi tutto che si imponga con particolare esigenza [illegible] movimento popolare [illegible] le forze democratiche [illegible] diretto a imporre che [illegible] eversione, violenza e propaganda fascista venga stroncata. Nello scorso anno soprattutto dopo [illegible] Brescia e dell'Italicus [illegible] qualche passo in avanti in questa direzione è stato compiuto grazie anche all'impegno di molti magistrati e di tanta parte delle forze di polizia e grazie alla azione e vigilanza delle forze popolari. Questi progressi però non solo sono del tutto insufficienti ma sono contraddetti da fatti [illegible] quali l'andamento scandaloso dei processi per la strage di Piazza Fontana e per l'Ordine Nuovo, le [illegible] manifestazioni provocatorie [illegible] del Pino Rauti [illegible] pirata fascista a Roma [illegible] nei confronti dei [illegible] squadristi [illegible] costoro partono [illegible] ecc.

«Le responsabilità del MSI, di tanti suoi dirigenti ed esponenti sono emerse — prosegue il compagno Bufalini — con sempre maggiore chiarezza. Noi continuiamo a pensare però che proporsi come obiettivo *immediato* lo scioglimento per legge del MSI — a parte l'effetto propagandistico che una campagna in tal senso può anche avere — sia cosa non realistica e per certi aspetti fuorviante. È per questo che non abbiamo preso [illegible] MSI.

«Bisogna [illegible]

«La Costituzione [illegible] — conclude Bufalini — [illegible] fascisti. I provvedimenti [illegible] rapidamente [illegible] c'è bisogno di ulteriori [illegible] penetranti strumenti [illegible] il Parlamento [illegible] può provvedere. Molto dipende dalla chiarezza e fermezza di indirizzo di governo. [illegible] chiarezza e fermezza di indirizzo non sono certo [illegible] assumendo il senatore Fanfani [illegible] degli opposti estremismi [illegible]

Iniziativa del PCI per gli insegnanti all'estero

Alla Conferenza nazionale dell'emigrazione il governo [illegible] non per «studiare» le varie questioni ma per [illegible] provvedimenti concreti [illegible] attesi dai nostri lavoratori all'estero: lo ha affermato il compagno Corghi nel [illegible] comitato permanente della commissione Esteri della Camera non essendo emerso dalle dichiarazioni del rappresentante del governo un chiaro indirizzo in tal senso.

Fra l'altro Corghi (e quindi anche il compagno Bortot) [illegible] avanzato precise proposte tendenti a evitare [illegible] tenendo un fondo speciale che garantisse la loro presenza nella Confederazione elvetica.

Il PCI ha anche riproposto con forza l'esigenza non più rinviabile di dare organica e definitiva soluzione al problema della scuola e di soddisfare in termini ravvicinati le rivendicazioni degli insegnanti. Così ciò gli è stato richiesto in una specifica interrogazione dai compagni Corghi e Raicich discussa la scorsa settimana. In quella occasione il governo fu sollecitato a non frapporre ulteriori ostacoli presentando gli emendamenti alla proposta di legge sullo stato giuridico. Il PCI ha chiesto inoltre che siano evitate discriminazioni nella erogazione dei contributi ministeriali (nel complesso tre miliardi) alle associazioni degli emigrati [illegible] FILEF una delle più rappresentative ha un contributo di appena 12 milioni l'anno. Granelli ammette l'esistenza del problema ma confessa che non è facile risolverlo perché [illegible] difficile modificare [illegible]

Per quanto riguarda il settore scuola Granelli [illegible] questo [illegible] lo stato giuridico degli insegnanti [illegible] il Parlamento mentre per l'adeguamento delle [illegible] causa della drammatica protesta dei nostri [illegible] il sottosegretario ha dichiarato di aver proposto [illegible] una sollecita soluzione provvisoria.

In un contraddittorio intervento alla commissione Interni della Camera

Gui conferma: i tentativi eversivi sono di ispirazione neofascista

Ma il ministro dc fa riapparire ugualmente la tesi degli «opposti estremismi» - Elusiva posizione sulla sindacalizzazione delle forze di PS - Nuovi tagli dei bilanci degli enti locali - Critico giudizio del compagno Triva

Una cauta seppur contraddittoria riconferma che i tentativi eversivi in atto sono «principalmente di ispirazione neofascista» è stata fatta ieri alla commissione Interni della Camera dal ministro Gui a conclusione del dibattito sul bilancio del suo dicastero.

Oltre che contraddittoria (Gui ha lasciato non poco spazio ad una sorta di nuova edizione della frusta tesi degli opposti estremismi che rispunterebbero nei casi di violenza politica), l'esposizione di Gui è parsa non porre nel giusto rilievo il problema della difesa delle istituzioni repubblicane dalle trame nere.

Inaccettabile intento e la opinione espressa da Gui che il ministero dell'Interno debba occuparsi delle cause «a valle» e non di quelle «a monte» delle difficoltà in materia di ordine pubblico e in questo quadro debba puntare soprattutto a adeguamento delle misure repressive.

Elusivo è apparso poi il ministro dc sull'istituzione di un organismo sindacale da parte del personale di PS. A questo proposito Gui ha anzi tentato uno strumentale «recupero» del malumore esistente tra il personale con il preannuncio di provvedimenti esistenti per l'aumento di premi e indennità varie.

Il ministro dell'Interno si è anche occupato dei problemi delle autonomie locali lasciando intendere che il governo si appresta ad apportare altri pesantissimi tagli ai bilanci comunali e provinciali sostenendo che contro i 2.500 miliardi di deficit degli enti locali accertato per il '74 la Commissione centrale per la finanza locale ha a disposizione solo 1.800 miliardi.

Nella dichiarazione di voto il compagno Triva ha contestato al ministro Gui di aver dato al suo discorso un equilibrio inversamente proporzionale all'entità e alla gravità dei problemi politici sul tappeto. Triva ha anche sottolineato l'esigenza di garantire al corpo delle guardie di PS diritti democratici e di associazione sindacale già conquistati in molti altri paesi europei.

Petrella motiva la posizione comunista

Dibattito al Senato sulle armi improprie

La Commissione affari costituzionali del Senato ha iniziato ieri in sede deliberante l'esame del disegno di legge governativo che detta norme integrative sul controllo delle armi, munizioni ed esplosivi.

Sono stati approvati i primi nove articoli nel testo elaborato da un comitato ristretto che ha tenuto conto delle proposte di modifica presentate da vari gruppi.

L'articolo 4 — che riguarda le cosiddette armi improprie — è stato tuttavia accantonato in accoglimento della richiesta comunista di un necessario approfondimento al fine di evitare arbitrii nell'applicazione delle nuove norme.

Intervenendo sulla questione il compagno Petrella (dopo che sull'esame del provvedimento avevano parlato per il gruppo comunista i compagni Venanzi, Maffioletti e Abenante) ha ricordato come già nel comitato ristretto fosse prevalso l'orientamento di non rendere discrezionale ma obbligatorio l'arresto in flagranza dei trasgressori al divieto di detenere e portare armi improprie, salvo i casi di lieve entità nei quali può essere erogata la sola pena dell'ammenda.

Il compagno Petrella ha inoltre ribadito le preoccupazioni già espresse affermando che l'applicazione della pena deve riferirsi non al fatto che un cittadino porti con sé oggetti che possono essere usati come arma di offesa in quanto ci si muoverebbe su un terreno di pura ipotesi e quindi di possibile arbitrarietà nel giudizio ma deve riferirsi alla pericolosità concreta della situazione. In caso contrario anche le aste metalliche alle quali sono a volte le bandiere usate in manifestazioni pubbliche o le mazze dei cartelli o le catene impiegate per evitare i furti dei motorini potrebbero rientrare in ipotesi di reato.

Il «Manifesto» e i risultati delle elezioni nelle elementari

Disprezzo per i lavoratori

Uno «spostamento a destra» dell'asse elettorale, una presenza non insignificante delle destre, un «recupero di credibilità» della DC, le affermazioni (in taluni posti addirittura misere) delle liste unitarie democratiche: così assurdamente interpreta i risultati delle elezioni di domenica scorsa nelle elementari il manifesto di ieri.

Che la sua analisi contraddica in modo macroscopico la realtà (e coincida bizzarramente con quella del quotidiano dei fascisti) è un elemento significativo per comprendere dove possa portare la polemica preconcetta e faziosa.

Inutile sarebbe aggiungere che dal quotidiano di una formazione politica che si è ufficialmente espressa per la partecipazione dei genitori e degli insegnanti al voto scolastico ci si sarebbe atteso un minimo di coerenza nel momento in cui questa partecipazione è avvenuta e ha raggiunto punte così elevate.

Ma tutto l'articolo di cui parliamo è sostanzialmente ispirato a un disprezzo profondo verso i milioni di lavoratori e di cittadini che domenica scorsa sono andati alle urne per imporre anche nella scuola la democrazia e lo antifascismo. Dimentico di tutto quel che scrive in ogni occasione per cercare di autorappresentarsi come portavoce della classe operaia, il Manifesto di ieri esprime apertamente il suo rancore verso i lavoratori che hanno votato domenica e che dopo il voto continueranno a interessarsi dei figli scolari.

Perchè, secondo quel giornale, i lavoratori se ne interesseranno non già lottando come in realtà hanno sempre fatto, fanno e faranno per una scuola migliore contro i docenti conservatori e reazionari, ma soltanto controllando i compiti, andando a udienza dal «signor maestro», educando i bambini a non guardare gli altri e a prepararsi un buon futuro.

Forse sarebbe caso che chi ha scritto queste frasi andasse a ripeterle in qualche assemblea operaia o di braccianti o anche di casalinghe. Scoprirebbe allora qual è il vero animo delle classi popolari e lavoratrici e con quale spirito milioni di genitori democratici sono andati a votare domenica riuscendo a eleggere — nonostante le sciocchezze e spesso nonostante il sabotaggio di certi estremisti — migliaia e migliaia di propri rappresentanti nei nuovi organismi.

Che il giornale missino furioso per l'affermazione così estesa delle liste unitarie e antifasciste abbia falsato i risultati tanto da definirli ridicolmente «una vittoria della scuola contro il comunismo» è ovvio e scontato: non lo dovrebbe essere invece per il giornale di un partito che pretende di chiamarsi «di sinistra».

Richiesta all'Antimafia la documentazione su Jalongo

MILANO 12

La prima sezione del tribunale ha giunto con una ordinanza alla Commissione antimafia di inviare tutta la documentazione in suo possesso riguardante Italo Jalongo. L'atto del tribunale con il quale si ordina la trasmissione della documentazione è stato emesso nel corso di un procedimento originato da una serie di articoli pubblicati tra l'agosto e il settembre del 1971 sul *Corriere della Sera* scritti da Silvano Villani.

In sostanza nei servizi si sosteneva che Italo Jalongo era strettamente collegato alla mafia, anzi ne era un [illegible] e influente membro [illegible]

Venezia

(Dalla prima pagina)

[illegible] posizione [illegible] «contributo» [illegible] forma [illegible] stessa posizione repubblicana [illegible] fornendo [illegible] sostenendo che [illegible] accordo fra DC PSI e comunisti [illegible] giustificare e [illegible] nessuna [illegible] Consiglio comunale di Venezia.

Nessuno pretendeva ed ha mai [illegible] comunisti [illegible] che l'accordo del 23 dicembre [illegible] una [illegible]

[illegible] — hanno detto anche [illegible] Federico e Pellicani — [illegible] aperto [illegible] campo sociale della città [illegible] positivo dell'accordo [illegible] maggiori componenti del Consiglio comunale [illegible] volontà politica per cercare [illegible] concreto di intervento [illegible] Venezia.

[illegible] emersa non solo negli interventi dei nostri compagni ma anche del vice sindaco socialista Rigo e del capogruppo dc Vianello.

Sulle dimissioni degli assessori socialdemocratici e su quelle successive dei democristiani ha preso posizione [illegible] federazione provinciale socialista [illegible] gli assessori del PSI sono tuttora in carica [illegible] una denuncia della «*campagna scatenata da socialdemocratici e dalla segreteria nazionale contro le scelte popolari e avanzate dell'amministrazione comunale*». Il comunicato afferma [illegible] *comportamento delle DC di invitare i propri assessori a rassegnare le dimissioni dal momento che tale comportamento risulta contraddittorio sia con le dichiarazioni rese in Consiglio comunale dal capogruppo della DC* [illegible] dell'accordo del 23 dicembre.

Il [illegible] del PSDI [illegible] una dichiarazione [illegible] vergognoso [illegible] dei socialdemocratici [illegible] che venga [illegible] il futuro democratico del Paese attraverso [illegible] della intesa di [illegible] apertura a [illegible] questo modo [illegible] falsi [illegible] Venezia [illegible] più retrivi [illegible]

Dichiarazione di Serri

VENEZIA 12

[illegible] Rino Serri [illegible] del PCI ha [illegible] dichiarazione:

«[illegible] responsabilità del PSDI [illegible] dell'amministrazione comunale di Venezia alla [illegible] dopo una fase in cui [illegible] convergenza di [illegible] democratiche [illegible] ad operare in modo concreto e costruttivo.

Noi [illegible] riteniamo [illegible] 23 dicembre [illegible] dalla [illegible] maggioranza del consiglio comunale [illegible] base [illegible] per evitare un nuovo periodo di immobilismo o peggio ancora [illegible] Al di [illegible] formule che non abbiamo fatto [illegible] non facciamo oggi noi operiamo perché il Consiglio comunale [illegible] suo lavoro [illegible] concordia.

[illegible] Bisogna [illegible] città [illegible] di Venezia [illegible] della città».

L'autorità e gli scopi del Tribunale Russell

Il diritto dei popoli

La ricerca delle cause che hanno portato l'America latina a vivere sotto il regime del terrore — Una sentenza contro l'imperialismo

Nei giorni 15 e 16 febbraio si riunirà a Parigi in seduta a porte chiuse il Tribunale Russell II sulla repressione in Brasile, Cile e America Latina per mettere definitivamente a punto le ampie motivazioni della sentenza emessa a Bruxelles e di cui nell'ultima seduta pubblica del 18 gennaio ho letto solo la parte conclusiva e il dispositivo. Sarebbe stato impossibile infatti durante la sospensione dei lavori del giorno precedente approvare tutta la motivazione in fatto e in diritto che richiedeva un attento vaglio del materiale probatorio emerso nel corso della sessione e una solida motivazione giuridica fondata su norme positive del diritto internazionale. È la prima volta che il Tribunale Russell s'è preso un mese di tempo per elaborare il testo completo della sentenza e questo rientra nel quadro delle innovazioni non formali che questo secondo Tribunale presenta rispetto al primo.

Credo che tutti i lettori dell'Unità abbiano un'idea di che cosa sia questo Tribunale *sui generis* ai cui lavori questo giornale ha dato sempre ampio risalto ma proprio perché si tratta di un Tribunale *sui generis* vale forse la pena di illustrarne un po' diffusamente la natura e gli scopi. Nell'autunno 1966 il filosofo e matematico inglese Bertrand Russell premio Nobel della pace, convocò a Londra una ventina di personalità (fra cui mi fece l'onore di includermi) dei più diversi paesi dalle Filippine al Pakistan ai paesi europei agli Stati Uniti con l'incarico di condurre un'accurata inchiesta sui crimini americani nel Vietnam. Quella ventina di persone decisero di chiamarsi «Tribunale» e poiché ogni Tribunale rileva da un'autorità affermarono che essi si consideravano investiti dalla più alta autorità esistente, la coscienza morale dei popoli che è — non lo si dimentichi — anche fonte riconosciuta di diritto internazionale. Il nostro presidente di allora Jean Paul Sartre, spiegò che la nostra legittimazione in tal senso sarebbe risultata a posteriori, cioè proprio dalla nostra capacità di interpretare questa coscienza morale e di pronunciare il nostro giudizio sulla base di fatti incontrovertibilmente accertati e di norme giuridiche riconosciute (praticamente quelle adottate dal Tribunale di Norimberga per i crimini nazisti e le successive norme sul genocidio). Credo che quello che è accaduto dopo anche a seguito delle nostre due sessioni della primavera e dell'autunno 1967, abbia dimostrato che quella legittimazione ci è stata riconosciuta.

Il Tribunale Russell non essendo un'istituzione permanente ma essendo stato costituito espressamente per il Vietnam quello attuale non ne costituisce una semplice continuazione. Di fronte all'estendersi delle dittature militari della violazione permanente dei diritti dell'uomo degli assassinii e della tortura come metodi di governo a quasi tutti gli Stati dell'America latina io che nel primo Tribunale ero stato il relatore finale fui pregato da profughi brasiliani prima del *golpe* cileno e dopo il *golpe* dalla stessa vedova Allende di costituirne un altro che ha anch'esso una competenza specifica e delimitata: la repressione in America latina. Voglio sottolineare questo punto perché riceviamo continue sollecitazioni ad estendere il campo delle nostre indagini: noi accettiamo questi inviti se vengono da nuovi paesi dell'America latina (su 11 dei quali abbiamo già pronunciato un giudizio mentre su altri due abbiamo disposto un supplemento d'indagine perché le denunce sono arrivate all'ultimo momento) ma non li possiamo accogliere se riguardino altri paesi.

Questo secondo Tribunale si differenzia dal primo per molti aspetti. Anzitutto per la sua composizione: solo tre membri del primo ne fanno parte e il ventaglio delle opzioni politico-ideologiche dei suoi membri è molto più largo (presenti [illegible] vi prevalgono numericamente sui marxisti anche se tutti sono stati unanimi nello scegliere un marxista come presidente. Nulla quindi di più assurdo che l'accusa di un Tribunale precostituito e monolitico i cui giudizi son [illegible] in partenza: basterebbe l'autorità di ciascuno dei suoi membri (tre premi Nobel ed altri scienziati di fama mondiale, un ex capo di Stato e un capo di Stato in esercizio divenuto tale dopo la sua inclusione nel Tribunale, teologi eminenti, scrittori e giuristi di livello internazionale ecc.) per mostrare l'infondatezza dell'accusa che è stata del resto già respinta da stampa non sospetta come *Le Monde* (che nel suo articolo di fondo del 14 gennaio ha scritto «Il Tribunale Russell che giudica questa settimana a Bruxelles non potrebbe essere accusato da nessuno di "gauchisme"») o il più autorevole giornale belga il liberale *Le Soir* che nello stesso giorno ha scritto «Il Tribunale Russell tiene a lavorare con un rigore tutto giuridico indispensabile al credito di cui godono i suoi lavori». A questa stessa regola nonostante la sua molto maggiore omogeneità si era attenuto anche il primo Tribunale.

Ma a differenza del primo e a differenza anche di quanto fanno tante benemerite organizzazioni internazionali come Amnesty International o le varie associazioni di giuristi democratici cattolici ecc. questo nostro Tribunale non vuole limitarsi ad acclarare le violazioni dei diritti dell'uomo ma vuole ricercare le cause economiche sociali politiche che hanno portato un intero o quasi continente a vivere sotto il regime del terrore. Ci siamo così imbattuti nell'influenza delle grandi multinazionali soprattutto americane: un terreno abbastanza nuovo per il diritto internazionale oltre che relativamente recente nella sua esistenza di fatto. È stato questo il tema centrale della seconda sessione tenuta il mese scorso a Bruxelles e questo spiega la necessità di una più ampia e accurata elaborazione della sentenza perché dobbiamo fornire non solo la prova dei fatti ma anche la giustificazione giuridica delle decisioni.

In questo senso il ruolo del Tribunale Russell diventa anche un ruolo propulsivo nello sviluppo del diritto internazionale: naturalmente noi non inventiamo nulla ma vogliamo contribuire all'elaborazione di un diritto dei popoli che è già in atto all'ONU ma a cui resistono molti governi soprattutto le grandi potenze cui fa comodo il vecchio diritto internazionale tradizionale elaborato dalle grandi potenze stesse e preordinato alla difesa del sistema imperialistico occidentale.

È significativo che nell'ultima seduta del Tribunale l'ex presidente di S. Domingo Juan Bosch parlando a nome dei latinoamericani abbia detto «L'ONU e l'OSA sono il Tribunale dei governi, questo è il Tribunale dei popoli», e Beatriz Allende a sua volta: «Quando tutto il dolore sarà passato ci sarà il grande Tribunale dei popoli di cui questo è un'anticipazione: non un Tribunale di vendette ma di giustizia». Ma un Tribunale che vuol rendere giustizia deve avere un braccio esecutivo e questo braccio esecutivo non può essere che l'impegno di lotta delle masse popolari del mondo della cui coscienza ci siamo autoproclamati gli interpreti. È per questo che a differenza del primo Tribunale, questo secondo si è sforzato di creare una rete internazionale di comitati d'appoggio stabiliti in tutte le principali città ed è per questo che insieme con la sentenza ha redatto due appelli uno a tutti gli uomini e uno particolare ai lavoratori per una comune battaglia contro l'imperialismo.

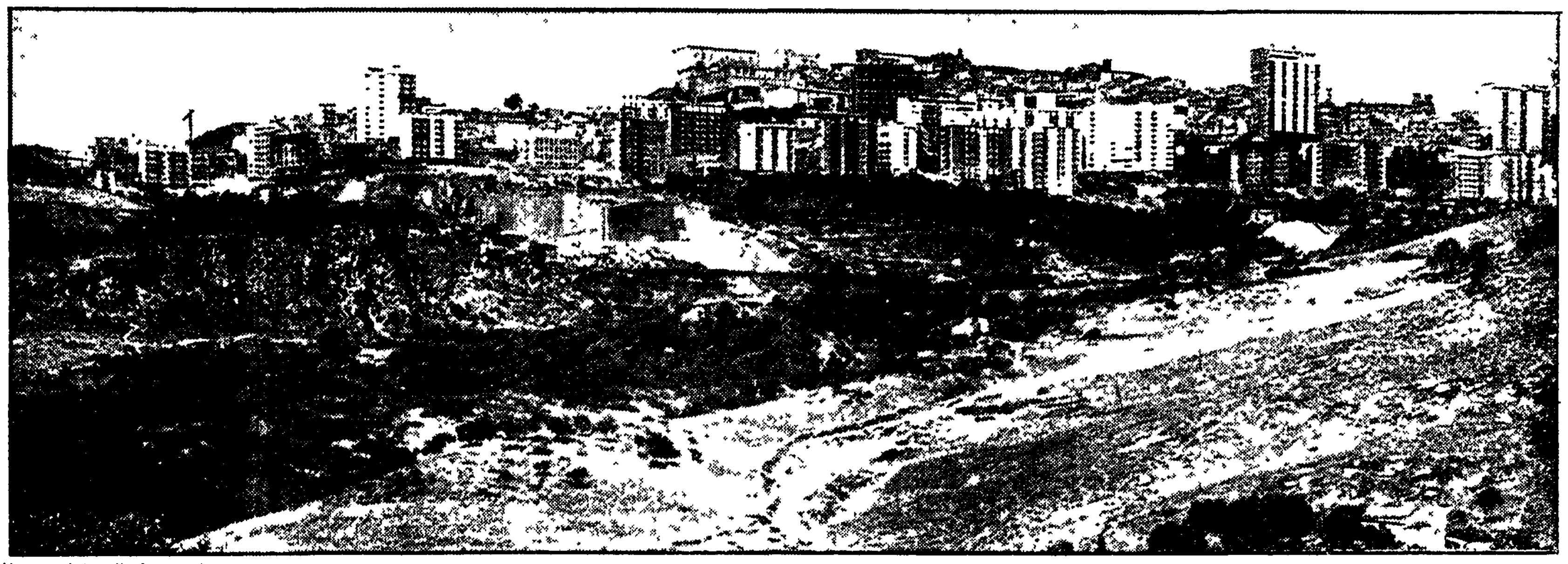
Nella sua testimonianza davanti al Tribunale Russell a Bruxelles Carmen Castillo la compagna del leader assassinato del MIR ha detto che ha potuto resistere benché incinta alla tortura perché «mi ricordavo nei momenti peggiori che Miguel mi diceva: non sei mai sola, tutti quelli che lottano sono con te». Anche il Tribunale Russell è con Carmen Castillo e con tutti quelli che lottano nel mondo per una società in cui la vita meriti di essere vissuta.

Lelio Basso

La difficile ripresa della città soffocata dalla speculazione edilizia

Un nuovo capitolo per Agrigento

L'effettivo significato delle decisioni assunte dal Consiglio comunale con il voto dei comunisti, dei socialisti e di una parte dei democristiani — Dopo anni di paralisi il nuovo « piano di fabbricazione » consente una ripresa regolare dell'attività edilizia — Torbide lotte all'interno della DC: promossa un'inchiesta contro l'attuale sindaco



Una veduta di Agrigento

Nostro servizio

AGRIGENTO, *febbraio*

Il 5 febbraio dopo circa sette ore di seduta il Consiglio comunale di Agrigento approva a maggioranza alcune modifiche al programma di fabbricazione del Comune adottato la prima volta nel maggio del '72: danno il loro voto e rimangono presenti in aula i quattro consiglieri del PCI, i 7 del PSI e 10 dei 23 consiglieri della DC (con 23 consiglieri su 40 la DC mantiene ancora la maggioranza assoluta); si oppongono accanitamente e cercano in tutti i modi d'impedire l'esito della votazione i consiglieri del MSI, quello del partito liberale e gli altri consiglieri presenti della DC che al momento del voto — nel tentativo di invalidare la seduta — giungono ad abbandonare rabbiosamente l'aula. Partecipano dunque alla votazione finale 21 consiglieri su 40: il minimo necessario consentito dalla legge: il voto dei 4 consiglieri comunisti non è dunque soltanto «determinante» per l'approvazione della proposta — sono essi del resto che l'hanno per primi avanzata e per mesi sostenuta — ma addirittura per consentire il regolare svolgimento della seduta. Sindaco in carica ad Agrigento è il democristiano Diego Di Caro della corrente fanfaniana sostenuto dal segretario provinciale del partito Sciascia Cannizzaro della stessa corrente, capo dei consiglieri DC che si sono opposti all'approvazione della proposta e l'ex sindaco Angelo Scifo anch'egli di «Iniziativa democratica» uomo particolarmente legato al deputato agrigentino Giuseppe La Loggia già presidente della Commissione finanze della Camera dei deputati, «barone» locale e capo effettivo della corrente fanfaniana nel capoluogo agrigentino.

È trascorso appena un giorno dalla votazione, quando nei confronti del sindaco di Agrigento Diego Di Caro — che ha partecipato e guidato alla conclusione la seduta del Consiglio — viene ufficialmente annunciata dal presidente dell'amministrazione provinciale il democristiano Ernesto Marchese Ragona la apertura di una inchiesta per presunte irregolarità nella tenuta dei registri di carico e scarico dei prodotti farmaceutici all'interno del manicomio locale in seguito ad un rapporto presentato dal direttore sanitario dell'ospedale dottor Mario La Loggia. Il sindaco Di Caro è infatti farmacista responsabile dei servizi farmaceutici del manicomio di Agrigento. Mario La Loggia è fratello del deputato, esponente anch'egli del gruppo fanfaniano locale del capoluogo.

Sono queste le ultime due tappe di una vicenda politica che nasce da avvenimenti ormai lontani e che conoscerà certamente nelle prossime settimane ulteriori sviluppi, sulla quale — come per Venezia e Avellino — si stanno in questi giorni affannando politici e commentatori in caccia di indizi e segnali di mini compromessi «storici» locali (Fanfani ne ha insistentemente parlato la scorsa settimana al Consiglio nazionale DC prima, nella conferenza tenuta alla stampa estera poi, dicendo che si tratta di verificare se nei casi specifici i voti comunisti hanno avuto un ruolo determinante o sono stati soltanto aggiuntivi di quelli della maggioranza: nel caso di Agrigento come si è già detto i voti dei consiglieri comunisti sono stati addirittura necessari per consentire alla seduta del consiglio comunale di avere luogo).

Ma di che cosa dunque si tratta? Qual è il contenuto della proposta ora approvata dal Consiglio? Quali i motivi di una così rabbiosa opposizione? Quali forze stanno dietro all'uno e all'altro gruppo della Democrazia cristiana agrigentina? Alle elucubrazioni di chi va farneticando e passa il tempo in dosaggi per calcolare quanti grammi di «compromesso storico» siano qui da ritrovare basterebbe rispondere — a parte ogni altra considerazione di carattere politico — con una constatazione di fatto: la vicenda di Agrigento non nasce oggi ma in epoca più remota quando la proposta ed il termine stesso di «compromesso storico» non erano ancora stati nemmeno formulati dal partito comunista: essa nasce per lo meno nel maggio del 1972 quando per la prima volta — dopo anni di bazza per la grossa speculazione in una situazione di completa anarchia e nell'assenza di ogni strumento urbanistico comunale — per l'iniziativa presa dai partiti comunista e socialista il Consiglio comunale deliberava finalmente un piano di fabbricazione che regolasse provvisoriamente lo sviluppo della città nell'attesa di predisporre un piano regolatore generale. Anche allora come oggi il gruppo democristiano si spaccò in due: mentre una parte si opponeva tenacemente alla adozione di ogni strumento urbanistico un'altra ne approvò l'adozione assieme a comunisti e socialisti.

Agrigento — assieme a Roma — costituisce l'esempio forse più clamoroso di come la speculazione edilizia abbia potuto in questi anni in Italia oltre che stravolgere il tessuto urbano ecologico colpire lo stesso patrimonio artistico e archeologico con questa differenza, che qui — anche per la natura particolare dei luoghi — si è giunti fino a mettere in forse lo stesso equilibrio idrogeologico creando le premesse di crolli e distruzioni. Chi non rammenta il tragico annuncio del 19 luglio 1966? Sotto il peso dei numerosi grattacieli affastellati dalla speculazione fin sui margini della collina argillosa su cui sorge la città si era prodotta una colossale frana e settanta milioni di quintali di cemento erano crollati al suolo precipitando verso la sottostante Valle dei Templi. Diecimila persone rimaste senza tetto, cinque interi quartieri evacuati.

Come era potuto accadere questo? Il sacco edilizio di Agrigento aveva divorato gradualmente il terreno circostante stringendo con un cerchio il centro storico della città mentre all'esterno esso si proiettava fin dentro la Valle verso i templi dorici di Ercole e di Era.

Si costruì senza alcuna regola. La città non aveva nessuno strumento urbanistico (piano regolatore o piano di fabbricazione) ma appunto questa era la condizione richiesta dalla grossa speculazione che poteva in questo modo muoversi a suo agio usando tutto il peso della sua forza anche nel governo nazionale e nell'apparato statale e poggiandosi sui centri del potere locale controllati a tutti i livelli dal partito della Democrazia cristiana.

Si è giunti così anche dopo la frana alla situazione assurda in cui mentre i maggiori responsabili degli abusi venivano lasciati indisturbati (il caso per esempio della clinica Sant'Anna costruita in piena Valle dei Templi e in territorio coperto da vincolo della Soprintendenza) o riuscivano ad ottenere inspiegabilmente licenza dal Comune in barba a tutte le leggi e regolamenti (il caso delle due palazzine costruite sulle falde della collina dal costruttore D'Alessandro o del grattacielo Riggio innalzato senza alcuna precauzione di fondamenta proprio sul ciglio della zona di smottamento o delle costruzioni realizzate dall'altro grosso appaltatore Pantalena) mentre da qui accadeva questo veniva avviata una campagna di ordinanze di demolizione proprio contro la massa dei piccoli e medi imprenditori che nella permanente assenza di ogni strumento urbanistico erano [illegible] costretti a portare avanti la propria attività al di fuori dei regolamenti edilizi.

È in questa situazione che si mosse all'inizio degli anni '70 l'iniziativa del partito comunista [illegible] a porre sullo stesso piano i piccoli [illegible] ed il grosso speculatore [illegible] politiche [illegible] realistiche [illegible] la condanna degli abusi più scandalosi [illegible] la regola e l'apertura [illegible] lavoro e [illegible] attività. Si sollevavano su queste basi e altre forze democratiche ad una azione unitaria per la ripresa di Agrigento per porre riparo alla crisi del lavoro cittadino.

Di fronte a questa [illegible] la reazione della grossa speculazione e di quanti si erano ormai abituati a [illegible] i margini dell'illegalità manovrando [illegible] proprietari delle [illegible] i proprietari di grossi appezzamenti di aree ancora da edificare.

Il primo atto si ebbe come si è detto con l'approvazione del piano di fabbricazione nel maggio del '72 e la nomina della commissione incaricata di predisporre il progetto di piano regolatore per la città.

Con la delibera adottata nei giorni scorsi sono state apportate alcune modifiche a quel progetto [illegible] per renderlo immediatamente operante [illegible] è stato possibile la ripresa [illegible] allo scopo di poter frenare e meglio combattere l'abusivismo. È stata decisa la edificazione di alcuni piccoli lotti nella zona di San Leone a condizione che essi non superino la estensione di 400 metri quadrati: una quarantina di villette che consentiranno lavoro a 300 [illegible] operai [illegible] dimensio- [illegible] San Leone [illegible] piano di [illegible] accordo [illegible]

Piero Della Seta

Un interesse eccezionale perdura attorno all'opera del grande dirigente comunista

Antologie e studi gramsciani in Francia

Le pubblicazioni più recenti: una selezione di scritti presentata dalla casa editrice del Partito comunista « Editions sociales » e un libro di Christine Buci-Glucksmann su « Gramsci e lo Stato »

Dal nostro corrispondente

PARIGI, *febbraio*

Ancora Gramsci in Francia: un tema che soltanto qualche anno fa sembrava di difficile approccio e che ormai si arricchisce ad ogni stagione di nuovi apporti, di nuovi approfondimenti, di nuovi testi. Due sono gli avvenimenti gramsciani in Francia di questa settimana appena trascorsa: la presentazione a Grenoble da parte del PCI della nuova e attesa antologia di scritti gramsciani («Gramsci dans le texte») pubblicata dalle «Editions sociales» e il denso volume di Christine Buci-Glucksmann «Gramsci et l'état» edito da Fayard.

Ma le cose, soprattutto le cose teoriche e politiche, vanno prese con prudenza sicché non si può essere totalmente d'accordo col simpatico entusiasmo manifestato recentemente su «Rinascita» da Montaldo che parlava di «diffusione di massa in Francia delle opere di Gramsci».

In certi settori della cultura [illegible] il pensiero e l'opera di Gramsci sono stati [illegible]

[illegible] zazione sotto dal curatore e prefatore Robert Paris di cui abbiamo parlato sulle colonne del nostro giornale. Ed è curioso constatare (ma non sorprendente) che questi diversi tipi di strumentalizzazione si congiungono sotto un unico e comune denominatore: l'anticomunismo, la polemica contro i partiti comunisti italiano e francese. Per timore abbiamo avuto i lavori di altri intellettuali che attraverso la ricerca marxista hanno finito per incontrarsi col pensiero gramsciano scoprendone l'attualità politica e filosofica, la originalità e la forza rivoluzionaria.

Come si vede si tratta di una realtà complessa e cangiante che sarebbe sbagliato assumere in blocco per trarne la conclusione [illegible] In Francia la conoscenza dell'opera di Gramsci [illegible] caduti come le mura di Gerico al suono delle prime trombe editoriali. Ciò però non toglie nulla al fenomeno [illegible] attorno al pensiero gramsciano [illegible]

Ma veniamo brevemente ai due volumi più recenti. Con una [illegible] presentazione di [illegible] le Editions sociales pubblicano una [illegible] di scritti gramsciani [illegible] di qualsiasi commento interpretativo».

Va ricordato che «Les Editions sociales» erano state le prime a pubblicare in Francia due volumi di Gramsci: le «Lettere dal carcere» nel 1956 e un titolo [illegible] oggi esaurito dei «Quaderni» nel 1959. Questa nuova scelta di scritti parte ovviamente dai testi già pubblicati che ne formano l'ossatura ma è allargata considerevolmente con l'ambizione giustificata dello sforzo editoriale di costituire ormai «l'opera di base per avere un panorama generale del pensiero di Gramsci».

I concetti centrali dell'opera del grande pensatore italiano vi sono in effetti presenti. Noteremo di passaggio una [illegible] lacuna: un vuoto tra gli scritti di prima della prigionia (1916-1923) e quelli propriamente contenuti nei Quaderni del carcere: un vuoto che riguarda soprattutto Gramsci politico e che concerne le tematiche «socialismo e fascismo», la formazione del nuovo gruppo dirigente, la costruzione del partito comunista compresi tra il 1923 e il 1926. Ma l'editore cosciente di questa [illegible]

Non meno ambizioso ma su un piano [illegible] di approfondimento teorico-politico è il volume di Christine Buci-Glucksmann «Gramsci e lo Stato» che ha per sottotitolo «Per una teoria materialistica della filosofia». L'autrice che fa parte di quel gruppo di giovani filosofi usciti dalla scuola di Althusser [illegible]

D'altro canto propone qui secondo le sue stesse parole una lettura dei «Quaderni» su tre assi [illegible] di una nuova [illegible] verso il socialismo per i paesi capitalistici sviluppati dove la questione dello stato appare decisiva: l'assunzione della cultura come dimensione necessaria della pratica politica per situare il posto e il momento di una rivoluzione culturale nella trasformazione della società: una riflusione del filosofo marxista in un rapporto produttivo [illegible] rispetto alla politica».

Assunto di estremo impegno che noi ci limitiamo a segnalare e che dovrà essere esaminato in sede opportuna. Questo vasto saggio è la riprova di quanto dicevamo prima sulla vivacità e sulla vitalità [illegible] dell'innesto del pensiero gramsciano nella ricerca marxista in Francia. E non c'è che da rallegrarsene.

Augusto Pancaldi

Ogni anno si abbassa di due centimetri

Sprofonda la cattedrale di Città del Messico

Il pavimento sotto la torre occidentale ha ceduto di 2 metri e mezzo rispetto all'ala opposta dell'edificio

CITTÀ DEL MESSICO, 12

La cattedrale del Messico antica di quattrocento anni sta sprofondando inesorabilmente.

I più noti architetti messicani interpellati dal governo apertamente ammettono che entro vent'anni [illegible] non più [illegible] miracolo. Se non si farà qualcosa l'eccezionale edificio, uno strano insieme di [illegible] che ha richiesto due secoli e mezzo per essere ultimato [illegible] nella piazza principale della città [illegible]

Infatti mentre il tempio sprofonda nel suo insieme il pavimento sotto la torre occidentale è già due metri e venti centimetri più basso dell'altra estremità dell'edificio. Ogni anno insieme sprofonda di almeno due centimetri.

La più probabile ragione di questo squilibrio è strana. I conquistadores spagnoli costruirono [illegible] dopo aver distrutto un tempio pagano degli Aztechi e le fondamenta della chiesa cattolica posarono così [illegible] sulle macerie del luogo di culto indigeno.

Più tardi quando si cominciò [illegible] l'immensa cattedrale [illegible] il lato orientale poggiava sulle solide fondamenta di macerie. La parte occidentale poggiava praticamente senza ancoraggio sul letto di un lago essiccato che ai tempi degli Aztechi copriva quasi tutta l'area della moderna Città del Messico.

L'edificio [illegible] 25 [illegible] stesso peso.

Ogni centimetro della piazza [illegible] è coperto dal cemento. Il traffico è più intenso che a Londra, Milano o New York. Il [illegible] continua a scuotere le basi già compromesse di [illegible] sotterranea.

Il traffico si somma [illegible] smog [illegible] dieci milioni di abitanti. E lo smog ha già corroso gli infissi e buona parte delle pietre esterne. Solo nuove fondamenta potranno salvare la cattedrale da un crollo catastrofico.

Elsa Morante
L'isola di Arturo

Le centinaia di migliaia di lettori che hanno decretato il successo senza precedenti di «La Storia» sono invitati a leggere (o rileggere) un altro grande romanzo di Elsa Morante, ora negli «Struzzi» Lire 2800

Einaudi

Scontro di potere fra Rovelli e Cefis per la spartizione dei finanziamenti

Mobilitazione popolare in Sardegna contro i ricatti dei gruppi chimici

Migliaia di lavoratori, soprattutto delle ditte appaltatrici, minacciati di licenziamento - Totale mancanza di idee e programmazione della giunta regionale - Rilanciare la « vertenza Sardegna » per occupazione e investimenti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12

La Sardegna sta diventando diretto terreno di scontro tra i gruppi petrolchimici pubblici e privati. La Sir-Rumianca e l'Eni-Montedison si fronteggiano non solo per il controllo del piano chimico, ma soprattutto — almeno per quanto riguarda direttamente l'Isola — per orientare verso determinate direzioni il secondo piano di rinascita. Siamo di fronte al tentativo di procedere a una ristrutturazione che risponda non tanto ad esigenze produttive quanto ad esigenze politiche e di potere. In questo disegno ampio — che coinvolge la strategia di sviluppo economico in Sardegna e nel Paese — rientra la tecnica di esasperazione dei contrasti nelle singole aziende. La lotta dei gruppi petrolchimici si va così scatenando su un piano territoriale ed investe ormai tutti i poli di sviluppo della Sardegna.

La situazione è diventata davvero esplosiva: alla SIR di Portotorres migliaia di operai scendono in lotta per impedire la chiusura delle aziende esterne; a Ottana i lavoratori contestano la serrata di due fabbriche dell'ENI Montedison ed attuano uno «sciopero a rovescio» rifiutando l'arresto del ciclo produttivo; alla Selpa di Cagliari, occupata da 5 mesi, i lavoratori respingono la ristrutturazione imposta dal nuovo padrone (la SIR) che prevede una riduzione drastica della mano d'opera; alla SNIA-Viscosa di Villacidro circa la metà dei tessili è da mesi inattiva; l'AMMI ha deciso di mettere in cassa integrazione 138 operai della fonderia di S. Gavino e tutti i dipendenti hanno risposto, oggi, con l'occupazione del complesso; ad Arbatax 500 operai della cartiera saranno messi in cassa integrazione da lunedì prossimo; a Portovesme si parla di smantellamento di unità produttive e di massicci licenziamenti a brevissima scadenza; nel bacino minerario gli operai riceveranno il 70% del salario e gli impiegati neppure la busta paga.

Caduti gli interventi dispersivi e cessata la politica del «tamponamenti caso per caso», dopo la stretta creditizia imposta da Carli e Colombo, la DC sarda e la maggioranza di centro sinistra non sono in grado di indicare concrete utilizzazioni della legge 268 capaci di costituire una alternativa reale alla monocultura petrolchimica. Lo si è compreso a pieno nella riunione triangolare giunta-aziende-sindacati convocata stamane dal presidente della Regione on. Del Rio.

La totale mancanza di idee e di programmi da parte della giunta, hanno di fatto consentito ai gruppi chimici di presentarsi come l'unica voce valida nella realtà economica isolana. La SIR addirittura manovra per orientare a suo favore il nuovo piano di rinascita (600 miliardi complessivi) e respinge ogni intervento diretto a far revocare i licenziamenti nelle imprese esterne di Porto Torres con la motivazione che la vertenza è al di fuori da ogni competenza aziendale.

I sindacati rispondono chiedendo l'applicazione degli accordi di gruppo e quello specifico sugli appalti, che prevede, appunto, l'assorbimento totale del personale della manutenzione da parte della Sir. Alla luce di questi fatti, è chiaro che la società di Rovelli sta manovrando sulle aziende esterne per riuscire, in sede regionale, e non solo regionale, ad ottenere congrui fondi. Del resto ha buoni argomenti per cercare di far valere le proprie tesi. Prima delle ultime elezioni regionali, l'esecutivo diretto dalla DC aveva promesso alle aziende petrolchimiche finanziamenti per 180 miliardi senza avere la necessaria copertura finanziaria e senza nessuna decisione della Assemblea legislativa. Ora che i padroni bussano alla cassa, la giunta vorrebbe utilizzare i 26 miliardi previsti per l'industria dal V programma esecutivo (cioè l'ultima parte del vecchio piano di rinascita), ma allo stesso tempo sia la SIR come la Montedison e altri gruppi puntano sulla 268, pretendendo che gli strumenti di attuazione siano orientati in modo da non far saltare il modello della monocultura petrolchimica.

La Federazione sarda CGIL-CISL-UIL sentiti i delegati di tutti i consigli di fabbrica petrolchimici in una apposita riunione convocata a Cagliari alla presenza dei capigruppo del Consiglio regionale, pretende che si esca dalla logica dello scontro Rovelli-Cefis, facendo chiarezza ad ogni livello e riprendendo la «vertenza Sardegna» nelle città, nelle fabbriche e nei campi con uno schieramento ampio che veda in prima linea — con la classe operaia e i suoi alleati — il Consiglio regionale, gli enti locali, i partiti autonomisti, le grandi organizzazioni di massa.

«In questo modo — si legge nel documento votato all'unanimità dai consigli di fabbrica della Sardegna — si può battere il tentativo di drammatizzare e strumentalizzare lo scontro in atto nei poli di sviluppo industriale, e si respinge soprattutto il disegno dei grandi gruppi isolani e nazionali che obbedisce alla logica della spartizione delle risorse economiche disponibili e a quello della lottizzazione delle aree di influenza politica, territoriale, produttiva».

Giuseppe Podda

Alla Camera la proroga del decreto sui contributi

Ottenuto dal PCI il finanziamento per completare le case ex-Gescal

Stanziati complessivamente 20 miliardi di lire - Il governo impegnato a reperire tutti gli altri fondi necessari

La Camera ha ieri convertito il decreto che proroga per tutto il 1975 i contributi a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro per i programmi edilizi (ex GESCAL) e che proroga al 31 marzo le gare di appalto ammesse alla copertura dei costi in aumento. Il decreto, come ha notato il compagno Busetto nella dichiarazione di voto, si configurava inizialmente solo con queste due proroghe e quindi si risolveva in un semplice allungamento della taglia sulle buste paga senza nessuna contropartita economica e sociale. L'intenso confronto che, soprattutto per opera dei deputati comunisti, ha avuto luogo in commissione e in aula, ha consentito di acquisire alcuni risultati sotto l'aspetto decisivo della sicurezza per gli appalti in corso di essere portati a termine evitando un blocco produttivo e un'ulteriore disoccupazione. Da qui la decisione del nostro gruppo di astenersi nel voto finale.

Il confronto ha contrassegnato anche la seduta di ieri tanto che essa è stata sospesa per più di un'ora per cercare un punto di compromesso attorno alla proposta comunista di destinare altri 25 miliardi alla copertura, nel 1975, dei maggiori costi che sono ricaduti sugli appalti in corso. Alla ripresa della seduta è stato comunicato il risultato del confronto: 15 miliardi in più per il 1975 e 5 miliardi per il 1976 con l'obbligo per il governo di reperire tutti gli altri denari che si rendessero necessari per il completamento delle opere in esecuzione.

In questo modo governo e maggioranza, pur accogliendo solo parzialmente le richieste comuniste, hanno implicitamente riconosciuto la fondatezza delle argomentazioni con cui i nostri deputati, per ultimo il compagno Todros che ha illustrato l'emendamento in aula, avevano motivato l'esigenza di stanziare fondi sufficienti per rendere operanti e portare a conclusione i lavori appaltati e che attualmente assommano a circa 870 miliardi. Todros aveva, in particolare, ricordato che i maggiori costi derivanti dal processo inflattivo rendevano necessario l'impiego di 50 miliardi nel biennio se si voleva evitare un'ulteriore lievitazione della disoccupazione nel settore che tocca già adesso le duecentomila unità.

Ma anche con i miglioramenti strappati il provvedimento non poteva ricevere la piena approvazione del gruppo comunista. Il compagno Busetto ha notato che non basta rendere operanti programmi già appaltati e in esecuzione, ma occorre dare ai lavoratori e al Paese un programma generale organico di politica edilizia a livello della domanda sociale di abitazioni e delle esigenze di occupazione. I sindacati, le Regioni, i comuni e anche una parte della stessa imprenditoria edilizia hanno da tempo indicato i punti discriminanti di un tale programma. Essi sono: 1) una profonda modificazione del regime dei suoli che adesso è diviso nel settore privatistico e speculativo e in quello pubblico, che è alla base della patologica lievitazione dei costi delle aree e quindi degli immobili; 2) porre i comuni nelle condizioni di espropriare le aree edificabili comprese nei piani delle due leggi per la casa, rimuovendo l'attuale distruttiva stretta finanziaria; 3) provvedere al rifinanziamento della legge 865 introducendo una diversa distribuzione delle risorse pubbliche per avviare davvero un grande programma pluriennale di edificazione; 4) definire il regime dei fitti secondo il principio dell'equo canone.

Questi punti sono parte organica e prioritaria della linea antirecessiva e di riforma che è portata avanti dal grande movimento unitario dei lavoratori. Il decreto sull'ex GESCAL e sugli appalti in aumento è solo una piccola pur necessaria pietruzza di quella che urgentemente deve profilarsi come una svolta di indirizzi economici

e. ro.

Il 17 febbraio a Firenze

Incontro con le Regioni promosso dalla ANVAD-Confesercenti

L'Anvad-Confesercenti ha promosso per domenica 17 a Firenze, palazzo dei congressi, un incontro con gli assessori regionali per esaminare i problemi del commercio ambulante con particolare riferimento alla necessità di una nuova legislazione per l'intero settore.

Nel corso dell'incontro sarà esaminata, fra l'altro, una organica proposta di legge elaborata dalla stessa Anvad — associazione nazionale venditori ambulanti — per «favorire un razionale sviluppo del commercio ambulante».

La relazione introduttiva sarà tenuta dall'avv. Stelvio Capritti, presidente delegato dell'Anvad e segretario della Confesercenti, al quale abbiamo chiesto di illustrare i motivi dell'iniziativa.

«Scopo dell'incontro — ci ha detto anzitutto Capritti — è quello di esaminare con i rappresentanti delle Regioni i problemi di una categoria composta di circa 300 mila operatori e presente in tutto il Paese, attorno ai quali gravitano gli interessi di oltre un milione e mezzo di persone. «Non si tratta di un commercio minore, come erroneamente si pensa in taluni ambienti, ma di un importante e capillare servizio di vendita a contatto diretto con migliaia di acquirenti e che, oggi soprattutto rappresenta un comparto della rete distributiva insostituibile anche per le funzioni chiaramente calmieratrici che esso svolge.

«Ebbene, questo commercio che sembra limitato ma in realtà comprende tutti i settori merceologici, si svolge ancora nell'ambito di leggi vecchie e superate dai fatti, le quali contemplano perfino l'iscrizione degli ambulanti nei registri di P.S.. Si tratta, pertanto, di ristrutturare l'intera materia e a questo riguardo l'impegno delle Regioni non può non essere primario, come affermiamo nella nostra proposta legislativa, in cui sottolineiamo l'esigenza di affidare alle Regioni stesse l'emanazione dei regolamenti di esecuzione e la supervisione generale del problema anche per quanto riguarda i mercati, che tuttavia rimangono di pertinenza dei comuni. «In questo quadro — ha proseguito Capritti — vanno collocati i problemi di ristrutturazione del commercio ambulante e del suo inserimento nei piani urbanistici regionali e municipali previsti dalla legge 426, tenendo conto fra l'altro del fatto, assai rilevante soprattutto nella attuale difficile situazione di crisi, che questi stessi problemi possono essere affrontati senza eccessivi aggravi di spesa da parte delle amministrazioni locali.

«Ciò servirebbe, oltretutto, a garantire ai consumatori l'uso di un servizio di vendita estremamente agile e a prezzi contenuti, tenendo conto che questo settore conserva inalterate tutte le caratteristiche della libera concorrenza ad evidente vantaggio dei consumatori.

«Ho qui accennato — ha concluso l'avv. Capritti — soltanto ad alcune fra le più vive questioni che riguardano il settore; questioni che affronteremo molto ampiamente e in modo aperto al congresso nazionale dell'Anvad che si terrà ai primi di marzo».

Permane intanto l'occupazione dello stabilimento tessile

La lotta alla Lanerossi di Foggia costringe l'azienda alle trattative

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 12

Mentre continuano ad occupare la fabbrica, gli operai della Lanerossi hanno ottenuto un primo risultato: hanno imposto con la loro lotta l'inizio delle trattative. Stamane, prima di andare alla trattativa, gli operai hanno voluto verificare e approfondire le richieste che erano state avanzate nel corso di un'impegnata e combattiva assemblea di fabbrica. I lavori dell'assemblea si sono conclusi con la riaffermazione delle richieste più volte avanzate dai lavoratori: la ripresa immediata della produzione è possibile a condizione che sia ridotta la cassa integrazione, e che il processo di ristrutturazione aziendale, che si vuole far passare, non pesi sui lavoratori attraverso la riduzione delle ore lavorative settimanali, né tanto meno con la mancanza di lavoro per una parte di essi.

Per quanto riguarda gli investimenti, i lavoratori chiedono che siano indicati i tempi e i modi di attuazione al fine di evitare quello che è accaduto in questi ultimi mesi, allorché la Lanerossi sottoscrisse precisi impegni (vedi accordo aziendale del marzo scorso) senza però mantenerli. Il progetto di sei miliardi che dovrebbero essere investiti per la creazione, accanto alla filatura, di un primo reparto di maglieria, deve essere realizzato quanto prima. E' su questa base che si verificherà la reale volontà della Lanerossi a voler risolvere la vertenza.

Intanto la solidarietà con la lotta dei lavoratori va estendendosi. I giovani parrocchiani del Sacro Cuore di Foggia hanno raccolto e consegnato ai lavoratori 75.000 lire; mentre il PCI, che ha sollecitato la convocazione del capigruppo al comune di Foggia, ha sottolineato l'urgenza che si arrivi quanto prima alla convocazione del consiglio comunale.

Roberto Consiglio

I lavoratori del parastato scioperano per il riassetto

Oggi tutti i lavoratori degli enti parastatali scendono in sciopero per chiedere l'immediata approvazione della legge sul riassetto del settore nel testo approvato alla Camera e che attualmente è in discussione al Senato. Alle ore 9 si svolgerà una manifestazione a piazza SS. Apostoli dove i lavoratori daranno vita ad un corteo che sfilerà per le vie della città fino a piazza Navona. La manifestazione sarà conclusa con il comizio del segretario confederale della CGIL, Rinaldo Scheda.

I parastatali in lotta chiedono il varo del disegno di legge già approvato dalla Camera. Un provvedimento che, come hanno più volte espresso i parlamentari del PCI, è stato modificato durante la discussione alla Camera per accogliere le giuste richieste dei dipendenti dei parastato, malgrado le profonde contraddizioni dei deputati della DC. Il testo approvato alla Camera rischia ora di non essere varato definitivamente, anche perché la DC, continuando a privilegiare i suoi ristretti interessi di partito, non dà alcuna garanzia di voler avviare concrete misure di risanamento della vita pubblica. Infatti nel disegno di legge è stato introdotto il meccanismo per lo scioglimento degli enti cosiddetti inutili e dannosi e, nello stesso momento, il riordino dei dipendenti del parastato.

Nella foto: la tenda issata nei giorni scorsi sotto palazzo Venezia dagli ex dipendenti dei disciolti istituti per l'edilizia popolare che si trovano attualmente senza lavoro.

DECISIONI UNANIMI DEL CONVEGNO DELLE FABBRICHE COLLEGATE ALLA FIAT

UNA GIORNATA DI LOTTA PROCLAMATA IN PIEMONTE PER OCCUPAZIONE E RICONVERSIONI PRODUTTIVE

Saranno anche indette assemblee in tutte le aziende interessate - Proposta la convocazione di un convegno nazionale Interventi di Pugno e Giovannini - Oltre 200 piccole industrie in crisi solo a Torino - Quarantamila operai sospesi

Dalla nostra redazione

TORINO, 12.

Una giornata di lotta in tutte le aziende dell'indotto-auto del Piemonte entro la fine del mese (data e modalità saranno definite nei prossimi giorni) contro la linea governativa e padronale su occupazione, investimenti creditizi e riconversioni produttive; assemblee in ogni fabbrica coinvolgendo forze politiche ed enti locali; proposta la convocazione di un convegno nazionale dei consigli di fabbrica dei settori dove la politica dei grandi gruppi (Fiat, Montedison, Pirelli, ecc.) minaccia occupazione e salari.

Queste le decisioni, approvate all'unanimità, dal convegno dei delegati delle fabbriche collegate all'industria dell'automobile svoltosi oggi a Torino.

Nella sola provincia di Torino, dopo il calo produttivo attuato dalla FIAT, altre 61 industrie metalmeccaniche, 31 aziende chimiche, della gomma e plastica, 6 aziende tessili, per un totale di 39.750 dipendenti, hanno messo a loro volta i lavoratori a cassa integrazione. Le cifre, fornite dai sindacati, sono approssimate per difetto e riguardano soltanto il cosiddetto «indotto» automobilistico, cioè le aziende che lavorano per conto della FIAT, perché a Torino le industrie colpite dalla recessione con operai sospesi sono ben di più: oltre duecento.

Diverse centinaia di delegati di tutte le industrie piemontesi dell'indotto-auto si sono riuniti oggi in un teatro cittadino. Il primo compito della grande assemblea era di tracciare un'analisi precisa della situazione nel settore. Oltre alle industrie che forniscono particolari da montare sulle auto FIAT (questa è l'interpretazione restrittiva sostenuta dall'Unione industriale torinese), fanno parte dell'indotto-auto le industrie di macchine utensili e beni strumentali, quelle che forniscono materie prime e semilavorati, quelle che producono pezzi di ricambio e accessori non compresi nel primo conteggio, le aziende dell'indotto «secondario» (quelle che riforniscono le fornitrici della FIAT), le imprese di appalti e servizi che lavorano all'interno degli stabilimenti FIAT. Si calcola che per ogni operaio FIAT ci siano quasi tre operai che lavorano nell'indotto.

Ma non solo per questi motivi — come ha rilevato stamane nella relazione il compagno Emilio Pugno, segretario regionale della CGIL — il settore è estremamente complesso. Anche se la maggior parte delle industrie sono di piccole dimensioni, non è possibile considerarle tutte come «parenti poveri» della grande industria. C'è una gamma di situazioni che va dalle società multinazionali più potenti della stessa FIAT sino al lavoro precario a domicilio.

Ad esempio, nel dibattito è stato segnalato come ben sette piccole e medie industrie piemontesi di accessori per auto appartengano alla famigerata multinazionale americana ITT, che ha preceduto la FIAT nel lanciare un massiccio attacco all'occupazione.

Altre industrie appartengono a grossi gruppi multinazionali (Crexx Carello-Lucas, Solex, RIV-SKF, St. Gobain), nazionali o alla stessa FIAT (Weber, Cromodora, Ivi, Stars, Cavis, Siem, ecc.). C'è poi a Torino il fenomeno di un numero notevole di piccole aziende fornitrici della FIAT appartenenti a ex-dirigenti o dirigenti tuttora in carica del monopolio, che si sono messi a fare gli imprenditori, spesso con capitali forniti dalla FIAT.

Una parte delle richieste nella vertenza per l'indotto sono rivolte alla stessa FIAT, e mirano proprio a togliergli la possibilità di «ricattare» le piccole aziende per imporre la sua linea. Per esempio, si chiede al monopolio di diluire in oltre sei mesi lo smaltimento dello stoccaggio obbligatorio da lei imposto ai fornitori.

Si chiedono inoltre alla FIAT condizioni di pagamento più favorevoli per i fornitori (adesso si paga ogni sei mesi). Analoga richiesta vale per l'Alfa Romeo, che fa ormai registrare ritardi cronici nei pagamenti ai fornitori. La FIAT deve inoltre abbandonare il drastico sistema adottato negli ultimi tempi con le piccole industrie di beni strumentali, alle quali annulla le commesse se tardano di pochi giorni le consegne.

L'iniziativa sindacale da portare avanti nei confronti del padronato, sia a livello di organizzazioni degli industriali che di singoli gruppi o aziende, sia con coordinamento regionale che con articolazioni a livello di provincia, di zona, di settore, mira alla generalizzazione di due conquiste: il blocco dei licenziamenti per tutto il '75 e l'anticipo da parte delle aziende dell'80 per cento del salario lordo anche prima della conversione in legge dell'accordo sul salario garantito.

Alla Regione Piemonte si chiede una presa di posizione politica ed una pressione nei confronti degli industriali per il blocco dei licenziamenti; iniziative per il credito alle piccole industrie, non solo intervenendo sugli istituti di credito pubblici, ma utilizzando i propri depositi bancari, concedendo finanziamenti a tassi agevolati alle aziende che si impegnano a non licenziare ed a contrattare con i sindacati orari e salario garantito.

«Questi obiettivi, che di per sé potrebbero apparire "difensivi", devono però essere strettamente collegati con l'azione per imporre alla FIAT, e di conseguenza alle aziende collegate, una diversificazione produttiva».

Intervenendo a nome della federazione Cgil-Cisl-Uil, il segretario confederale Giovannini ha dichiarato che l'assemblea piemontese è un «pezzo» nella costruzione della linea generale del movimento sindacale sull'occupazione, gli investimenti, una proposta alternativa di sviluppo dell'economia.

Michele Costa

Un «piano» nazionale per rilanciare l'industria della pesca

Due temi saranno al centro dell'imminente IV Congresso Nazionale dell'Associazione Cooperative di Pesca (che si svolgerà alla Fiera di Roma dal 14 al 16 febbraio): la proposta dell'elaborazione e dell'adozione di un piano nazionale della pesca articolato per piani regionali che sia capace di rimuovere l'attuale situazione di crisi produttiva e dei consumi che si riflette oltretutto negativamente sulla bilancia dei conti con l'estero; il ruolo della cooperazione di pesca nella lotta per imporre il piano e gestirlo insieme con le autonomie ed i poteri locali.

Il congresso si colloca così nel quadro della lotta del movimento popolare per una ripresa produttiva qualificata ribadendo la priorità della agricoltura, collocando la pesca nell'ambito di quella priorità, postulando una nuova politica alimentare fondata globalmente sul rilancio dell'agricoltura e della pesca, denunziando il vuoto d'iniziativa del governo e la scissione che esso opera fra agricoltura e pesca.

Esso darà inoltre un contributo alla spinta che viene dal Paese per imporre il superamento di un'impostazione puramente congiunturale della gestione governativa della politica economica e l'acceleramento di misure atte a bloccare una recessione produttiva che ha già raggiunto livelli pericolosi per l'occupazione, i redditi dei piccoli e medi operatori, la gestione delle aziende cooperative.

La cooperazione di pesca non va al Congresso prigioniera di impostazioni anguste e corporative, tradizionali in un mondo che è stato nutrito di basiche clientelari, di sussidi, di assistenza, di sgravi, di defiscalizzazioni.

Al contrario, essa si presenta con una proposta politica, quella del Piano, che vuol essere un contributo ed una risposta ai problemi del Paese. Inoltre, mette la sua forza e le sue conoscenze tecniche al servizio del Piano stesso. In questo quadro avanza rivendicazioni e misure che si muovono nella direzione dello sviluppo di forti imprese cooperative di pesca. Imprese cioè, e non aziende sussidiate; una politica, creditizia, economica e fiscale volta non a gestire la «sopravvivenza» dei pescatori, ma lo sviluppo imprenditoriale delle loro cooperative.

Questo tipo di sviluppo sarà ampiamente dibattuto al Congresso. Si tratta in sostanza non solo di liquidare mentalità «assistenziali», ma anche di superare lo stadio della pura cooperazione di servizi andando risolutamente verso quello della cooperazione di impresa. E' un obiettivo ambizioso e difficile, che si presenta come un «processo» e presuppone un forte impegno del movimento oltre che dei pubblici poteri.

Il suo raggiungimento sarà un contributo dato al Paese, il mezzo per la valorizzazione di una funzione produttiva svolta da oltre centomila operatori, un passo avanti risolutivo verso la conquista di una diversa e più avanzata condizione economica e sociale.

Gianni Di Stefano

Lunedì in sciopero i ferrovieri del compartimento di Bologna

BOLOGNA, 12.

L'occupazione, gli investimenti, e quindi il miglioramento del servizio, sono i temi centrali dell'azione di lotta impostata dai ferrovieri del compartimento regionale di Bologna, che scenderanno in sciopero lunedì prossimo, 17 febbraio, per tre ore.

Si fermeranno dalle 10 alle 13, bloccando così circa 900 km. di linee che fanno capo al nodo di Bologna, le principali delle quali sono la Piacenza-Bologna, la Bologna-Rimini, la Bologna-Prato, la Bologna-Pistoia, la Bologna-Verona, la Bologna-Padova, la Rimini-Ravenna-Ferrara.

Lo sciopero, proclamato dalla federazione compartimentale SFI-CGIL, SAUFI-CISL e SIUF-UIL, in accordo con la Federazione regionale CGIL-CISL-UIL, che ha fatto propria la piattaforma rivendicativa dei ferrovieri, interesserà complessivamente 15 mila lavoratori. La giornata di lotta sarà preparata con una fitta azione di volantinaggio fra i viaggiatori: oltre 8 mila volantini verranno distribuiti nelle stazioni e sui treni per spiegare le ragioni dello sciopero e i contenuti della vertenza: ragioni e contenuti non di carattere corporativo e salariale, ma miranti a risolvere i problemi di fondo dell'attuale servizio ferroviario nell'interesse di tutti i cittadini e dell'economia nazionale.

Di questo genere è la richiesta che riguarda l'occupazione di 1000 nuovi lavoratori, necessari in Emilia-Romagna a coprire i gravi vuoti creati al servizio col calo delle ferie e soprattutto col pensionamento. A tale proposito è significativo il fatto che nel solo compartimento di Bologna risultano da recuperare per il solo 1974 circa 30 mila giornate di ferie.

PAROLE E FATTI DELLA « PRIORITA' ALL'AGRICOLTURA »

Gli enti di sviluppo coperti di debiti cessano persino di pagare gli stipendi

I lavoratori degli enti di sviluppo scioperano oggi in seguito al mancato pagamento degli stipendi presso l'Ente Sardegna e il deterioramento della capacità operativa in tutti gli altri casi. In un telegramma ai gruppi parlamentari ed al governo i segretari delle organizzazioni sindacali Simonetti (CGIL), Cecca (CISL) e Gozzi (UIL) chiedono «urgenti, definitive decisioni che riflettano la effettiva volontà di perseguire lo sviluppo democratico della agricoltura attraverso la regionalizzazione e l'adeguata utilizzazione degli enti di sviluppo».

La situazione contro cui si levano i lavoratori e uno dei più gravi scandali della DC. Da un lato i dirigenti democristiani hanno impedito, nelle varie coalizioni di governo, che gli enti di sviluppo entrassero fra gli strumenti di intervento in agricoltura globalmente di competenza regionale. La DC, cioè, ha cercato di conservare ad ogni costo il predominio negli enti di sviluppo, allo scopo di utilizzarli come riserva di caccia per operazioni di sottogoverno. Allo stesso tempo, però, la DC ha condotto gli enti al fallimento costringendoli a sopravvivere per mezzo di mutui ed anticipazioni bancarie. Lo stanziamento di 10 miliardi per pagare interessi alle banche è la traccia più consistente degli enti di sviluppo rintracciabile nel bilancio 1975 del ministero dell'Agricoltura.

Negli ultimi mesi, con la riduzione e l'aumentato costo delle anticipazioni bancarie, l'indebitamento sistematico ha raggiunto le proporzioni del disastro.

Alle sollecitazioni dei lavoratori per una rapida soluzione politica i dirigenti della DC hanno risposto con nuovi contorcimenti. Si è arrivati al punto che i dirigenti della Sardegna, i quali riconoscono l'urgenza di regionalizzare lo ente, sono saltati fuori con la richiesta di uno «stralcio» a loro favore col pretesto che il mancato passaggio della EFTAS alla competenza regionale sarebbe il risultato di una «dimenticanza». Questo ridicolo pretesto ha lo scopo di dare altro spazio alle manovre a danno delle altre regioni.

Sviluppi drammatici ha avuto la vertenza all'ente Tosco-Laziale (Ente Maremma) dove l'assemblea unitaria dei dipendenti ha denunciato «lo inconfessato intento di proseguire nella politica di sottogoverno e di accentramento di feudi di potere che sta alla base della politica gestionale». Rotte le trattative con la direzione, l'assemblea ha chiesto «le dimissioni del presidente dell'Ente Maremma Aldo Tartaglini e dei membri componenti il consiglio di amministrazione» (il vicepresidente Ugo Luciani si è dimesso il 28 gennaio). La richiesta dei lavoratori «decisi a difendere la propria dignità e il diritto ad un lavoro che sia realmente al servizio della agricoltura italiana» colpisce in pieno i dirigenti democristiani per la politica di sperpero da essi difesa anche in questo campo.

Gli enti di sviluppo dispongono di un considerevole patrimonio tecnico ed immobiliare. Eredi dell'apparato creato per gli stralci di riforma fondiaria, gli enti gestiscono importanti impianti agricoli-alimentari di interesse generale ed hanno la possibilità di prestare assistenza tecnica e finanziaria ai coltivatori o a loro cooperative. L'attività degli enti deve essere integrata in un quadro di insieme che armonizzi, dividendone le competenze sotto la direzione unitaria della Regione, i diversi strumenti di intervento: Comunità montane, Consorzi, Centri di assistenza creati dalle organizzazioni professionali, imprese cooperative a scopo plurimo.

Crisi del vino inasprita dal Regolamento CEE

L'Associazione cooperative agricole-ANCA ha telegrafato al ministro dell'Agricoltura, Marcora, per chiedere misure tali da consentire lo sblocco del mercato del vino. Il Regolamento CEE entrato in vigore il 31 gennaio, pur prevedendo la distillazione agevolata a 1.316 lire l'ettogrado, non ha risolto alcun problema poiché tale prezzo ha scoraggiato la distillazione che invece doveva promuovere. Di conseguenza milioni di quintali di vino rimangono invenduti gravando sulle cantine e i produttori.

Improvvisa svolta nella ricerca dell'assassino fascista

DAL BRASILE TELEFONATA DI MARIO TUTI CON UNO DEI FAMILIARI DI EMPOLI

La comunicazione risulterebbe da un cartellino della società telefonica che è stato sequestrato — La possibilità di una pista deviante per rallentare le indagini

Il fascista Mario Tuti

Mario Tuti è in Brasile. Lunedì scorso, poco dopo le 5, uno dei familiari del terrorista fascista, probabilmente la madre, ha chiamato un numero telefonico di una non meglio precisata località brasiliana e ha parlato a lungo con il congiunto che le si rivolgeva affettuosamente. La donna, che la sera prima aveva prenotato la telefonata più di una volta, piangendo, ha chiesto: «Ma cosa hai fatto, cosa hai fatto?» Alla fine ha sollecitato l'interlocutore a rientrare in Italia: «Cerca di tornare» ha detto prima di concludere la telefonata.

Gli inquirenti non hanno dubbi che in effetti l'uomo che parlava dal Brasile sia Mario Tuti, ma per averne la certezza assoluta stanno ora sottoponendo la telefonata ad una sommaria perizia. Hanno anche interrogato l'operatore dei telefoni che ha messo in contatto il numero brasiliano a quello italiano. Vogliono infatti escludere che un «camerata» (il Brasile è da diverso tempo un rifugio sicuro per i fascisti italiani) si sia sostituito al Tuti per ricevere una telefonata che in definitiva potrebbe avere avuto il compito di sviare le indagini.

Gli inquirenti (di questa telefonata si occupano sia l'ufficio politico della questura di Roma che il comando dei carabinieri di Roma) in sostanza fanno questo ragionamento: Tuti è riuscito a sfuggire abilmente alle ricerche. Tutto dice che si tratta di un personaggio non di secondo piano e certamente dotato di «numeri». Di conseguenza appare un po' strano che egli abbia fatto scoprire così il proprio rifugio. Il geometra di Empoli, infatti, non poteva non sapere che il colloquio sarebbe stato comunque ascoltato da un centralinista dei telefoni. Ciò fa pensare che lo assassino di Empoli abbia proprio voluto che si sapesse (o almeno si pensasse) che egli non è più in Italia.

Di conseguenza potrebbe aver chiesto a qualche conoscente o a qualche altro fascista che è in Brasile di ricevere una telefonata per lui dall'Italia. E' una ipotesi remota ma deve, dicono gli inquirenti, essere cancellata con dati inoppugnabili.

Contro questa ricostruzione — sono gli stessi carabinieri a sottolinearlo — vi sono già numerosi elementi i quali confermerebbero che, in effetti, l'interlocutore del Brasile era proprio il Tuti.

Primo: la telefonata è partita dall'Italia ed è stata prenotata da un familiare del geometra. Appare abbastanza improbabile che un parente, fosse anche la madre, si sia prestato ad un giochetto di questo genere, per di più molto pericoloso, nel tentativo di sviare le indagini e di far sospendere le ricerche in Italia del congiunto.

Secondo: nel corso del lungo colloquio telefonico sono stati fatti dei nomi, tre o quattro. Nomi di persone che sono state o forse sono tuttora in qualche modo in contatto con il Tuti. Su queste persone sono in corso, da 48 ore, delle indagini. Agenti della polizia e carabinieri sono stati spediti in diverse località italiane per chiarire fino in fondo la personalità e il ruolo di questi nuovi personaggi apparsi sulla scena di una inchiesta che da molti giorni sembra segnare il passo. Chi poteva citare, se non il Tuti, i nomi dei suoi amici?

Terzo: la madre del Tuti o chi per lei non può essersi inventato il numero telefonico brasiliano; qualcuno deve averglielo dato. E questo qualcuno non può che essere stato lo stesso geometra o un amico di questo.

Dunque, concludono gli inquirenti, al novanta per cento, chi ha risposto alla chiamata dall'Italia è proprio lo assassino fascista di Empoli.

Anche l'ora in cui la telefonata è avvenuta lascia pensare che chi l'ha ricevuta aveva dato un recapito provvisorio, precisando, però, che la chiamata poteva essere fatta solo ad una certa ora. Altrimenti non si spiega perchè la prenotazione è stata fatta proprio per le 5 ora italiana, che corrisponde ad un'ora altrettanto scomoda, l'una di notte in Brasile.

Ad avviso degli inquirenti, in ogni caso, la telefonata è stata voluta nel senso che Tuti ha inteso, comunque, far sapere qualcosa a qualcuno. Forse alla stessa polizia. Gli inquirenti sono insomma convinti che il colloquio telefonico è stato sollecitato, che non sia il frutto di una ingenuità del familiare del fascista o solo della preoccupazione di una madre per la salute del figlio.

Secondo informazioni raccolte dal settimanale *«l'Europeo»* Mario Tuti si troverebbe invece in Spagna, a Barcellona probabilmente, donde sarebbe giunta una segnalazione telefonica di «uno dei capi — così si esprime il periodico — della "centrale nera" insediata nella capitale della Catalogna».

Paolo Gambescia

Continua la guerra mafiosa

Misteriosa scomparsa di due boss calabresi

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 12

Altri due mafiosi sono spariti nel nulla in Calabria. Si tratta di Giuseppe Leonardo, 32 anni, indicato come il capomafia di Nasiti, frazione di Reggio Calabria e del suo guardaspalle Antonio Morabito, 27 anni, domiciliato a Terreti altra frazione di Reggio. Di loro non si hanno notizie da venerdì scorso. Solo ieri, però, i familiari ne hanno denunciato la scomparsa in questura. Stamane, intanto, nei pressi dello svincolo autostradale di Villa San Giovanni, è stata ritrovata l'*Alfa 2000* di proprietà del Leonardo, a bordo della quale i due furono visti salire per l'ultima volta venerdì, verso le 17, di fronte al ristorante La Capannina di proprietà del suocero del Leonardo.

Le ricerche di polizia e carabinieri si estendono in tutta la regione, mentre si tenta di stabilire chi eventualmente, abbia avuto interesse a far fuori il boss di Nasiti, un giovane capomafia in ascesa, già varie volte sfuggito alle maglie della giustizia ed ex soggiornante obbligato.

Il Leonardo è proprietario di un autosalone a Reggio. Sembra che il capomafia di Nasiti gravitasse nell'orbita di «Don Mico Tripodo» il boss di Sambatello, latitante da anni e la cui cosca avrebbe dichiarato guerra a tutte le altre nella zona per affermare il suo predominio (una guerra già costata, soltanto in questa zona, la vita a 7 persone).

Appena una settimana addietro, alle spalle di Villa San Giovanni, Giuseppe Zito, capomafia di Fiumara di Muro e il suo guardaspalle, Giuseppe Imerti, sono stati freddati da un killer che li attendeva in un tornante della provinciale Campo Calabro-Fiumara di Muro e si è subito detto che lo Zito fosse dalla parte avversa a quella del Tripodo. Ora si è avuta la scomparsa di un amico del boss di Sambatello.

Incenerita la «mostra dei vini» a Torino

Un tremendo rogo ha distrutto questa notte la «Fiera dei vini» allestita a Torino, come tradizione, per il Carnevale. Quasi un miliardo di danni tra materiale, commestibili, attrezzature: fortunatamente nessun ferito. Quasi sicuramente l'incendio è stato doloso: si sta ora indagando per stabilire i motivi che possono aver indotto a una simile vendetta. Si parla di un racket dei baracconi che, vistasi rifiutata la richiesta di protezione che voleva imporre, abbia deciso così di «punire» i baracconisti della «Fiera dei vini» e di alcune giostre che sostavano nel piazzale

Incredibili scoperte degli inquirenti dopo i paurosi attentati

I fascisti di Viareggio tutti autorizzati a collezionare armi

C'è persino chi conserva in casa arsenali con tanto di mitragliatrici - Nonostante le provocazioni e la tensione la gente non ha rinunciato ai corsi carnevaleschi - Continua la vigilanza antifascista e la fermezza contro il terrorismo

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 12

Alla bomba (un cartoccio di polvere nera) confezionata in maniera da produrre una detonazione fortissima esplosa ieri sera nel giardino del viale a Mare, durante l'ultimo corso di carnevale, la città ha risposto con grande senso di civismo e responsabilità. Se i fascisti speravano che Viareggio rispondesse alla violenza con la violenza hanno sbagliato i loro calcoli. Il «piano» dei terroristi neri è fallito. Otto attentati di cui tre al tritolo non sono pochi e il ricordo di Savona non è lontano. Anche se il Carnevale 1975 si è svolto in un clima di tensione e di paura, la città ha reagito nella maniera migliore. Si vigila senza lasciarsi prendere la mano perché in tal caso si offrirebbe il destro ai fascisti, la cui vera intenzione è proprio questa. Non a caso alcuni di loro vanno in giro a sostenere che «non c'è nessuno che tuteli il cittadino che rimane indifeso».

Stamane, c'è stata una delle solite telefonate allarmistiche al Liceo classico. Secondo lo anonimo una bomba era stata collocata all'interno della scuola. Una perquisizione effettuata immediatamente dagli uomini del Commissariato di Viareggio ha dato esito negativo.

L'ordigno di ieri sera è esploso in una scuola all'angolo con il viale Garibaldi e ha avuto un effetto notevole. Una fiammata improvvisa e una colonna di fumo. Poco distante un'orchestrina intratteneva decine e decine di persone, giovani e ragazzi che ballavano in mezzo alla strada: fortunatamente nessuno è stato raggiunto dalla fiammata. E' subito scattata la mobilitazione generale: la zona, in pochi attimi, è stata circondata da decine di uomini della questura e dell'Antiterrorismo. Presenti anche i giovani del Comitato antifascista di vigilanza. Nessuno si è lasciato intimidire dalla sfida terroristica. Il programma dell'ultimo corso di carnevale è stato rispettato. E' finito un po' prima del previsto, ma la folla ha continuato fino a tardi a fare acquisti gastronomici mentre i carri del «carnevale al mare» hanno proseguito il loro carosello. Contemporaneamente, sono scattati una serie di controlli e perquisizioni che hanno spinto gli uomini dello Antiterrorismo fino a Massa. E' dalla cittadina massese che gli inquirenti ritengono siano partiti i bombardieri neri. Anche Lido di Camaiore, Forte dei Marmi e Pietrasanta sono state setacciate dagli inquirenti.

I risultati di questi controlli si potranno avere nelle prossime ore. Stamane, i funzionari dello Antiterrorismo — Ioele, Esposito e Di Francesco — hanno arricchito i loro fascicoli di altri nominativi di «insospettabili». Le perquisizioni hanno comunque portato alla luce un aspetto noto, ma estremamente preoccupante negli ambienti di destra. Armi soprattutto: moltissime, tante da armare un vero e proprio esercito di terroristi. E quello che più sconcerta, tutte regolarmente denunciate.

Pare che tutti i fascisti di più o meno provata fede siano dei collezionisti. Al Lido di Camaiore, ad esempio, un amico di Mario Tuti, ha oltre 100 «pezzi» fra fucili mitragliatori, pistole, carabine e moschetti. Tutti regolarmente denunciati. Anche una mitragliatrice. Incredibile, ma è proprio così.

Anche questa è stata denunciata alla PS e il proprietario ha il regolare permesso della questura.

E' stata perquisita anche la abitazione di un noto avvocato viareggino impegnato attualmente alla Corte d'Assise di Pisa per difendere uno degli imputati minori del caso Lavorini. Nell'appartamento gli agenti hanno rinvenuto due pistole e una carabina. Il figlio è iscritto al MSI. Il legale ha potuto dimostrare di aver ricevuto le armi da un amico. All'avvocato è stata contestata una contravvenzione. Ieri notte è stata perquisita anche la sede della Federazione missina di Viareggio — la richiesta di chiusura avanzata dalle forze politiche dell'arco costituzionale della città è ancora all'esame della Procura della Repubblica di Lucca — e l'appartamento del segretario federale. Entrambe le perquisizioni, come era facilmente scontato, hanno dato esito negativo.

Le indagini delle forze di polizia si muovono in due direzioni. Da una parte le segnalazioni, le perquisizioni e gli accertamenti a Viareggio; dall'altra le indagini verso Massa in direzione della «mente» che ha ordito e dirige la strategia del plastico. E ancora una volta è saltato fuori il nome di Piero Carmassi, il boss di Avanguardia nazionale colpito da diversi ordini di cattura. Carmassi latitante dopo l'aggressione al nostro diffusore al Lido di Camaiore compiuta da elementi di Avanguardia nazionale di Trieste recentemente rimessi in libertà provvisoria dal Tribunale di Lucca, è una figura di primo piano della violenza nera in Versilia.

Amico di Giuseppe Pezzino, l'altro fascista di Viareggio il cui nome figura nell'inchiesta della Rosa dei venti, Piero Carmassi, dopo la tragica sparatoria di Empoli, sarebbe ritornato in Versilia.

Giorgio Sgherri

Rina Fort all'epoca del processo

L'ultimo atto d'una tragedia del dopoguerra

La Fort libera vuole essere solo dimenticata

28 anni in carcere - La notte del 30 novembre 1946 uccise a colpi di sbarra la moglie e i tre figli dell'uomo con il quale voleva vivere

Dalla nostra redazione

MILANO, 12

Caterina Fort ha lasciato il carcere, per buona condotta, dopo 28 anni e tre mesi di detenzione. Ai più giovani questo nome dice poco più di nulla. Un'intera generazione è infatti ormai passata da quella lontana notte del 30 novembre 1946, quando in un appartamento di via San Gregorio, in una Milano ancora drammaticamente segnata dalle bombe dell'ultimo conflitto, si compiva uno dei più allucinanti delitti del dopoguerra: una donna e i suoi tre bambini venivano massacrati a colpi di sbarra di ferro.

All'opinione pubblica venne data in pasto una figura i cui contorni psicologici vennero quasi sempre dipinti a senso unico: «la belva», il «mostro». Rina Fort fu, appunto, la protagonista di quella che venne definita «la tragedia che inorridì Milano».

Quella notte del 1946 esplose la cieca furia omicida di una donna provata da molte avversità. A pagare furono la moglie dell'amante e i suoi tre figli orribilmente massacrati.

La colpa di Rina Fort era enorme e la coscienza comune chiedeva una condanna esemplare. La condanna venne. La Fort fu processata una prima volta dalla Corte d'Assise di Milano nel 1950, a poco più di tre anni dal delitto, e fu condannata all'ergastolo. L'ergastolo fu poi confermato dalla Corte d'Appello di Bologna nel 1952 e reso definitivo dalla sentenza di un anno dopo della Cassazione.

Amarezze e delusioni

Le porte del carcere si chiudevano così dietro alle spalle di una donna che si era resa colpevole di un efferato delitto, ma si chiudevano anche su una vita piena di delusioni.

Caterina Fort, nel 1945, si trasferisce infatti a Milano. Nonostante la giovane età, la ragazza lascia il Friuli, dove è nata, piena di amarezze: il padre era morto in un incidente alpinistico. Il suo matrimonio era miseramente fallito, con il marito impazzito la notte stessa delle nozze; la sua casa fu devastata da un incendio. La Fort raggiunge la sorella a Milano e trova un'occupazione come domestica.

Durante il lento reinserimento in una vita normale avviene l'incontro con Giuseppe Ricciardi nativo di Catania, che aveva fatto una certa fortuna nella metropoli lombarda. La Fort si unì a lui, diventando prima sua collaboratrice e poi la sua donna. L'uomo aveva però taciuto del suo matrimonio con Franca Pappalardo, dalla quale aveva avuto tre figli: Giovanni di nove anni, Giuseppina di sette e Antonio di soli dieci mesi.

Il crollo della speranza di rifarsi una famiglia normale deve essere stato tremendo: il desiderio di cancellare il destino, che costantemente si accaniva contro di lei, devono avere armato la mano di Caterina Fort. A questo punto verrebbe spontaneo a tanta distanza di tempo attribuire ad un «raptus» l'orrendo delitto, la cui premeditazione andrebbe forse cercata esclusivamente nei meandri di una psiche duramente provata dagli avvenimenti.

La perizia psichiatrica

Di questo avviso non fu però l'esperto che condusse la perizia psichiatrica su Caterina Fort. Il giudizio fu glaciale: «La Fort era in possesso di tutte le facoltà mentali al momento del delitto».

Il professore Filippo Saporito emise dunque la prima sentenza di ergastolo. Questo episodio sarebbe passato inosservato se poi lo stesso professor Saporito pochi anni dopo non si fosse pronunciato in maniera diametralmente opposta quando fu chiamato a stabilire lo stato mentale di Pia Bellentani, la contessa che freddò a colpi di pistola l'amante nel famoso «pasticciaccio» di Villa D'Este. Due pesi e due misure che all'epoca sfuggirono all'attenzione in un momento in cui l'Italia cercava di guarire le ferite della guerra appena finita e la gente aveva altro a cui pensare.

Oggi, Rina Fort ha sessanta anni ed è uscita dal carcere a Firenze dove aveva trascorso gli ultimi anni. Non possiamo parlare di reinserimento in una società ormai troppo diversa da quella che lasciò quasi trenta anni or sono ma una cosa è certa: la Fort ha espiato la sua colpa. Molti dei protagonisti sono morti e Caterina Fort ora chiede di essere dimenticata.

Appena uscita dal carcere di Firenze la donna ha fatto perdere le proprie tracce. C'è da sperare che ora nessuno si metta a cercarla.

c. b.

La strage davanti alla questura di Milano doveva essere il segnale per il golpe

Confermato: dietro Bertoli la «Rosa nera»

Interrogato a lungo Porta-Casucci — Il medico versiliese ha affermato che l'organizzazione terroristica fascista reclutava «personale» a 300 mila lire al mese — Doveva morire l'allora ministro degli Interni Mariano Rumor

Dalla nostra redazione

MILANO, 12

Quelli della «Rosa dei venti» potevano contare su un gruppo di «persone scelte». Reclutavano persone, offrendo 300.000 lire al mese. Il loro compito era di tenersi sempre a disposizione. E' il dott. Giampaolo Porta-Casucci che parla, il medico che, con le sue sensazionali dichiarazioni, dette avvio alla inchiesta sul gruppo eversivo di matrice fascista. Porta-Casucci è stato interrogato per cinque ore dal giudice istruttore milanese Antonio Lombardi, il magistrato che ha rinviato a giudizio il terrorista sedicente anarchico Gianfranco Bertoli (il processo contro di lui avrà inizio il 18 di questo mese) e che continua l'istruttoria sullo stralcio da lui operato, su richiesta anche del PM Liberato Riccardelli, per stabilire la verità sul retroscena dell'attentato contro la questura di Milano, messo in atto il 17 maggio 1973, primo anniversario dell'assassinio del commissario Luigi Calabresi.

Il medico versiliese, già presidente della «Stahlheim», ha descritto al giudice come venne contattato da Sandro Rampazzo e da Eugenio Rizzato. Il loro scopo — ha detto Porta-Casucci — era di reclutare persone. Cercavano in Versilia un punto di appoggio per la loro organizzazione. Si spacciavano per ufficiali dell'esercito. Una delle prime richieste che mi fecero fu di indicargli dove potevano trovare una radio-ricevente «per motivi militari». Il medico versiliese, a suo dire in perfetta buona fede, dette loro un recapito. In seguito però, sconvolto dai discorsi sanguinari del Rizzato che affermava, per esempio, che «il sangue deve scorrere a fiumi», Porta-Casucci si tirò indietro e alla prima occasione, quando ebbe fra le mani il «dossier» del Rizzato, si recò dall'autorità giudiziaria della Spezia per denunciare l'organizzazione.

Il medico ha anche confermato alcune testimonianze già rese sul conto del Rizzato: «Dopo l'attentato del Bertoli, si rese irreperibile. Per tutto il mese di giugno, ad esempio, non fu possibile rintracciarlo». Subito dopo, tuttavia, gli incontri si rinnovarono e nel corso di uno di essi il Rizzato uscì in questa frase torbidamente significativa: «Ora i soldi deve tirarli fuori per forza». La frase — è stato precisato — era rivolta ad uno dei finanziatori della «Rosa dei venti», un «genovese», per la esattezza.

A parte l'interrogatorio del Porta-Casucci, il giudice Lombardi ha effettuato, in questi ultimi giorni, altri importanti atti istruttori. Risulterebbe ora provato che l'organizzazione eversiva aveva in programma un attentato contro l'on. Mariano Rumor.

Un esponente della «Rosa dei venti», per esempio, durante una riunione successiva al 17 maggio 1973, avrebbe detto: «Aspettavamo l'attentato a Rumor ma l'attentato non c'è stato». Risulterebbe così confermata l'ipotesi da noi avanzata da molto tempo: Bertoli doveva centrare, con la sua bomba, l'allora ministro degli Interni; l'uccisione di Rumor rappresentava il segnale per scatenare in Italia attentati e disordini di ampia proporzione, tali da mettere in pericolo le istituzioni democratiche del paese.

Sul conto del Rizzato, inoltre, sono stati raccolti gravi elementi di accusa. Come si sa, il caporione fascista è stato ripetutamente indicato come colui che doveva fiancheggiano il Bertoli nella sua impresa criminale.

Un teste ascoltato dal dott. Lombardi in questi giorni (il giudice si è rifiutato di fare il nome) avrebbe confermato l'accusa, recando elementi ritenuti attendibili dal magistrato. Il teste avrebbe anche aggiunto che per l'azione terroristica del Bertoli era stata promessa una cospicua ricompensa. Si parla di parecchi milioni. Di milioni ha parlato anche Roberto Cavallaro. Questi, interrogato dal Lombardi, ha detto che prima dell'attentato del 17 maggio ricevette dall'avvocato genovese De Marchi (il «tesoriere» della «Rosa dei venti») venti milioni. Immediatamente dopo, il colonnello Amos Spiazzi gli impartì l'ordine di passare l'ingente somma a Rizzato, come «anticipo». Lo stesso Cavallaro sarebbe rimasto sorpreso, non sapendosi spiegare di quale «anticipo» si trattasse. E' possibile, però, che questo «anticipo» avesse un legame con quello che venne dopo, e cioè con l'attentato del 17 maggio.

Da questi atti istruttori — ai quali altri ne seguiranno nei prossimi giorni — risulta ulteriormente confermata l'assurdità della tesi sostenuta dal Bertoli in modo, peraltro, grossolanamente contradditorio, del gesto isolato. Alle spalle del terrorista che scagliò la bomba il 17 maggio 1973, *provocando la morte di quattro persone*, c'era l'organizzazione eversiva.

Alla cerimonia per lo scoprimento del busto di Calabresi nel cortile della Questura, si sapeva che avrebbe partecipato il ministro degli Interni, assieme a numerose altre personalità. La bomba doveva uccidere Rumor. Sull'onda della fortissima emozione che l'uccisione di un ministro in carica avrebbe provocato, gli organizzatori della «Rosa dei venti», alla quale facevano capo alti ufficiali dell'esercito, esponenti del SID, industriali, caporioni fascisti, si ripromettevano di lanciare il segnale per dare corpo a una più ampia manovra, volta a sovvertire gli ordinamenti democratici dello stato.

Ibio Paolucci

Ordine di cattura contro un fascista per il mancato sequestro Verzotto

SIRACUSA, 12.

La procura della Repubblica di Siracusa ha spiccato ordine di cattura nei confronti dei due maggiori indiziati — e per questo già da alcuni giorni trattenuti in stato di fermo giudiziale — per il tentativo di sequestro dell'ex presidente dell'Ente minerario siciliano ed ex senatore dc Graziano Verzotto. Ai due — il fascista Bernardino Andreola e Sandro Troia — vengono inoltre contestati i reati di concorso in tentato omicidio e in rapina aggravata. Nulla è trapelato sugli obiettivi che lo Andreola avrebbe perseguito sequestrando Verzotto. Secondo indiscrezioni trapelate dal palazzo di giustizia, l'Andreola avrebbe — ad opinione dei magistrati di Siracusa e di Torino — un ruolo di primo piano nel sequestro del giudice genovese Mario Sossi, una vicenda che, con l'ingresso dell'Andreola (alias Sanchez, che si vanta di aver avuto le mani in pasta in più di una storia di spionaggio), assume contorni sempre più ambigui e aspetti di chiara natura provocatoria.

L'ex capo del SID finalmente sentito dai magistrati nell'ospedale militare

Miceli interrogato per 4 ore

Le contestazioni dopo settimane di attesa del memoriale che non è arrivato - Le domande degli inquirenti sul golpe Borghese e sulla Rosa dei Venti

Il generale Vito Miceli è stato interrogato ieri per alcune ore dai magistrati che indagano sul golpe Borghese e sugli sviluppi successivi delle trame eversive. Il giudice istruttore Filippo Fiore e i sostituti procuratori Alberto Dell'Orco e Claudio Vitalone si sono recati all'ospedale militare del Celio, dove l'ex capo del SID è ricoverato, poco prima di mezzogiorno e ne sono usciti poco dopo le 16.

Un interrogatorio non eccessivamente lungo se si pensa all'attesa che lo circondava e all'importanza che ad esso annettevano gli stessi inquirenti.

In effetti questo interrogatorio è stato rimandato di giorno in giorno, di settimana in settimana, prima con la motivazione che il generale stava scrivendo un memoriale che comunque avrebbe chiarito non pochi aspetti della sua posizione, poi perchè gli inquirenti sostenevano che era necessario raccogliere altri elementi da contestare all'ex capo dei servizi di sicurezza. Molti ricorderanno che il primo interrogatorio a cui Miceli fu sottoposto a Roma, dopo il suo trasferimento da Padova in seguito alla riunificazione delle inchieste ordinate dalla Cassazione, fu sospeso proprio per volontà dell'imputato. Di fronte alle contestazioni che i magistrati cominciavano a fargli Miceli, prima fornì alcune precisazioni, poi non ne volle più sapere e disse «Metterò tutto per iscritto».

L'attesa di questo famoso memoriale si è protratta per qualche settimana e nel frattempo, come abbiamo denunciato nei giorni scorsi, Miceli ha preso a ricevere nella sua stanza al reparto chirurgia ufficiali, commilitoni, in pensione e no.

Poi qualche giornale cominciò a scrivere che Miceli aveva ormai deciso di non scrivere più niente. Contemporaneamente al palazzo di Giustizia a Roma si apprendeva che il generale aveva deciso di affiancare un altro avvocato al suo primo difensore.

Ora viene ripetuta con insistenza la notizia, fatta circolare pare dallo stesso Miceli con intenti neppure tanto difficili da individuare, che in effetti il memoriale l'ex capo del SID lo aveva scritto prima del suo arresto e ne avrebbe conservato in più copie in cassette di sicurezza, in banche all'estero. E sempre le stesse voci dicono che si tratta di un documento di autodifesa «politica», che chiamerebbe in causa altri personaggi. In sostanza Miceli nel dossier ripeterebbe che egli agì su ordine di uomini che erano sopra di lui.

Invece ieri, a quanto se ne sa, durante l'interrogatorio, avrebbe scelto la strada della difesa, come si suol dire, tecnica.

Cioè ai magistrati avrebbe detto «contestatemi gli addebiti e io risponderò». Evidentemente in tutti questi giorni che è stato lasciato a «riflettere» deve aver messo a punto una strategia per contestare le accuse.

Sembra che l'interrogatorio (il quale ovviamente continuerà, ma come e quando non si sa) si sia svolto su due distinti temi.

Prima sarebbe stato affrontato il problema del ruolo che Miceli avrebbe avuto nel tentativo golpista di Borghese. Per questa parte dell'inchiesta gli inquirenti si sono sempre mostrati abbastanza sicuri, nel senso che sono convinti di avere in mano numerose prove del fatto che l'ex capo del SID oggettivamente, la notte tra il 7 e l'8 dicembre 1970, manovrò in modo che i cospiratori non fossero presi mentre ancora si trovavano nelle palestre, punti di raccolta o addirittura dentro il Viminale.

La seconda parte dell'interrogatorio sarebbe stata invece centrata su alcuni aspetti della vicenda della «Rosa dei Venti» e sui rapporti tra Miceli e Amos Spiazzi, l'ufficiale fatto arrestare da Tamburino. Si ricorderà che nel mandato di cattura firmato dal giudice di Padova nei confronti di Miceli si dice che Spiazzi era in contatto con l'ex capo del SID, il quale aveva creato una struttura parallela all'interno dei servizi segreti in aperta collusione con quanti tramavano contro le istituzioni.

Quali siano state, ieri, le domande e quali le risposte di Miceli non si sa, tuttavia negli ambienti giudiziari si sostiene che gran parte di questo «secondo tempo» dell'interrogatorio è stato dedicato alle affermazioni fatte dallo stesso Spiazzi all'epoca in cui fu interrogato da Tamburino.

p. g.

unione presieduta da Pertini

Allo studio a Montecitorio la revisione del regolamento

Indicazioni del compagno Malagugini per un funzionamento più svelto e corretto dei lavori parlamentari

Il «nodo» del regolamento venuto ieri all'esame della mpetente Giunta della Cara, che è stata convocata ll'on. Pertini. Il presidente ll'assemblea di Montecito, aprendo la riunione, ha vitato i rappresentanti dei uppi a manifestare la loro ponibilità (o indisponibià) ad una revisione di queo strumento che regola l'atità dell'assemblea. Per la entuale revisione gli uffici lla Camera hanno già preposto una bozza.

Il presidente del gruppo dc, ccoli, primo a prendere la rola, ha mostrato subito in ale direzione si muove il o partito formalmente riettoso della difesa dei dii delle minoranze. Piccoli sostenuto la tesi che il gorno deve poter «verificare vista» la «persistenza del pporto fiduciario» con la aggioranza.

Il compagno Malagugini si detto d'accordo sulla revione purché — ha affermato, prendendo le linee della pozione del PCI espressa dal mpagno Natta domenica sul ostro giornale — sia globale non ristretta a particolari unti, e corrisponda al caratere che era stato dato al reolamento in vigore, cioè un carattere sperimentale. Occore, cioè, rivedere le norme reative alla funzionalità del Parlamento, ed in particolare quelle concernenti la funzione egislativa di controllo e di inirizzo politico.

Inoltre — ha sottolineato Malagugini — bisogna rivedee il regolamento ricordandoi delle norme mai applicate rispetto rigoroso dei tempi per le autorizzazioni a procedere, per le risposte del governo alle interpellanze e interrogazioni, per dare seguito alle sentenze della Corte Costituzionale, per un esercizio effettivo dei poteri di controllo sul governo). Nel merito il deputato comunista ha sottolineato l'esigenza di una revisione delle norme relative alla emissione dei decreti da parte del governo, prevedendosi un meccanismo che blocchi i decreti non giustificati da urgenza e, al contrario, misure per giungere alla votazione degli stessi una volta accertata dal Parlamento la effettiva natura urgente dei decreti stessi.

Anche Malagugini ha sollevato la questione dei voti di fiducia (nonché quella dell'abuso delle leggi delegate) ma per ragioni opposte a quelle sostenute dall'on. Piccoli.

Anche il PLI e rappresentanti di altri partiti si sono detti d'accordo per una revisione.

Entro martedì prossimo i gruppi faranno conoscere alla presidenza le singole specifiche proposte di modifica. Dal giovedì successivo si passerà all'esame di merito. Ma dovrà essere chiaro — ha precisato il compagno Malagugini — che per i comunisti l'adesione a qualsiasi modifica singola è subordinata all'accoglimento di assieme delle proposte di revisione del regolamento.

a. d. m.

Garcia Márquez torna in Colombia

BOGOTA', 12.

Lo scrittore colombiano Gabriel Garcia Marquez, il cui romanzo «*Cent'anni di solitudine*» fu un «best seller» mondiale, tornerà a stabilirsi a Bogotà dopo molti anni trascorsi a Barcellona. Lo scrittore ha accettato di dirigere la rivista «*Alternativa*».

Il suo nuovo romanzo «*L'autunno del patriarca*», verrà pubblicato in aprile e si ritiene che avrà notevole successo.

Recentemente, presso l'Istituto Matematico «Guido Castelnuovo» di Roma, alla Città Universitaria, il professor Beniamino Segre, vice Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei e il professor Giulio Giorello, dell'Università di Milano, hanno presentato al pubblico e ai giornalisti il volume delle

OPERE di Archimede

pubblicato dalla UTET, a cura di Attilio Frajese, nella collezione «Classici della Scienza» diretta da Ludovico Geymonat.

E' questa la prima traduzione italiana di tutte le opere, giunte sino a noi, del grande matematico greco, accompagnata da un rigoroso e penetrante commento critico che, oltre a facilitare la lettura del testo, consente di collocare le opere di Archimede nell'insieme dello sviluppo della matematica antica.

dolori reumatici

la Pomata Thermogène favorisce l'eliminazione del dolore.

POMATA THERMOGÈNE

R. San. 9821 B. R. 6075 / S.A.S.

Frenetiche indagini da un capo all'altro della penisola

Arrestato per il furto di Urbino dopo una «soffiata» da Napoli

Colpito da mandato di cattura un siciliano residente a Milano - Pronti altri provvedimenti - Dei capolavori, per ora, nessuna traccia - «E' un'operazione che darà frutti solo con tempo e pazienza» - Incertezze e cautele

Depositata la motivazione della sentenza che assolve Li Causi

PALERMO, 12.

E' stata depositata la sentenza assolutoria del tribunale di Palermo del procedimento contro il compagno Girolamo Li Causi, accusato di diffamazione aggravata dal ministro dc Gioia, accusato di aver avuto una «responsabilità quanto meno morale nelle vicende di mafia che portarono all'uccisione del segretario della DC di Camporeale Pasquale Almerico».

Il tribunale conferma di aver assolto il compagno Li Causi «trattandosi di persona non punibile per avere agito nell'esercizio di un diritto connesso alle sue funzioni parlamentari», ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione.

Tuttavia nella motivazione i giudici hanno ritenuto di dover affermare che le accuse «non sono riferibili a fatti di cui sia stata provata la verità».

L'INCENDIO E IL CLOWN A due passi dalla strada principale di New Orleans, dove l'altro ieri sono sfilati i carri allegorici del carnevale, un intero deposito di merci è andato distrutto in un incendio. In primo piano, un clown osserva con lo sguardo attonito il febbrile lavoro dei vigili del fuoco

Dal nostro inviato

URBINO, 12

E' Antonino Arcidiacono, un 43enne siciliano, nato ad Acireale e trapiantato a Milano, uno degli autori — anzi la «mente» — del trafugamento del Raffaello e dei due Piero Della Francesca avvenuto nella notte fra mercoledì e giovedì scorsi nella *Galleria nazionale di Urbino*. I magistrati hanno sottoscritto altri quattro mandati di cattura non ancora eseguiti. Perché? «Per motivi precauzionali» è stata la laconica risposta degli inquirenti. I quattro mandati di cattura riguarderebbero altrettanti calabresi, trasferitisi in Liguria ove sarebbero entrati a far parte della «mala». Per l'Arcidiacono e gli altri l'imputazione è la stessa: furto pluriaggravato. Antonino Arcidiacono è stato tratto in arresto ieri sera nel capoluogo lombardo, in via Falcone 7, a pochi passi dal centro, e precisamente nello studio di una agenzia (affitto e vendita di appartamenti) di cui è titolare. Si trova da allora rinchiuso in una cella di San Vittore, a disposizione della magistratura di Urbino. Risulta implicato in una vicenda di ricettazione di un dipinto attribuito al Caravaggio.

L'Arcidiacono abita a Milano con moglie e figlia in un piccolo edificio definito «fatiscente». Non curava amicizie con gli abitanti della zona. Era atteso ad Urbino fin dal pomeriggio di oggi vi sarà trasferito solo domani, nelle carceri di San Gerolamo, un ex monastero con annessa chiesa costellata di pale e dipinti di notevole valore.

Il siciliano sarà subito interrogato dal sostituto, dott. Savoldelli, il magistrato che dirige l'inchiesta. Dalle eventuali informazioni e dai conseguenti riscontri — non è escluso anche un confronto «all'americana» — molto probabilmente dipenderà l'esecuzione degli altri quattro mandati di cattura.

Gli atti e le circostanze porterebbero a credere in una svolta decisiva delle indagini, all'imbocco della pista giusta per giungere alla identificazione degli autori del clamoroso «colpo» e soprattutto al reperimento — ed è questo l'assillo maggiore del momento — della «Muta» di Raffaello, della «Flagellazione» e della «Madonna di Senigallia» di Piero della Francesca, augurabilmente ancora intatti.

Tuttavia, il nuovo corso della inchiesta giudiziaria — prima di emettere valutazioni affrettate — merita di essere percorso e vagliato con estrema attenzione e il comportamento dei magistrati è cauto e riservato.

In mattinata, parlando con alcuni giornalisti, il procuratore della Repubblica, dottor Barboni, ha dichiarato: «Abbiamo emesso il mandato di cattura a carico di Antonio Arcidiacono sulla base di sufficienti indizi. Con questo non si può dire che il caso sia risolto, che abbiamo messo le mani con certezza matematica su uno dei responsabili del trafugamento».

Al dottor Barboni ha fatto eco il sostituto dottor Savoldelli: «Abbiamo voluto seguire questa pista. Non siamo sicuri al cento per cento di avere indovinato la strada buona. Abbiamo raccolto, questo sì, materiale tale da legittimare l'ordine di cattura. Può darsi però anche che tutto si sgonfi».

L'operazione di polizia è scattata dietro una «soffiata» — per la verità con aspetti piuttosto strani e singolari — di un individuo, rimasto finora sconosciuto, presentatosi presso la questura di Napoli. L'uomo *prima di parlare con* il vicequestore Arcuri, a mo' di giustificazione, avrebbe rimarcato: «*Dopo tutto quello che ho fatto per "loro"*, mi hanno ugualmente abbandonato e lasciato senza un soldo». Non si dimentichi che per coloro i quali forniranno notizie utili all'identificazione dei trafugatori dei tre capolavori *di Urbino*, *il ministero* degli Interni ha garantito un «premio» di 30 milioni.

La «soffiata» avrebbe trovato alcune corrispondenze. Di qui l'arresto dell'Arcidiacono e la predisposizione degli altri quattro mandati di cattura. E' andata, invece, a vuoto una irruzione nei locali di un ricettatore residente al *nord*.

Comunque, le contraddizioni — data forse la rigorosa e comprensibile riservatezza dei magistrati — non mancano davvero per chi opera all'esterno delle indagini. Ad esempio, il personaggio presentatosi alla questura di Napoli si sarebbe esplicitamente autoaccusato di complicità nel furto del Raffaello e dei due Piero della Francesca. Ciò, almeno dietro notizie oggi in circolazione e tutte da verificare. In tal caso perché non è stato tratto in arresto? «Non lo si fa mai con un confidente»: ci è stato incredibilmente risposto. Tuttavia si è poi saputo che uno dei quattro mandati di cattura riguarderebbe proprio il medesimo individuo.

Come si vede, è una situazione da decantare. Notizie utili, in un senso o nell'altro, ci si aspettano dagli interrogatori e raffronti cui verrà sottoposto l'Arcidiacono.

Il ministro plenipotenziario Rodolfo Siviero ha detto: «Occorreranno 10-15 giorni per poter dire d'aver fatto un buon lavoro».

Walter Montanari

La «Muta» di Raffaello, uno dei capolavori rubati

Medici e sanitari che curano la giovane di Arezzo

Lottano contro la condanna al manicomio giudiziario

Contro ogni principio umano e scientifico Teresa Guerrini viene trasferita da un ospedale psichiatrico dove stava tornando alla vita - Anche i degenti solidali con lei

Dal nostro corrispondente

AREZZO, 12

L'ospedale psichiatrico di *Arezzo sta vivendo in questi* giorni il dramma di Teresa Guerrini, la ventiquattrenne ricoverata cui è stato consegnato materialmente nelle sue mani, nonostante il proscioglimento per totale infermità di mente, l'ordine di *trasferimento in manicomio* giudiziario.

Questa mattina, accompagnati dal medico di reparto dott. Barnà, ci siamo recati a far visita alla paziente nell'ora del pasto. Teresa era come sempre al suo posto, con le compagne, e stava pranzando. Anche oggi, ci hanno detto le infermiere, Teresa è tranquilla. Ieri la giovane aveva partecipato con interesse alla festa di carnevale.

Il dott. Barnà che l'ha avuta in cura per quasi tre anni ci ha raccontato la storia di questa ragazza il cui più grave delitto sembra sia quello di essere nata povera. Figlia di contadini, Teresa a venti giorni di vita era stata colta da stati febbrili, e a sei mesi fu ricoverata in brefotrofio per difficoltà respiratorie. A quattro anni le prime convulsioni che la rivelarono affetta da cerebropatia che ne arrestava lo sviluppo psichico. All'età di sette Teresa veniva ricoverata all'ospedale psichiatrico di Monbello. Qui inizia il pellegrinaggio da un ospedale psichiatrico all'altro.

A nove anni Teresa è regolarmente contenuta in letto perché sembra che dia fastidio alle altre ricoverate in un reparto (l'ex infermeria) tenuto nella massima promiscuità e con degenti molto anziane e gravemente regredite. Teresa rifiuta di vestirsi, di portare scarpe, non vuole cibo: infatti nel '70 è «inaccessibile e ineducabile alle più elementari necessità». Dopo una malattia che le comportò complicazioni polmonari e il ricovero al reparto tisici dell'ospedale psichiatrico di Siena, Teresa fa ritorno ad Arezzo nel '72. Nel diario del reparto leggiamo: «Dal punto di vista psichiatrico è una oligofrenica che la lunga istituzionalizzazione ha fatto rimanere a livelli molto primitivi di sviluppo: non ha linguaggio, non è autonoma; viene ricoverata in osservazione al fine di approntare un programma di riabilitazione e di socializzazione per quanto lo consentono le condizioni mentali».

Sullo stesso diario leggiamo che dopo appena tre mesi, con l'assistenza continua e assidua di medici e infermieri e con la collaborazione delle altre pazienti, che si sono affezionate alla piccola come ad una figlia, Teresa «mangia a tavola, esce nel piazzale davanti al reparto, riesce a farsi intendere dalle infermiere». Poi Teresa comincia a manifestare alcune preferenze: si veste solo se gli abiti sono rossi o blu, rifiuta quelli grigi che le ricordano il *manicomio*. Porta le scarpe se sono leggere e di colore scuro. E' diligente a tavola se le viene permesso di scegliere le pietanze. Dimostra di gradire la musica. La notte riposa senza bisogno di sedativi.

Questa è probabilmente la unica causa dell'incidente che è ora all'origine delle sue disgrazie. Nella sala da pranzo del reparto, Teresa si dirige verso la porta, si ferma, e, come spesso fa, allarga le braccia e accenna a un passo di danza; ondeggia intorno a sé, ma in questo movimento urta una anziana degente di instabile equilibrio che, cadendo, urta contro un tavolo e si produce una frattura. *Questo può costare a Teresa* il manicomio giudiziario. Il processo la proscioglie per totale infermità di mente, ma ciò non basta. Arriva l'ordine di trasferimento al manicomio giudiziario. La pioggia di eccezioni dell'avvocato difensore, che mirano a difendere le condizioni di salute di Teresa, viene respinta dal procuratore della Repubblica. Il resto è storia di questi giorni.

La direzione dell'ospedale psichiatrico, dal canto suo, dichiara di avere fornito al giudice istruttore del tribunale di Arezzo «tutti gli strumenti processuali e di diritto sostanziale che rendevano possibile evitare questa ingiustizia, compresa una eccezione di incostituzionalità delle norme che questa ingiustizia consentono». La domanda che oggi le infermiere e i medici *del reparto, le sue compagne* di Teresa ci rivolgono è se in manicomio giudiziario potrà essere garantita per la ragazza l'assistenza che nell'ospedale psichiatrico di Arezzo è certa. La domanda più insistente è se il lavoro di questi *anni andrà perduto*: se potrà succedere come a Pozzuoli.

Enzo Gradassi

E' in edicola

il n. 7 di

GIORNI

- Nelle mani della DC tutto il potere in Lombardia
- Quello che i socialisti hanno deciso a Firenze
- Per Fanfani una maggioranza di nemici
- Facciamo i conti in tasca ai partiti italiani
- Ma da Porta Pia entrarono i bersaglieri o i burocrati?
- Somalia - Sotto il grande albero una donna bellissima canta il saluto agli studenti
- Dove va la Francia?
- Anche sull'Eritrea l'ombra della CIA
- Vecchi al macero per colonizzare Trastevere
- La XVII puntata del «Diario spregiudicato del dopoguerra» di Davide Lajolo

Due provvedimenti per l'abbassamento della maggiore età

Il Senato vara il voto ai 18enni

Una norma transitoria che lo assicura già alle prossime elezioni amministrative proposta dal PCI — Il decreto di legge di riforma costituzionale che modifica l'elettorato attivo e passivo deve essere invece approvato due volte a Montecitorio e a Palazzo Madama

Il provvedimento legislativo che abbassa la maggiore età da 21 a 18 anni, consentendo anche il diritto di voto, e quello di riforma costituzionale che introduce modifiche sensibili nell'elettorato attivo e passivo, sono da ieri all'esame dell'Assemblea di Palazzo Madama, che ha sospeso brevemente le votazioni degli articoli della riforma del diritto di famiglia.

Il primo disegno di legge, scaturito dalla unificazione della proposta comunista (Petrella, Lugnano, Terracini ed altri) con quella socialista (Lepre), segue un *iter* normale a differenza del secondo disegno di legge di riforma costituzionale, che ha bisogno di due approvazioni della Camera e di due approvazioni del Senato.

Con il primo provvedimento i 18enni conquistano finalmente il diritto di voto e, ciò che pure ha importanza, potranno votare fin dalle prossime elezioni regionali, provinciali e comunali. Si prevede infatti che il provvedimento, dopo il voto del Senato, avrà rapidamente anche quello della Camera, diventando così definitivo, sempre che la volontà politica della *maggioranza non venga meno*.

La proposta di riforma costituzionale, che ha già avuto un voto della Camera, abbassa l'età per essere eletti da 25 a 22 anni per la Camera, da 40 a 35 per il Senato, a 21 per i Consigli regionali e a 18 anni per i Consigli provinciali e comunali. L'età per votare viene abbassata da 21 a 18 anni per la Camera, per i Consigli regionali, provinciali e comunali; da 25 a 22 anni per il Senato.

Allo scopo di rendere sicuro il diritto di voto ai 18enni fin dalle prossime elezioni amministrative i compagni Lugnano e Petrella hanno presentato ieri una norma transitoria alla proposta di legge ordinaria affinché si provveda subito al lavoro preparatorio e all'aggiornamento delle *liste elettorali*.

Ieri nel dibattito in aula sono intervenuti i senatori socialisti Signori e Marotta, il democristiano De Zan e il liberale Valitutti, tutti a favore. Il dibattito prosegue oggi (per il gruppo comunista interverrà il compagno Petrella) e si concluderà probabilmente con il voto finale.

Stabiliti i nuovi tassi d'interesse sui conti bancari

L'organo direttivo dell'Assobancaria ha approvato il nuovo accordo sui tassi di interesse che le banche corrisponderanno alla clientela. I tassi concordati riguardano conti correnti e depositi superiori ai 20 milioni di lire lasciando i piccoli risparmiatori alla mercè delle aziende bancarie. Il tasso base non è stabilito sui depositi a risparmio, come sarebbe logico in base ad una politica di *incoraggiamento al risparmio* delle famiglie, ma sui conti correnti: il tasso sui depositi a risparmio si ottiene aggiungendo l'1,50% al livello stabilito per i conti correnti. Le banche fanno *propria*, in tal modo, la tendenza a tenere i conti bancari in posizione di liquidità totale (possibilità di ritiro in qualsiasi momento) anziché vincolati per certi periodi.

I nuovi tassi sono: 6,5% per conti correnti fra i 20 e i 50 milioni (8% per i depositi a risparmio); 8% per conti da 50 a 100 milioni (9,5% risparmio), 9,5% per conti da 100 a 250 milioni (risparmio 11%), 10,50% conti oltre 250 milioni (12% risparmio).

La riduzione così apportata ai tassi applicati finora non mancherà di suscitare le rimostranze della clientela perché contemporaneamente le banche escludono qualsiasi impegno circa l'interesse che fanno pagare sugli «scoperti» ed i mutui. Poiché molti depositanti si trovano, spesso, anche utilizzatori del credito l'operazione rischia di tradursi semplicemente in nuovi profitti per le banche.

I tassi pretesi sui prestiti sono oggi tali da scoraggiare gli investimenti produttivi. Di ciò pare vi sia stata eco nella riunione dell'Assobancaria dove è stata fatta la proposta di scendere di un altro 1%. La situazione sarà riesaminata, anche sotto questo profilo, in una riunione delle banche d'interesse nazionale che dovrebbe tenersi, secondo informazioni ufficiose, domani nella sede della Banca Toscana. E' il governo, tuttavia, che ha grosse responsabilità nella mancata riapertura del credito a condizioni accessibili per l'agricoltura, l'edilizia sociale, la piccola impresa. Il ministro Colombo si è limitato a rivolgere un «invito» alle banche con una dichiarazione alla stampa, anziché esercitare i poteri di direttiva.

A marzo scatta una fase di ampliamento del credito — il massimale previsto sale da 22.400 a 24.700 miliardi — e nemmeno tutte le disponibilità offerte al livello più basso sono state utilizzate. Infatti solo impieghi speculativi e di centri operativi irresponsabili, o poca altra cosa, possono far fronte ai tassi d'interesse finora praticati.

Benzina: chiesto un aumento di 25 lire

L'Unione petrolifera, confermando quanto avevamo anticipato nei giorni scorsi, è tornata a chiedere un aumento della benzina di 25 lire al litro. I petrolieri hanno presentato in proposito una serie di dati sui costi del greggio e di raffinazione.

Il ministro dell'Industria, Donat Cattin, oltre ad affermare che entro il mese di febbraio sarà adottata una decisione, ha precisato che i conti delle compagnie «hanno naturalmente un taglio aziendalista». «Le richieste dell'Unione petrolifera — ha poi detto — sono pervenute al ministero da parecchi giorni. Si lascia valutare quanto sia corretto averle rese di pubblica ragione».

La questione della revisione del Concordato

Italia e Vaticano cercano nuove basi per il negoziato

Nel quadro delle diverse prese di posizione che si sono registrate sul problema della revisione del Concordato, dopo il passo compiuto sabato scorso dal Governo italiano presso la S. Sede per riprendere la trattativa rimasta interrotta da quattro anni e mezzo, assumono un particolare rilievo le conversazioni svoltesi l'11 febbraio nella sede della nostra ambasciata presso il Vaticano, tra il presidente del Consiglio Moro, che era accompagnato dal ministro degli esteri Rumor, ed i massimi esponenti vaticani fra cui il Segretario di Stato, card. Villot, mons. Benelli e mons. Casaroli.

Queste conversazioni, svoltesi in un salottino nel corso del ricevimento offerto dall'ambasciatore Gianfranco Pompei per la ricorrenza del 46. anniversario dei Patti Lateranensi, hanno dato l'impressione agli osservatori presenti che, da parte del Governo italiano e della S. Sede, si sia alla ricerca di una «piattaforma» comune che dia al negoziato una base nuova di partenza rispetto a quanto era stato detto, finora, da parte di ambienti cattolici e governativi.

Infatti, non è mancato chi, in questi giorni, ha richiamato con una certa insistenza l'operato della Commissione Gonella (di cui fecero parte gli st. Jemolo, Ambrosini, Fedele, Ago, Rossi, Valsecchi) come per accreditare la tesi, secondo cui l'attuale negoziato sarebbe condizionato da quelle proposte limitative di revisione che risalgono, appunto, al 1969 e che, in quanto scaturite da un contesto politico e sociale diverso, si muovevano nell'ambito di una revisione di alcune norme concordatarie la cui efficacia giuridica è già caduta per forza naturale.

Lo stesso sen. Gonella, che fu presidente di detta Commissione, ha osservato (su *Il Giorno* dell'11 febbraio) che, in questi ultimi cinque anni, «si sono succeduti avvenimenti vari dei quali va tenuto conto: legge sul divorzio, referendum, sentenza della Corte costituzionale, proposte di legge abrogative dei Patti del Laterano».

Alcuni hanno, invece, citato — con l'intenzione di attribuire la tesi al Vaticano — l'articolo apparso sull'ultimo numero di *Civiltà Cattolica* a firma di padre Lener, il quale, richiamandosi ad un suo scritto del 1969, ripropone un «aggiornamento del Concordato mediante un Accordo, nel quale si enunciano soltanto le abrogazioni, le modifiche e le eventuali aggiunte al testo del 1929». Una tale soluzione riprodurrebbe nel nostro paese una situazione analoga a quella dell'Accordo tra la S. Sede e la Baviera con il quale sono state apportate modifiche e aggiunte al Concordato del 1924.

L'orientamento dell'on. Moro sarebbe quello di studiare qualcosa di diverso per cui, fermo restando che una regolamentazione pattizia deve esserci anche per il futuro a *garanzia dei buoni rapporti* tra lo Stato e il Vaticano, si tratterebbe di definire lo strumento ed i contenuti che siano meglio rispondenti alle «esigenze di armonizzazione costituzionale, all'evoluzione dei tempi e allo sviluppo della vita democratica» fissate dall'ordine del giorno della Camera del 7 aprile 1971 e *che hanno trovato valido* sostegno nei fatti successivi.

Ci risulta, a tale proposito, che l'on. Moro voglia consultarsi con i gruppi parlamentari ed i partiti dell'arco costituzionale che furono firmatari di quell'ordine del giorno.

Da parte della S. Sede sembra prevalere l'orientamento, ispirato al Concilio, perché la nuova intesa tenga conto sia della volontà del Parlamento italiano che della realtà effettuale. Ci si preoccupa, però, che non passi troppo tempo tra il *passo compiuto* sabato scorso dal Governo italiano e quello successivo, anche se ci si rende conto della complessità del negoziato.

Alceste Santini

MUNICIPIO DI RIMINI

SEGRETERIA GENERALE

AVVISO DI GARA

Il COMUNE di RIMINI, indirà quanto prima una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione di:

1) Lavori di urbanizzazione primaria per l'ampliamento della zona artigianale di Torre Pedrera comprendente in unico appalto:

— opere stradali	L. 35.000.000
— opere di fognatura	L. 82.500.000
— opere idriche	L. 5.340.000
— opere di illuminazione	L. 1.550.000
Importo a base d'asta	L. 124.390.000

2) Lavori di urbanizzazione primaria zona artigianale di via Montescudo comprendente in unico appalto:

— opere stradali	L. 172.000.000
— opere di fognatura	L. 260.000.000
— opere di illuminazione pubblica	L. 60.000.000
— opere idriche	L. 99.885.000
— distribuzione illuminazione e f. m.	L. 63.000.000
— distribuzione telefono	L. 18.643.000
Importo a base d'asta	L. 673.528.000

3) Fornitura carburanti e lubrificanti per l'anno 1975

Importo a base d'asta	L. 127.522.300

Per l'aggiudicazione si procederà nel modo indicato dall'art. 1/a della Legge 2-2-1973, n. 14.

Per le gare di cui ai punti 1 e 2 sono consentite anche offerte in aumento.

Le imprese che intendono partecipare alla gara dovranno presentare domanda in carta bollata indirizzata al Sindaco ed inviata a mezzo raccomandata entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Rimini, lì 6-2-1975

IL SINDACO
(Pagliarani Prof. Nicola)

DOMENICA ELEZIONI IN TUTTE LE SCUOLE MEDIE INFERIORI

Anche dal voto delle «medie» esca rafforzata la democrazia

Domenica prossima si vota in tutte le scuole medie dell'obbligo per i consigli di classe, di disciplina e di istituto. Nelle elezioni per la scuola elementare la partecipazione è stata massiccia e ordinata, assai larga l'affermazione delle liste di unità democratica e antifascista. Tutto il paese è investito da un'ondata di attenzione e di partecipazione impegnata: anche nella scuola media il voto può e deve rappresentare un ulteriore successo delle liste unitarie e la definitiva sconfitta di posizioni di scetticismo e di rinunzia.

La scuola media è diversa dall'elementare. Più di dieci anni di media unica non sono bastati a configurare tutta la scuola dell'obbligo in modo unitario e omogeneo, perchè troppo debole e discontinua è stata l'effettiva volontà di riforma dei governi.

La stessa dizione «scuola media» è ancora quella di una fase intermedia negli studi di chi proseguirà fino all'università. Le storture classiste presenti in questa scuola sono assai più forti (e subdole) dell'elementare: qui si bocciano e si discriminano i figli dei lavoratori (nel 1974, solo il 70,8 per cento dei quattordicenni andava ancora a scuola), i costi della scuola, in particolare per i libri di testo, sono assai più alti, il diritto allo studio e il tempo pieno quasi inesistenti.

Più forte quindi è l'esigenza di cambiare e commisurata ad essa deve essere la volontà dei lavoratori di rendere effettivo questo cambiamento. Qui c'è un diritto all'istruzione da affermare, un più intenso collegamento con i professori democratici che va rivendicato. Vi sono — infine — dei figli che non sono più dei bambini, già abituati ad agire e pensare, ad osservare il comportamento dei grandi, ad affermare le loro idee. Votare, partecipare, eleggere rappresentanti democratici e antifascisti è anche un esempio che gli va dato.

Dieci consigli per l'elettore

1. Andare a votare il prima possibile, ricordando che il seggio apre alle ore 8 e chiude alle ore 20 di domenica 16 febbraio (non si vota il lunedì).

2. Riceverete tre schede: una per il Consiglio di classe, una per il Consiglio di istituto, una per il Consiglio di disciplina degli alunni.

3. Nella scheda per il Consiglio di classe, scrivete **due nominativi** di genitori appartenenti a quella classe. Controllate prima l'esatta grafia dei due nominativi consultando l'elenco degli elettori divisi per classe che troverete affisso al seggio.

4. Nella scheda per il Consiglio di istituto mettete una croce sul numero romano (I, oppure II, oppure III ecc.) che contraddistingue la lista per cui volete votare. Se invece nella scheda non trovate già stampato il numero della lista, scrivetelo di mano vostra con la dizione «lista I» (oppure II, III, ecc.).

5. Nella scheda per il Consiglio di istituto, potete (ma non è obbligatorio) aggiungere al voto di lista due nominativi scelti fra quelli dei candidati della lista per cui votare.

6. Nella scheda per il Consiglio di disciplina dovete scrivere **due nominativi**, scelti fra tutti i genitori della scuola.

EVITARE QUALSIASI ERRORE

7. Il numero della lista deve essere scritto con numero romano, (I, II, III, IV ecc.) e non arabo (1, 2, 3, 4, ecc.).

8. I nominativi del **Consiglio di classe** devono essere **due**, quelli per le preferenze del **Consiglio di istituto una o due** a piacere, quelli **per il Consiglio di disciplina due:** non farsi confondere a darne di più o di meno e non tener conto del numero delle righe eventualmente già stampate sulla scheda.

9. Se avete più figli che frequentano la stessa scuola media in classi diverse riceverete una scheda per ogni figlio unicamente però per l'elezione del Consiglio di classe. Votate ciascuna di queste schede, scrivendo in ognuna i due nominativi scelti fra quelli di ogni classe frequentata da un vostro figlio.

10. Non mettete nell'urna una scheda con cancellature od altri segni che possano farla annullare. Se avete commesso un errore nel votare chiedete al presidente del seggio (che è obbligato a farlo) di cambiarvi la scheda.

Non basta eliminare gli esami di riparazione

Una recente dichiarazione del ministro Malfatti ha preannunziato la prossima presentazione di un disegno di legge che fra l'altro abolisce per la scuola dell'obbligo gli esami di riparazione. Avverrà così che a giugno perciò gli alunni delle elementari e delle medie verranno promossi o respinti e non più rimandati a settembre.

La stessa proposta (ma in un contesto ben più razionale) era stata presentata alla Camera dal PCI nell'estate scorsa e fu lasciata a dormire in un cassetto dal governo che non l'ha ancora messa in discussione.

Il progetto del ministro comunque per sua stessa ammissione non verrà approvato in tempo per andare in vigore nel corrente anno scolastico.

L'abolizione degli esami di riparazione dovrebbe secondo il disegno di legge essere accompagnata da corsi di sostegno durante l'anno scolastico e di recupero a settembre per gli alunni rimasti più indietro.

Tutto ciò però finirà col nuocere anziché giovare ai ragazzi se i corsi di sostegno e di recupero non verranno organizzati in numero sufficiente ed in modo serio.

Anche per questo perciò *VOTA e fai VOTARE* per eleggere rappresentanti democratici nei Consigli di classe, di istituto e di disciplina.

SOLO COSI' sarai sicuro che essi si batteranno ed otterranno una tempestiva, seria ed efficente organizzazione dei corsi di sostegno e di recupero.

Le statistiche denunciano i molti mali della scuola

In I media se ne è bocciato il 9,2 degli alunni e il 9,4 abbandona gli studi. Nelle tre classi il totale dei ripetenti è del 6,8.

Fra gli 11 e i 15 anni solo il 93,1 delle femmine frequenta la scuola dell'obbligo (contro al 97,7 per cento dei maschi).

Nel Sud solo il 93 degli alunni di V elementare si iscrive poi in I media (contro il 99,7 nel Nord) e ben l'11,6 ripete la I media (contro il 7,3 del Nord).

I buoni libro (1973-74) vanno solo al 3,1 degli alunni.

Nel 1974 andava a scuola *solo il 70,8* dei ragazzi di 14 anni.

Nel 1974 il 32,1 degli alunni della media era indietro di uno o più anni nello studio (vuol dire che ben 780.000 alunni delle medie sono in ritardo negli studi a causa di precedenti bocciature).

Nel 1973 circa 1/4 della leva d'età non ha conseguito la licenza media.

Dati tratti dal VII Rapporto sulla situazione sociale del Paese, predisposto dal CENSIS per il CNEL.

Dove e quando come e per chi

QUANDO

Domenica 16 febbraio dalle ore 8 alle ore 20.

DOVE

In tutte le scuole medie inferiori pubbliche.

COME

Ogni elettore (padre e madre) riceverà tre schede: una per il Consiglio di classe, una per il *Consiglio di disciplina*, una per il Consiglio di istituto.

La scheda per eleggere i rappresentanti di classe non conterrà nè numeri di lista nè *nominativi di candidati*. Vi si troveranno invece stampati con il nome della scuola il numero del seggio, la scritta «genitori» e la precisazione che si tratta *dell'elezione del consiglio di classe*.

Il voto si esprime scrivendo due soli nomi e cognomi scelti fra i nominativi (madri e padri) dei genitori della classe *frequentata dal figlio* dell'elettore e dell'elettrice.

Per il Consiglio di istituto invece può darsi che nella scheda siano riportati i numeri delle varie liste espressi come vuole la legge in numeri romani (I, II, III, ecc.).

Può anche darsi che sotto ogni numero di lista siano riportati i nominativi di tutti i 6 (o 8) candidati. Può invece accadere che la scheda sia del tutto in bianco (ad eccezione delle solite indicazioni col nome della scuola ecc.).

In questo caso bisogna scrivere di proprio pugno il numero romano corrispondente alla lista prescelta e, se si vuole, anche due *nominativi di candidati*.

Se invece ci si trova di fronte a una scheda in cui sia già stampato il numero d'ordine delle varie liste bisogna cancellare *con una croce il numero della lista* che si intende votare. Se si vogliono esprimere delle preferenze (non più di due sia nel caso di 6 che di 8 candidati) bisogna scrivere oltre alla croce sul numero della lista i due nominativi prescelti. Nel caso in cui sulle schede siano riportati anche i nominativi di ogni lista i due prescelti vanno contrassegnati con una croce.

Per il Consiglio di disciplina si voterà scrivendo due nominativi scelti fra quelli dei genitori di tutta la scuola sulla scheda che non conterrà nessuna indicazione di lista. Informatevi per non disperdere i voti presso i rappresentanti della lista prescelta per il Consiglio di istituto su quali nominativi è utile concentrare il voto.

CONSIGLIO DI CLASSE

È composto da tutti gli insegnanti della classe (materie letterarie, matematica, educazione artistica, lingua straniera, ecc.) da 4 genitori eletti dai genitori della classe stessa e dal preside che ne è membro di diritto.

Resta in carica un anno.

Ha per compito quello di fare proposte sull'educazione, sull'insegnamento, sulla sperimentazione di nuovi modi di insegnamento, esprimere un giudizio sui libri di testo da adottare ecc.

CONSIGLIO DI ISTITUTO

È composto da 6 (o 8) genitori, da 6 (o 8) insegnanti, da 1 (o 2) membri del personale non docente e dal preside.

Resta in carica tre anni.

Ha per compiti deliberare sul bilancio, sull'impiego dei mezzi finanziari per il funzionamento amministrativo e didattico dell'istituto, sulle attività extra e parascolastiche, sui criteri di formazione delle classi ecc.

Esprime parere sui libri di testo ecc.

CONSIGLIO DI DISCIPLINA DEGLI ALUNNI

È composto da due genitori (e due supplenti) da due insegnanti, dal preside.

Dura in carica un anno scolastico e decide sulle punizioni disciplinari più gravi da dare agli alunni.

Neppure un voto vada sprecato

1. Quando si vota per il Consiglio di classe e per quello di disciplina bisogna scrivere sempre oltre al cognome del candidato, il nome di battesimo del medesimo. Questo perchè domenica scorsa alcune schede sono state annullate col pretesto che non si poteva sapere se l'elettore voleva indicare il marito o la moglie, essendo tutti e due eleggibili.

2. Per il Consiglio di disciplina vanno votati assolutamente due nominativi (nè uno nè tre). Si vota infatti per eleggere tutti e quattro i membri (due effettivi e due supplenti) del Consiglio e la legge dice esplicitamente che si deve esprimere un voto rispondente alla metà degli eleggibili. Stare attenti però a non aggiungere nella scheda la parola «effettivo» o «supplente»: scrivere solo e unicamente i due nominativi.

3. Domenica scorsa qualche genitore elettore ha votato per la maestra della classe facendo così annullare il voto. Chiarire bene a tutti che i genitori debbono votare solo per i genitori.

4. Chiarire che anche chi ha già votato domenica 9 per le elementari e chi voterà domenica 23 per le superiori avendo un figlio in quest'ordine di studi deve votare anche domenica 16 se ha anche un figlio alle medie inferiori.

5. È avvenuto domenica scorsa che non conoscendo nessuno dei genitori della classe qualche genitore ha votato scheda bianca nell'elezione di classe. Fare tutto il possibile per evitare questa eventualità, nel peggiore dei casi voti per se stesso e per il proprio coniuge.

6. Sono avvenuti domenica scorsa numerosissimi casi di elettori (in particolare elettrici provenienti da zone di campagna e quindi non conosciute da molta gente) che non sono stati ammessi a votare perchè privi di documento di identità e non conosciuti da due membri del seggio.

Su questa questione è sperabile che arrivi tempestivamente un chiarimento del ministero, ma in sua mancanza esigere che vengano applicate almeno le norme della legge elettorale generale (quelle per le elezioni politiche ed amministrative) che considerano valido in mancanza di documento il riconoscimento dell'elettore da parte di un altro elettore che abbia già votato in quel seggio (e che sia perciò stato già riconosciuto dai membri del seggio stesso).

I figli ci guardano

ANCHE NELLA SCUOLA MEDIA AFFERMARE UN VOTO UNITARIO, DEMOCRATICO, ANTIFASCISTA

- ☐ Domenica scorsa si è votato in tutte le scuole elementari. Ovunque la partecipazione è stata altissima, più del 70%, quasi come nelle elezioni politiche.
- ☐ **E' la migliore smentita per chi non ha avuto fiducia nella volontà di cambiare dei lavoratori; per chi ha frapposto mille ostacoli alla loro partecipazione.**
- ☐ Oltre la metà dei voti sono andati alle liste che si riconoscevano nei programmi democratici di unità antifascista, per il rinnovamento della scuola ed il diritto allo studio.
- ☐ **Ciò significa che i lavoratori, i genitori hanno respinto le manovre di divisione delle forze conservatrici comunque mascherate.**
- ☐ Il 16 febbraio — domenica prossima — si vota in tutte le scuole medie dell'obbligo.

Anche la scuola media è scuola dell'obbligo, ma

- **costa alle famiglie molto più delle scuole elementari;**
- **non assicura nè il tempo pieno nè il diritto allo studio;**
- **non mette in grado tutti i ragazzi di conseguire la licenza.**

IL TUO VOTO PUO' CAMBIARE TUTTO QUESTO

- **VOTA NELLA SCUOLA MEDIA;**
- **eleggi i tuoi rappresentanti nelle liste di unità democratica e antifascista.**

Lettere all'Unità

Come la III F utilizza il giornale in classe

Signor direttore,

le scrivo questa lettera a nome della mia classe per ringraziarvi di averci inviato gratuitamente l'Unità giornale e per spiegarle che uso facciamo del quotidiano. In un primo tempo lo usavamo per cercarne le notizie più importanti sui seguenti argomenti: sport, crisi del petrolio e dell'energia, fatti europei, fatti mondiali, [illegible] relazione con la geografia, UFO, missioni spaziali, guerra arabo-israeliana, variazioni meteorologiche. Facevamo questo sfogliando con pazienza il giornale segnando gli argomenti più importanti; poi leggevamo per vedere se il contenuto era buono. Una volta ritagliati gli articoli li mettevamo inseriti in sei cartelline. Ultimamente invece abbiamo adottato un altro sistema: sfogliavamo il quotidiano e poi scrivevamo gli argomenti più importanti alla lavagna; il confronto con gli altri quotidiani ci permetteva di stabilire gli argomenti da scegliere per affiggere gli articoli relativi ad un cartellone. Gli argomenti venivano scritti su un quadernone apposito che restava poi come documento del lavoro svolto. Le decisioni venivano prese da tutta la classe o all'unanimità o a maggioranza.

Penso che questo lavoro sia molto importante ai fini dello sviluppo civile di un ragazzo il quale in questo modo viene portato verso un mondo che nella maggioranza dei casi è a lui sconosciuto. Il lavoro che porta alla riflessione, al commento verbale e scritto, alcune volte alla discussione collettiva, alla scoperta del mondo a volte crudele fino all'inverosimile, a volte vigliacco e a volte buono.

LETTERA FIRMATA per la classe III F della media «Manfredi» (Bologna)

I disegni dei bambini emigrati in Germania

Cari compagni,

vi mando alcuni disegni fatti da bambini dai cinque ai dieci anni nel corso di una festa del nostro Circolo. Non so se li potrete pubblicare ma penso che certamente apprezzerete: i bambini hanno fatto tutto da loro alla presenza di una giuria di cui faceva parte anche il direttore di un museo di Francoforte. Sul retro del disegno di Caterina Fortino di cinque anni potete leggere questa nota: «Alla bambina abbiamo chiesto che cosa rappresenta il disegno e ci ha risposto: la casa dei miei genitori in campagna in Italia». *E poi segue questo giudizio complessivo:* «La cosa più singolare rilevata è che su più di trecento disegni circa l'85 per cento dei bambini ha disegnato prati verdi, sole, alberi e animali, tutto ciò che gli manca in città, nelle caserme e nelle baracche dell'emigrazione».

PIETRO CORDELLA (Circolo «G. Di Vittorio» della FILEF di Francoforte)

Atteggiamenti repressivi duri a morire

Alla redazione dell'Unità,

Vi porto a conoscenza due episodi accaduti nella scuola media «G.B. Tiepolo» di Venezia che mi hanno particolarmente colpito non solo perchè riguardanti mia figlia ma perchè denotano il perdurare di un atteggiamento chiaramente repressivo ed antidemocratico assurdo in un momento in cui con l'approvazione dei decreti delegati si vuol porre fine al lungo isolamento ed alla negativa mancanza di rapporti tra scuola e società che tanto hanno pesato su di noi.

Il primo di questi episodi riguarda la comunicazione di cui allego fotocopia n. 1 (Ecco il testo: «Gli alunni si comportano in classe in modo intollerabile. Si avvertono i genitori che se la disciplina non cambia si dovrà provvedere a delle sospensioni con le gravi conseguenze che loro possono immaginare»). *Recatami dall'insegnante e lettera autrice (all'insaputa degli altri insegnanti) di simile passo letterario per chiedere in cosa consistesse l'atteggiamento intollerabile della classe (3 allievi classe [illegible]) ha ricevuto solo generiche indicazioni ed in particolare per quanto riguardava mia figlia le si lamentava la abitudine a toccarsi i capelli. Mi sono rifiutata di firmare e quindi accettare tale nota considerando che era stata dettata senza valide motivazioni di mancanze disciplinari e senza tener conto di una più che logica vivacità in alunni di 11 e 12 anni.*

Il secondo episodio è a mio parere ben più grave. La preside (fotocopia n. 2) non accetta la giustificazione dell'assenza di mia figlia nella giornata di sciopero nazionale del 3 gennaio [illegible] tutto il settore della scuola [illegible] come studentessa ed educatrice [illegible] limiti della sua età i problemi politici [illegible] del lavoro che interessano la classe lavoratrice [illegible] lavoratori [illegible] partecipare [illegible] queste lotte.

Spero che questa mia lettera possa essere pubblicata [illegible]

[illegible] che dalla [illegible]

LUCIANA DI [illegible]
ELEONORA DOLICO [illegible]

L'aborto

SANDRA ROMELLI [illegible] *[illegible] per la questione dell'aborto [illegible] mandando in galera chi [illegible] la liberalizzazione. Sollecito i parlamentari del PCI a preparare al più presto un progetto di legge sull'aborto [illegible]*

SERGIO STELLINI [illegible] *[illegible] per la liberalizzazione dell'aborto facendo presente che questo non è però l'unico rimedio per limitare le nascite: per avere una maternità e una paternità consapevoli impegnandoci per introdurre l'educazione sessuale in maniera seria nei programmi scolastici. Giudichiamo lo aborto solo come estremo rimedio: bisogna formare tutte le strutture occorrenti per garantire la salute psichica e fisica delle [illegible]*

I carabinieri

SALVATORE LA CAMBINA, appuntato dei CC (Roma): *Sono in pensione dal mese di settembre scorso e devo protestare per il fatto che mi hanno conteggiato con grave ritardo per esempio ho ricevuto il 5 gennaio quello che mi spettava per il mese di dicembre. [illegible] dopo una vita dedicata al servizio [illegible] aspettare tanto e a tirare [illegible]*

UN GRUPPO DI CARABINIERI (Moncalieri - Torino): *Siamo del 1° Battaglione e scriviamo all'Unità perchè i nostri superiori ci trattano male. Capita di uscire di servizio alle 4 o tre di notte, stare sui camion al freddo per ore, poi al rientro invece di farci recuperare le ore [illegible]*

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale.

Oggi ringraziamo: M. L. Modena; Margherita BOLOGNA, Milano; Luigi MONDINI, Siena; Ines DI GERARDO, Bisenti Teramo; Sergio BARSANTI, Livorno; G. MANGANELLI, Marsiglia (*«Vedo che l'Italia non si scorda le tradizioni. Io mi domando chi in Italia ha interesse a restaurare il regime fascista [illegible] per bloccare l'avanzata popolare»*); Aristeo DEGLI ESPOSTI, Porretta Terme (che critica l'articolo comparso nella pagina sportiva su Rivera e padre Eligio consolatori di Rocco); L. B., Milano (*«Devo dire francamente che non mi va giù l'idea che col finanziamento pubblico si diano i nostri soldi al MSI. Bisogna fare il possibile perchè i voti a questo partito siano ridotti al lumicino [illegible]»*); F. C., Quartu S. Elena (*«Occorre che le forze di sinistra e popolari agiscano compatte per annientare il rigurgito fascista in Italia, compendo la richiesta di scioglimento del MSI»*).

Arturo DATTOLA, Moncalieri (*«Tutti i lavoratori interessati o no al problema della casa devono fare pressione sul governo tramite le loro organizzazioni sindacali affinchè esso utilizzi al più presto e nel modo migliore i miliardi tenuti alle casse dello Stato coi contributi Gescal per la costruzione di case popolari»*); Paolo MENTO, Torino (*«Sarebbe ora che l'IRI e in prima persona il suo presidente si decidessero a fare costruire meno autostrade e più case, scuole ed ospedali»*); Elena PISANO, Roma (*«Perchè secondo la legge sul divorzio deve passare tre anni dal matrimonio per avere la pensione di reversibilità? Dovete far rivedere questa legge per difendere il diritto della donna italiana e stabilire che il matrimonio dei divorziati sia riconosciuto dal primo giorno»*); Fausto CAPILUPPI, Milano (che sollecita l'approvazione della proposta di legge 2788 del 2-7-1970 riguardante le «perequazioni e provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti»).

Valerio CLALANDI, Polo [illegible] (*«Deve essere chiaro a tutti che basterebbe applicare con coscienza la Costituzione esistente per mettere fine alla criminalità di parte [illegible] fasci»*); Paolino CERISOLA, [illegible] (*«Il socialdemocratico Orlandi parlando a [illegible] ha accusato le sinistre [illegible]»*) [illegible]; Enrico CAPUOZZI, [illegible] (*[illegible] documento [illegible] lettera [illegible]*).

DOCUMENTAZIONI STORICHE

Alla «scoperta» della Sicilia

Ripubblicata l'« Inchiesta » di Franchetti e Sonnino, un classico della questione meridionale

LEOPOLDO FRANCHETTI e SIDNEY SONNINO, « Inchiesta in Sicilia », Vallecchi, pp. 646, L. 9 000.

L'opera di Leopoldo Franchetti e Sidney Sonnino che viene opportunamente ripubblicata da Vallecchi, rappresenta indubbiamente, come ricorda Zeffiro Ciuffoletti nella informata ed equilibrata « nota storica » uno dei classici della questione meridionale, sia perchè da essa prese l'avvio tutta una serie di indagini sulla società del Mezzogiorno, sia perchè la sua pubblicazione segnò la presa di coscienza da parte della classe dirigente della gravità dei problemi che la presenza di vaste e profonde zone di arretratezza poneva alla intera società italiana. Per la ampiezza e chiarezza della indagine, per la passione civile che si unisce ad una documentata conoscenza di uomini, luoghi e situazioni, l'opera di Sonnino e Franchetti costituì a suo tempo, e resta ancora oggi, un contributo fondamentale alla conoscenza della Sicilia, e non solo delle sue strutture economiche e sociali, ma anche delle mentalità, dei costumi, di quella insomma, che si può definire civiltà, o cultura contadina del Mezzogiorno.

Ma forse oggi la chiave di lettura più proficua di queste pagine consiste nel considerarle soprattutto come un classico della questione dello sviluppo italiano, per la proposta di un tipo di sviluppo profondamente diverso da quello che si ebbe nei decenni successivi, di un'alternativa certamente interna al sistema, ma che prevedeva un minor sacrificio delle campagne e, di conseguenza, un minore sacrificio del Mezzogiorno. Sarebbe però errato vedere nelle proposte sonniniane soltanto l'aspetto riformatore, ed isolare nelle sue pagine la questione sociale, o la stessa questione meridionale, dalla sua più generale visione conservatrice della società italiana, in cui si inseriva, con grande coerenza, tutta la sua polemica; visione fondata su una chiara consapevolezza degli interessi della classe dirigente, ed in particolare della sua componente agraria.

Altra questione importante, a fondamento delle opere del Sonnino, e anche della sua attività politica, riguarda la formazione di un partito conservatore che potesse trovare nelle campagne una sua base di massa, e la trovasse non facendo appello all'appoggio del clero e mantenendo i contadini nell'arretratezza economica e culturale, ma costituendo un blocco di interessi comuni. Per raggiungere questo obiettivo, era necessario procedere in una doppia direzione: all'interno della classe borghese, superando le fratture che esistevano, come eredità del processo di unificazione, tra le borghesie agrarie regionali, e poi verso i contadini. L'unità politica aveva avuto la sua base sociale essenzialmente nella borghesia lombardo-piemontese, centro di aggregazione di altri gruppi regionali. Sonnino pensava ad una forma di aggregazione in cui i gruppi toscani avessero una funzione di maggiore rilievo. Essi potevano presentare il modello politico del moderatismo e quello socio-economico della mezzadria, entrambi da estendere a tutta la società agraria italiana.

Questo disegno globale trovava la sua espressione più significativa nel fatto che i toscani Franchetti e Sonnino volgevano la loro attenzione alla zona più arretrata del Mezzogiorno, proponendo come soluzione dei suoi problemi proprio la mezzadria, considerata come uno strumento di utilità generale, per stabilire un organico rapporto di alleanza tra i moderati e le masse contadine.

Perchè il progetto sia fallito è problema ancora aperto, e non può essere risolto soltanto mostrando come, in fondo, fosse astratta l'ipotesi della estensione della mezzadria a una zona la cui economia si era venuta svolgendo in passato in forme molto diverse da quelle toscane, e ricordando che le riforme proposte dal Sonnino avrebbero dovuto nascere non da una lotta, ma da una spontanea conversione dei proprietari al riformismo, data da una migliore conoscenza dei loro più veri interessi. Il fallimento ha radici in realtà, nel fatto che ormai si stava avviando un tipo di sviluppo, in cui i progetti sonniniani non potevano trovare spazio, ma di questo processo conosciamo ancora poco, mentre soltanto nella sua analisi potranno trovare risposta [illegible] gati allo studio delle polemiche e discussioni sulla questione sociale e meridionale, che si svolsero nei primi decenni della unità all'interno della classe dirigente.

Aurelio Lepre

SOCIOLOGIA

Testimonianze di esperienze operaie

Pietro Crespi ha raccolto trenta racconti quali documenti dell'odierna società italiana - Un parallelo testo francese

PIETRO CRESPI, « Esperienze operaie. Contributo alla sociologia delle classi subalterne », Jaca Book, pp. 394, L. 5.000.

F. BON e M.A. BURNIER, « Classe operaia e rivoluzione », Marsilio, pp. 130, s.p.

La tentazione di leggere i trenta racconti autobiografici di operai raccolti da Pietro Crespi in chiave di letteratura allo stato brado potrebbe essere forte, oggi che naïf e folk sono sofisticatamente (e dunque sospettabilmente) alla moda. In queste storie di operai va certamente privilegiata non la angolazione estetica bensì quella sociologica; ognuna di esse meriterebbe di essere analizzata come emblematica anche se la raccolta delle autobiografie non ha la pretesa di offrire testimonianze privilegiate di una particolare realtà sociale. E' lavorando «sul campo» — in questo caso per le vie, nelle case, nelle fabbriche — e con materiale raccolto di prima mano anzichè con astrazioni teoriche che il più delle volte si fa opera di convincente sociologia.

Un proficuo modo di leggere criticamente queste testimonianze sarebbe quello di smontarle e rimontarle strutturalmente per modelli tematici: l'odierna società italiana, l'esperienza in fabbrica, il ruolo della donna, la scuola, l'antifascismo, il nuovo modello di operaio rivoluzionario, il rapporto fra realtà operaia e gruppi extraparlamentari... A proposito di questo ultimo e sintomatico punto dice ad esempio un operaio: «Questi gruppetti accusano i lavoratori di essere dei miopi perchè chiedono aumenti salariali e basta. Anche noi comunisti vorremmo che gli obiettivi della classe operaia fossero più avanzati; però come partito politico, forte degli insegnamenti di Lenin, diciamo che non è il sentimento che ci deve guidare, ma la realtà; siamo per il socialismo, ma se in certe situazioni la rivoluzione per il socialismo non è possibile, dobbiamo porci obiettivi possibili attraverso i quali muovere comunque alla lotta la classe operaia».

In un'altra autobiografia si legge: «Non capisco quei giovani di oggi, quelli dei gruppuscoli per intenderci, che davanti alle fabbriche vengono a dire! che dobbiamo fare la rivoluzione, noi operai naturalmente. Direi che prima di fare la rivoluzione bisogna imparare a vivere, cioè a conoscere le situazioni e sapere che cosa dobbiamo affrontare. Io penso che tutti questi ragazzi, in gran parte studenti, di problemi loro non ne hanno». E ancora: «Fanno gli intellettuali sui bisogni delle grandi masse. Oggi alla Necchi i volantini che certi giovani distribuiscono ai cancelli, gli operai gli danno una occhiata e poi li buttano per terra. Gli operai si sono svegliati e hanno capito con chi hanno a che fare».

Senza abbandonare l'ottica sociologica, e restando nell'ambito della tematica qui suggerita fin dai titoli di testa, proviamo a vedere cosa succede contrapponendo a bruciapelo alcuni tratti enucleati quali modelli strutturali dal libro di Bon e Burnier sopra annunciato, in cui vengono schierati «la nascita di un radicalismo studentesco, la ricomparsa delle correnti irrazionalistiche, le esperienze della vita collettiva e la liberalizzazione sessuale, il misticismo delle religioni orientali, l'uso dell'hashish e degli allucinogeni, le manifestazioni psichedeliche, la stampa ad esse collegata e l'apparizione dei movimenti underground» all'insegna di un interrogativo piuttosto impegnativo: «Nascita di una rivoluzione?». Interrogativo cui si fa rispondere per interposta persona a «un arrabbiato di Caen»: «Gli studenti parlano la lingua universale della rivoluzione e non ignorano di averla imparata per una larga parte dal movimento operaio, ma la conoscono ormai abbastanza da potersi far capire e da capire gli altri».

Avendo lavorato più d'ascia che di cesello è doveroso da parte nostra ora dire che il senso delle pagine dei due sociologi francesi non è naturalmente tutto qui. Del resto anche le testimonianze raccolte da Crespi implicano ben altri problemi e riflessioni. Qui a noi i due libri, usciti parallelamente, hanno suggerito tuttavia una globale sociologia di situazioni vissute parallelamente ma nel segno degli incontri mancati nel corso degli ultimi anni. Che il Sessantotto fosse decollato di slancio per rotte imprecise e con poco carburante lo si avvertì abbastanza presto. E fu anche la «poesia» del Sessantotto. Ma a chi venne mai in mente che operai e hippies fossero su per giù la stessa cosa?

Quando difetta il potere della immaginazione è illusorio sperare di portare l'immaginazione al potere.

Lamberto Pignotti

SCRITTORI ITALIANI

Una laica impertinenza

FERDINANDO ALBERTAZZI, « La civetta dell'indifferenza », Longo, pp. 116, L. 2 000.

Neppure Ferdinando Albertazzi, autore tra i meno «spontanei» della generazione intorno ai trent'anni, si sottrae (giustamente) a quella funzione di «poligrafo» che sembra essere la caratteristica fondamentale dello scrittore moderno. Narratore, saggista, critico militante, interprete d'arte, egli frequenta da anni le avanguardie del novecento, con una predilezione particolare per il surrealismo e per Breton in specie. A due anni dalla sua ultima prova narrativa esce ora *La civetta dell'indifferenza*, un oggetto teorico-linguistico di impeccabile fattura che conferma la saldezza della sua intelligenza obliqua e della sua scrittura ironica, apparentemente tranquilla ma in realtà tutta concepita sul versante della «follia».

Il libro si compone di due parti di opposta fisionomia ma legate in profondità da uno stesso progetto di irrisione e di liberazione: «Gli animali e i loro uomini» e «Comandamenti viziati». La prima si presenta come una sorta di tenue, ghiribizzoso bestiario, uno zoo minimo in cui agiscono secondo una logica arbitraria (e sempre antropomorfica) le creature del mondo animale meno dotate di *potere*: panda, pulci, scoiattoli, maggiolini, ragni, granchi, grilli, scarabei, civette, castori, criceti, farfalle, ciascuno agente in un universo che solo a prima vista può leggersi come quello determinato dal suo habitat naturale, ma che a un'indagine appena ulteriore si rivela come il devastato deserto dell'alienazione contemporanea, frantumato di detriti e di perdute memorie, e infine irricomponibile sul metro di una misura naturalmente ospitale.

Albertazzi lo esplora con pazienza da entomologo, «finge» di classificarlo con scientifica minuzia, esibisce spiritose invenzioni metodologiche e inventa improbabili istituzioni (il Museo delle Sorprese Accreditate, di Glasgow; il Museo dei Rischi Risibili, di Ginevra; il Museo delle Inquietudini Distensive, quello delle Implacabilità, di Poggibonsi; la Compagnia degli Inventori della Curiosità, attiva in Italia dal maggio del '68 all'ottobre del '70, ecc.), con una sistematica elencatoria che richiama il Wilcock della *Sinagoga degli iconoclasti*, con un analogo gusto del *nonsense* anche se con meno furente radicalismo inventivo.

Se diseguali possono essere i risultati (il più spesso brillanti e modulati su una logica provocatoriamente «altra» rispetto a quella pigramente accreditata; qualche rara volta più opachi), il blocco del discorso si pone *contro* il lettore con perentoria persuasività.

La seconda parte del libro lavora su un versante più programmaticamente drammatico prendendo a pretesto per lucide divagazioni cariche di laica impertinenza i Dieci Comandamenti, e nientedimeno che le figure del Padre e del Figlio, in fondo tutt'e due scontenti del ruolo rispettivo di Creatore - Giudice e di Vittima - Salvatore che le Scritture hanno loro assegnato. Esclusivamente dialogata, questa sezione trucca il proprio fondo «blasfemo» di ombretti inquietanti, di allusioni piene di comica perfidia, sconvolgendo l'assennato assetto delle epoche e delle funzioni, in un gioco di intercambiabilità lievemente delittuoso, dentro un clima di assurdo e di delirio sempre tenuto a una temperatura di crudeltà tutto sommato cordiale.

L'effetto complessivo è quello di una permanente allucinazione «critica», tanto più incisiva quanto meno implacabile suona il registro dei toni acuti. Anche per Albertazzi, insomma (e lo testimonia benissimo il suo precedente libro del '72, *Il mondo è insufficiente*), l'Altrove tende a porsi, sia nella Logica che nella logica letteraria, come la sola alternativa probante al denso smog dei conformismi contemporanei. E' per questo, credo, che il suo lavoro va tenuto d'occhio con molta attenzione, perchè, se ci ha già fornito più di una avventurosa sorpresa, è quasi fatale che in seguito ci dia riuscite per molti versi determinanti nel quadro più attivo della sua generazione.

Mario Lunetta

Un libro di fotografie dedicato al sottosviluppo in Piemonte è questo « Il profondo nord », dovuto alle immagini di Michele Pellegrino e agli scritti di Guido Manzone. Il libro è pubblicato da « Aga editrice » di Cuneo, ha 127 pagine e costa 5000 lire. NELLA FOTO: una immagine della Valle Ellero.

NARRATORI STRANIERI

La notte dei marziani

In un nuovo, suggestivo romanzo di fantascienza i sovietici fratelli Strugatski ipotizzano l'asservimento del mondo al potere degli extraterrestri, contro il quale combatte solo un gruppo di intellettuali

ARKADIJ e BORIS STRUGATSKI, « La seconda invasione dei marziani », Dall'Oglio, pp. 178, L. 2 800.

La fantascienza, almeno nell'URSS, ha smesso ormai da anni di essere un genere letterario di evasione per divenire, nelle sue opere migliori, letteratura seria, impegnata nell'affrontare i problemi dell'uomo moderno, sia pure trasposti in altre epoche o in altri mondi. Pur restando la forma apparentemente quella classica dell'avventura o della utopia il contenuto è sempre più spesso determinato dal desiderio degli autori di approfondire i grandi temi della politica, di definire, la funzione dell'intellettuale nella società, di stabilire la responsabilità individuale di ogni atto, indipendentemente dal fatto se esso venga o no compiuto nel rispetto o in nome della legge.

Da questo punto di vista i fratelli Strugatski, sono senz'altro, tra gli autori più impegnati e più popolari della moderna letteratura sovietica. L'uno astronomo, l'altro letterato, hanno cominciato a pubblicare i loro racconti e romanzi fantascientifici nel 1957, dapprima nelle riviste letterarie, poi via via in volumi la cui prima tiratura ormai raggiunge sempre le centomila copie. Numerose sono anche le traduzioni nelle principali lingue straniere. In Italiano finora era uscito soltanto un romanzo, *Fuga nel futuro*, presso un editore minore e in una traduzione rabberciata. Confessiamo che dopo avere letto l'introduzione di Inisero Cremaschi — («... prego Mario Riccio di tradurlo a grande velocità: letteralmente, come viene viene, non stia a badare alle finezze. A suo rischio, naturalmente »). — avevamo temuto anche per questa edizione. Fortunatamente la traduzione, pur con qualche libertà, è risultata fedele e di piacevole lettura.

E veniamo ora a questa *Seconda invasione dei Marziani*. Un paese immaginario i cui abitanti hanno strani nomi mitologici, viene occupato una notte da nemici potentissimi. Il fatto che questi nemici siano marziani e che da alcuni accenni molto vaghi si possa arguire che il Paese in questione potrebbe essere l'Italia, è di trascurabile importanza. Per di più, la gente del villaggio dove si svolge tutta l'azione del romanzo ha abitudini e comportamenti non certo italiani. Il discorso che gli autori portano avanti qui è chiaramente, più generale, attinente alla condizione umana, alle reazioni dei vari gruppi delle popolazioni di fronte a una ipotetica invasione straniera. Occorre dire subito che gli autori partono da una visione pessimistica della realtà, che i loro personaggi sono spoliticizzati al massimo, privi di qualsiasi intenzione, prima ancora che di possibilità, di partecipare alla cosa pubblica. In questo paese immaginario il distacco tra governanti e governati è enorme, come enorme è quello tra l'intellettuale impegnato e i semplici produttori di beni materiali. Solo così si spiega perchè soltanto uno sparuto gruppo di intellettuali appunto, reagisca all'invasione impugnando le armi, mentre la massa rimane inerte, indifferente, quando non addirittura ostile ai ribelli, che vengono persino inseguiti e consegnati ai marziani.

«Che cosa avverrà adesso? Cosa faranno di noi? », chiede a un certo punto l'Io narratore, un anziano piccolo borghese benpensante, al genero intellettuale che combatte invece con le armi gli invasori stranieri. La risposta disperata è: « Almeno una di queste canaglie che chiedesse che cosa deve fare. Ma no! Ogni canaglia vuole sapere soltanto che cosa faranno di lui. Calmatevi, gente, e sarà vostro, il regno celeste sulla Terra ».

Dal canto loro, i marziani sono talmente potenti da potersi permettere persino il lusso di lasciare ai terrestri di governarsi secondo le loro leggi, di pubblicare articoli contro i marziani stessi, purchè nel rispetto delle vigenti leggi. Sono venuti sulla Terra perchè hanno bisogno di succo gastrico umano, ma per ottenerlo non ricorrono neppure alla violenza. Basta pagarlo bene e la gente fa la fila per farselo prelevare negli appositi centri, senza che nessuno sia obbligato. Per il resto, la vita continua secondo il solito tran tran, persino con maggiore giustizia. Solo, gli uomini sono diventati animali da allevamento per uso dei marziani, sia pure senza dover subire violenze fisiche. Così ad uno ad uno, i ribelli vengono catturati, per poi essere rimessi quasi subito in libertà, una volta constatata l'inutilità della lotta armata. Non rimane loro che continuare a battersi con l'arma della polemica, mantenendo così accesa la fiaccola della libertà, in attesa di tempi migliori, ma ritrovandosi in sostanza in una condizione di isolamento dalle masse assai simile a quella di prima della invasione. «Così stanno ora le cose: tutto il circondario è favorevole solo mio genero, come vedete, è contrario ai marziani. Ma non otterrai niente, caro genero, proprio niente! ».

Come si vede, il finale non è certo incoraggiante. Pure, una battaglia perduta non significa che non ci sarà più guerra. Per il momento Caronte, il genero intellettuale del protagonista, si adatta alla opposizione legale, che considera però una pausa di ripensamento, atta a capire i motivi della sconfitta e in attesa di individuare nuove forme efficaci di lotta. Non per nulla il benpensante narratore è attraversato alla fine da uno spiacevole presentimento: « Ho paura che presto avremo altri fastidi per colpa di questi Caronti. Oh, se li avremo! ».

Dino Bernardini

I « testi » di Einaudi

Nell'ambito della « Piccola Biblioteca » l'editore Einaudi ha inserito una nuova serie: i « testi ». I primi cinque titoli sono già nelle librerie. I « testi » si aprono con un volumetto che contiene il dettato integrale della Costituzione italiana (con una introduzione di Giangiulio Ambrosini); il secondo volume è « *Saggi di economia rurale* » di Carlo Cattaneo (con un saggio di Luigi Einaudi); il terzo è « *Marxismo e rivoluzione* » di Herbert Marcuse (saggi scritti fra il 1929 e il 1932); il quarto è il « *Galateo* » di Giovanni Della Casa ed il quinto è « *De revolutionibus orbium caelestium* » di Niccolò Copernico, il libro che, apparso nel 1543, segnò la fine delle concezioni scientifiche filosofiche e teologiche del Medioevo. I volumi hanno prezzi che variano, a seconda del numero di pagine, dalle 1.200 alle 3 000 lire.

TESTIMONIANZE

L'odissea d'un ragazzo

Un drammatico viaggio attraverso l'emarginazione nella autobiografia di Mario Appignani

MARIO APPIGNANI, « Un ragazzo all'inferno », Napoleone, pp. 220, L. 2 800.

Mario, un bambino di cinque anni, viene abbandonato dalla madre sui gradini di una chiesa. Accolto nel brefotrofio « San Giovanni Battista » di Acuto, provincia di Frosinone, viene allevato dalle suore con poco pane, molte preghiere e tanta disciplina: resterà nell'istituto fino a undici anni, tranne un periodo, vissuto come una « meravigliosa vacanza », all'ospedale dove viene ricoverato per denutrizione del Bambin Gesù di Roma. Trasferito al Centro medico - psico - pedagogico di Quarto Miglio, un istituto sperimentale, viene sodomizzato da due compagni più grandi e si taglia le vene a un braccio per poter tornare all'ospedale, « l'unico posto dove non mi son trovato male ».

Dai 12 ai 16 anni Mario conosce altri istituti (tra cui il « Santa Rita » di Grottaferrata diretto da Diletta Pagliuca), finchè a 16 anni sorpreso da due agenti al volante di una automobile in sosta, passa la notte in guardina, viene condotto alla Scientifica per le impronte digitali e le foto segnaletiche e rinchiuso infine, per qualche mese, nel carcere minorile di Rebibbia, dove incontra due ex compagni che lo brutalizzano per un vecchio rancore. Uscito da Rebibbia, Mario si ferma per qualche notte al Colosseo, tappa obbligata per i ragazzi di vita romani, e si prostituisce per qualche biglietto da mille.

Un giorno, affamato e infreddolito, si presenta al Pronto soccorso del Policlinico accusando inesistenti malori. Per questa bugia Mario finisce per 10 mesi al manicomio « Santa Maria della Pietà », dove viene sottoposto all'elettroshock, operazione eseguita da una « giovane dottoressa alle prime esperienze », conosce il letto di contestazione e le botte degli infermieri. A 17 anni approda al «Focolare» di Latina, un istituto dove ai ragazzi è consentito di uscire tutti i giorni. Durante una passeggiata Mario raccoglie per strada una carta d'identità smarrita da un finanziere: un compagno gli suggerisce che può usarla per entrare gratis al cinema. Mario ci prova e per due volte gli va bene, la terza viene scoperto e tradotto al carcere giudiziario « Regina Coeli » di Roma. Ha compiuto 18 anni. Di nuovo libero a 19 anni, Mario racconta la sua storia a un giornalista; dopo, conosce qualcuno che lo incoraggia a scrivere.

« Un ragazzo all'inferno » è l'autobiografia di Mario Appignani. Scritta con l'irruenza e l'essenzialità di chi ha « bisogno di parlare, di buttare in faccia a qualcuno la verità », la storia di Appignani ricorda la vicenda raccontata in un libro di un altro « escluso », Armando Rossini, e ripropone con brutale chiarezza la necessità di una scelta politica democratica per la soluzione del problema della devianza minorile e della criminalità in generale.

Dopo gli scandali e le denunce esplosi in questi ultimi anni sulle istituzioni totali (carceri, manicomi, etc.) il governo tende a « razionalizzare » gli istituti di reclusione con una serie di provvedimenti (stanziamento di 100 miliardi per l'edilizia carceraria, istituzione di un servizio sociale carcerario, etc.) che non risolvono il problema alle radici, ma creano nuovi gruppi di potere che vivono sulla emarginazione di migliaia di individui tagliati fuori dal processo produttivo. La testimonianza di Appignani, che negli istituti « sperimentali » è stato vittima di un non meno brutale processo di depersonalizzazione, attesta che la lotta contro l'emarginazione non si combatte rendendo « più umani » i luoghi di custodia, ma creando strutture sociali di base, servizi aperti a tutti e affidati agli Enti locali, un controllo e una gestione democratici.

Rita Tripodi

Documentazioni

I caratteri unitari della nazione vietnamita

« Il Vietnam », [illegible], pp. [illegible], L. 1 200.

Da quando, nel terzo millennio avanti Cristo, sorsero numerosi [illegible] mentre [illegible] del Fiume Rosso e le pianure costiere avevano raggiunto all'incirca l'attuale configurazione, una storia di cinque millenni ha plasmato i caratteri unitari della nazione vietnamita, alla cui conoscenza guida ora questo breve e utile manuale.

Il volumetto [illegible] capitoli [illegible] per argomenti [illegible] cui filo conduttore è il costante richiamo all'unità del popolo e del paese. Fin dal primo capitolo, dedicato alle caratteristiche geofisiche del Vietnam, perno del sud-est asiatico, si sottolinea «l'importanza strategica» del paese che spiega in parte le molteplici invasioni che il suo territorio ha subito durante la storia: una storia quindi di durissime battaglie per l'indipendenza, affiancate dalla lotta contro una natura difficile (in primo luogo le inondazioni e il conseguente lavoro per imbrigliare le acque e rendere «sicure le terre») battaglie e lotte in cui — come si scrive più avanti — «gli uomini del delta e delle montagne, del nord e del sud hanno combattuto insieme. «Così si è formata la nazione vietnamita, con il suo territorio ben definito, la sua lingua, la sua cultura nazionale e soprattutto la sua storia plurimillenaria: fattori che tutti insieme le assicurano una forte coesione nazionale».

Si tratta degli elementi unitari che sono alla base delle strutture socialiste della RDV, cui sono dedicati quattro capitoli: dalla illustrazione delle strutture democratiche (gli organismi statali, legislativi ed esecutivi, il potere locale, la amministrazione della giustizia, i partiti e le organizzazioni di massa), alla spiegazione delle scelte di sviluppo economico (suddivise nelle tre differenti fasi storiche: 1945-1954, 1955-1964, dal 1965 in poi), alla crescita culturale (l'alfabetizzazione, la scuola, la ricerca scientifica, le comunicazioni di massa, la letteratura, la musica, il cinema, le tradizioni artistiche), alla sanità dove sono stati compiuti passi giganteschi, fino alla politica estera.

L'ultimo capitolo è dedicato alla lotta contro l'aggressione americana, per l'indipendenza, l'unità nazionale e la pace e ricostruisce le tappe della guerra. Conclude un'appendice su Hanoi e sugli altri centri di particolare interesse storico e turistico.

Redatto cinque anni fa e pubblicato nel 1971 dalle *Editions en langues étrangères* di Hanoi — la casa editrice diretta da Nguyen Khac Vien che attraverso i suoi periodici e i suoi libri ha mostrato la vitalità della cultura vietnamita, ponendone in evidenza il contributo alla resistenza contro l'aggressione imperialista — questo testo si affianca per precisione, chiarezza e completezza alle migliori ricerche di carattere storico, politico e economico pubblicate negli anni scorsi, integrandole con una panoramica sommaria ma esauriente su tutti gli aspetti essenziali della nazione e della terra vietnamita. Ed è un peccato — da questo punto di vista — che nell'edizione italiana non si sia provveduto ad aggiunte sugli ultimi cinque anni, che sono stati così densi di avvenimenti decisivi.

r. f.

SAGGISTICA

Arte e vita di Sibilla Aleramo

RITA GUERRICCHIO, « Storia di Sibilla », Nistri-Lischi, pp. 314, L. 4 000.

Parlare di un personaggio per tanti aspetti così cattivante come Sibilla Aleramo evitando di cadere nelle facili lusinghe di un discorso tutto sbilanciato nella direzione dell'attuale revival femminista, riuscire cioè a mantenere le opportune distanze in virtù di una rigorosa indagine storiografica già di per sè torna a merito di non poco conto come nel caso del recente volume di Rita Guerricchio, ultimo e più convincente contributo per una definizione organica di gran parte della attività della scrittrice. Attraverso, infatti, la lettura dei cinque capitoli del volume, è facile accorgersi come la polemica femminista fosse per l'Aleramo una esigenza sentita soprattutto nei primi anni della sua vicenda intellettuale, quando era assolutamente necessario rafforzare con giustificati motivi ideologici talune scelte di comportamento destinate più avanti a determinare buona parte della leggenda fiorita intorno a Sibilla. Sono dunque gli anni degli interventi in merito alla questione muliebre, delle collaborazioni ai giornali e alle riviste maggiormente impegnate sull'argomento con sullo sfondo le figure ben più credibili delle più avvertite partecipanti alla discussione, dalla Kuliscioff ad Anna Maria Mozzoni: voci più credibili nella ricerca di aggancio della questione femminile con altri problemi sociali e politici; mentre per l'Aleramo assai difficile fu staccare i suoi convincimenti dalle remore di un associazionismo più o meno filantropico, oppure da un effettivo riscatto in gran parte però basato sulla retorica del gesto, sul concetto della «assoluta libertà individuale».

Da qui risalendo lungo la storia sentimentale della scrittrice (e a questo proposito sarà bene ricordare la sagacia con cui la Guerricchio ha esaminato i materiali conservati presso l'Istituto Gramsci di Roma), si viene ad ipotizzare la presenza dominante di un nesso arte vita che perfettamente in consonanza con i tempi, può ben servire a monopolizzare tutta quanta la «poetica» della Aleramo dal primo e più fortunato romanzo *Una donna* (1903) fino almeno alla pubblicazione del *Diario* (1945) mentre caso mai, un discorso diverso andrà fatto per i versi di *Luci della mia sera* (1956) testimonianza estremamente consapevole di quella che altri ha chiamato la sua «seconda giovinezza».

Al di là degli stereotipi legati ai generi letterari, è da sottolineare che tutta quanta la produzione dell'Aleramo oscilla fra due caratteristiche costanti: da un lato la generazionale attrazione per il « frammento » dall'altro l'insopprimibile vocazione all'autobiografia lirica (e così cadono le etichette improprie di «romanzo» assegnate a testi come *Passaggio* o *Il frustino*). Se in un certo senso, dunque, il continuo abbandonarsi di Sibilla al «vento della vita» può costituire ancora oggi uno degli aspetti più originali della sua personalità, non si può tuttavia tacere, quando dalla vita si cercò di passare alla letteratura, il limite evidente di un tale atteggiamento intellettuale: il tasso da pagare era probabilmente troppo alto (prima di tutti all'inimitabile D'Annunzio) così che più di una volta, pur nella sincerità dell'avvio molte sono le pagine rese poco credibili, o definitivamente datate dall'attetismo sentimentale della scrittrice.

D'altra parte, se non altro per non confondere Sibilla con i troppi ed irrazionali ritorni alla moda e al costume della prima metà del secolo, bene ha fatto la Guerricchio ad allargare lo spazio della sua indagine, aprendo varchi su personaggi e avvenimenti del tempo, con uno stile critico sempre sobrio e controllato ben lungi dall'esibire ad ogni piè sospinto le molte ed aggiornate letture che stanno dietro alla stesura di queste pagine. L'Aleramo è vista lungo i suoi non certo tranquilli rapporti sentimentali, a Roma e a Firenze negli ambienti futuristi di Milano, nel «mondo» della intellettualità parigina, dai superficiali rapporti con il fascismo, agli anni dell'ultimo dopoguerra, con il fatto determinante della iscrizione al PCI avvenuta nel gennaio del 1946. Queste le stazioni principali di una lunga stazione giocata, come detto, nel solco del dittico arte vita con una conclusione di impegno politico, che allora sorprese non pochi, ma che oggi, e soprattutto grazie alle pagine della Guerricchio, deve essere rimeditata con una ben diversa prospettiva.

In questo senso non sarà assolutamente opportuno attribuire a Sibilla una specificità ideologica che le tornerebbe davvero stonata, come appunto ci ve la Guerricchio la militanza politica «... ebbe in effetti tutti i caratteri di una "fede" di un trasporto genuino e generoso», quasi una sorta di ritorno a tempi e situazioni del passato alla sua formazione socialista.

Vanni Bramanti

STORIA

Von Below narra Caporetto

FRANCESCO FADINI, « Caporetto dalla parte del vincitore », Vallecchi, pp. 502, L. 7 000.

Francesco Fadini si interessa con passione di storia militare, ma non è storico di professione. La sua rapida biografia del generale Otto von Below comandante del corpo di spedizione tedesco (XIV armata) in Italia per la campagna del 1917 e principale artefice dello sfondamento sul fronte isontino, resta in superficie. Sono discutibili certe sue considerazioni a proposito della rotta di Caporetto, la rivalutazione che egli tenta del generale Cadorna e dell'operato complessivo degli alti comandi italiani.

Al centro di questo libro è però il diario — finora inedito — del comandante tedesco, rinvenuto dopo la seconda guerra mondiale e qui integralmente pubblicato. Si tratta di un documento di rilievo anche se non aggiunge gran che, ci sembra, all'attuale conoscenza di un momento cruciale e tragico della «grande guerra». Illumina infatti, un personaggio, peraltro non apprezzabile.

Otto von Below, che era in ottimi rapporti con gli «dei» Hindenburg e Ludendorff, appare a tutto tondo, da queste sue pagine come tipico esponente della casta militare prussiana: lucido, freddo, ben «preparato» al mestiere della guerra e del comando, e del tutto privo di umanità. Non c'è, nel diario, una sola riflessione sulla natura e le motivazioni del conflitto che viene tranquillamente considerato evento affatto naturale; e non traspare una qualche inquietudine per la carneficina in corso. L'attenzione è tutta concentrata prima sull'organizzazione minuziosa dell'attacco, poi sui suoi esiti e sviluppi *tecnici*. Gli uomini non esistono, se non come pedine da manovrare sulla scacchiera del massacro.

L'adesione successiva al nazismo delle alte gerarchie militari tedesche, l'appoggio che esse dettero alla fosca avventura hitleriana si comprendono anche alla luce di un «modello» come von Below.

Mario Ronchi

Per gli Enti musicali propositi poco credibili del governo

Ieri al Senato la Commissione pubblica istruzione ha discusso il problema della gravissima crisi degli Enti lirico-sinfonici e delle attività musicali.

Alla riunione è intervenuto anche il ministro del Turismo e dello Spettacolo, Adolfo Sarti, il quale ha proclamato che il governo ha deciso di presentare un disegno di legge per un organico riordinamento della vita musicale italiana, contenente anche provvedimenti per il ripiano delle passività degli Enti, che nel complesso raggiungono una cifra superiore al cento miliardi. Il ministro ha manifestato la sua intenzione di consultare in proposito esponenti del mondo musicale e di tenere in considerazione le proposte di legge già presentate dal PCI, dal PSI e dalla DC; ma tali proponimenti di «apertura democratica» sono stati puntualmente smentiti dalle indicazioni sul tipo di riordinamento che il governo intenderebbe effettuare; in particolare, il parere del ministro sarebbe quello di lasciare in sostanza come stanno le attuali strutture musicali, privilegiandone alcune, che dovrebbero essere gestite dallo Stato mentre le altre — la stragrande maggioranza, cioè — dovrebbero avere dimensioni soprattutto regionali e interregionali.

La compagna Valeria Bonazzola, intervenendo nel dibattito, ha definito «allucinante» tutta la lunga vicenda degli Enti musicali, la cui gestione, per precisa responsabilità del governo, è caratterizzata, oltre che da disavanzi, da sprechi, corporativismi, malcostume: tutti sintomi di profonda crisi che non possono essere affrontati con criteri moralistici, ma facendo invece sul serio quella riforma che il governo vuole ancora rinviare o, comunque, eludere. Non è la prima volta che i ministri dei vari governi che si sono succeduti negli ultimi anni vengono a magnificare i loro propositi di riforma, poi regolarmente mai concretizzati: ora — ha detto la senatrice comunista — occorre un impegno preciso del governo e della stessa Commissione in merito ai tempi della presentazione della legge e del dibattito che le deve dare contenuti realmente innovatori.

Hanno poi preso la parola, tra gli altri, i senatori Pieraccini (PSI), che ha insistito sull'uso sociale che della musica si deve fare; Mazzarolli (DC), il quale, anche in veste di dirigente del teatro di tradizione di Treviso, si è detto d'accordo con la regionalizzazione, purchè non meccanicamente intesa, ma attuata tenendo conto delle esperienze fatte in Emilia-Romagna; Ermini (DC) che ha concordato con l'esigenza espressa dai comunisti di fare presto; e il compagno Urbani, il quale ha chiesto la fissazione di un preciso ordine cronologico nella elaborazione e nella presentazione della legge, se il governo vuole assicurare un minimo di «credibilità» ai suoi impegni.

Il ministro ha concluso dicendo che «è giusto far presto, ma che bisogna anche fare bene»; ha affermato di non poter accettare termini perentori ma di ritenere che il disegno di legge del governo possa essere pronto «tra poche settimane».

In preparazione la Mostra del film d'autore di Sanremo

SANREMO, 12

La XVIII Mostra internazionale del film d'autore, che si svolgerà a Sanremo dal 17 al 23 marzo al Cinema Ariston-Mignon, è in corso di organizzazione.

Hanno chiesto di partecipare con film d'autore inediti: Argentina, Belgio, Brasile, Bulgaria, Cecoslovacchia, Francia, Germania Occidentale, Repubblica democratica tedesca, Giappone, Grecia, Inghilterra, Israele, Italia, Jugoslavia, Olanda, Perù, Polonia, Romania, Siria/Libano, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria, URSS, USA.

I film già ammessi in competizione sono: *Gente di Buenos Aires* di Eva Fainsilberg Landeck (Argentina), *Le Seigneur est avec nous* di Roland Lethem (Belgio), *Souvenir* di Ivan Nitchev (Bulgaria), *Ivan Kondarev* di Nicolas Korabov (Bulgaria), *Pavlinka* di Karel Kachyna (Cecoslovacchia), *Unter dem pflaster ist der strand* di Helma Sanders (Germania Occidentale), *Takiji Kobayashi* di Tadashi Imai (Giappone), *Nice Tru* di Michael Joyce (Inghilterra), *Saint Cohen* di Assaf Dayan (Israele), *Parlog* di Karoly Vicek (Jugoslavia), *Bilancio trimestrale* di Krzysztof Zanussi (Polonia), *Chuquiaque, la batalla ritual* di Luis Figueroa (Perù), *Duhu' Akra'he* di [illegible] Pita e Mircea Veroiu (Romania), *Le massacre de Kafr Kassem* di Borhan Alaouie (Siria/Libano), *Pokhna* di Imre Mihalyfi (Ungheria), *Telegrama* di [illegible] (URSS), e *Ciao Manhattan* di David Weisman e John Palmer (USA).

Al TNP di Roger Planchon e Patrice Chéreau

Un ritratto affettuoso ma lucido di Adamov

Uno spettacolo singolare, molto abilmente costruito su testi del drammaturgo scomparso, con i quali si è realizzato un «collage» pieno di intense suggestioni

Dal nostro inviato

LIONE, 12

A cinque anni di distanza dalla sua morte (15 marzo 1970), il Théâtre National Populaire di Planchon e di Chereau ha voluto rendere omaggio ad Arthur Adamov montando a Villeurbanne uno spettacolo singolare, molto abilmente costruito su testi del drammaturgo scomparso coi quali si è realizzato un «collage» pieno di suggestioni. Un lavoro affettuoso, ma lucido, in cui i sentimenti amichevoli e partecipi, con infinita comprensione, non fanno velo ad una oggettività severa e dolente.

Roger Planchon, che di Adamov ha messo in scena alcune opere (nel 1953, *Il professor Taranne* e *Il senso della marcia*; nel 1957, *Paolo Paoli*) ha scavato in profondità nel suo mondo, il mondo umano così contraddittorio, un impasto di male e di bene, di terrori e speranze, di oscuri pessimismi e di volontà di riscatto: ne ha evocato creature poetiche e biografiche, episodi di vita e scene di teatro, dando al tutto l'andamento di un «continuum» onirico, il trascorrere di un sogno nel quale passato e presente si mescolano, si intrecciano, si eliminano a vicenda. E' nato così questo *A.A. Théâtres d'Adamov* che siamo venuti a vedere a Lione per l'importanza del tentativo di Planchon e per l'amicizia che ci legava allo scrittore suicida.

L'uso delle citazioni

A.A. Théâtres d'Adamov è dunque uno spettacolo su Adamov, sull'Adamov della prima avventura teatrale e umana, ma costruito, quasi tutto, con testi di Adamov: una paziente fatica di reperimento delle citazioni e un loro intelligente uso, che le fonde in un tutto nuovo e originale, nel quale non senti più la matrice primitiva, ma che ti si propone con sufficiente autonomia. Metodo originale, questo: che vorremmo consigliare a chi — con lo stesso amore — qui da noi volesse «rendere omaggio» a qualche drammaturgo scomparso, facendo di lui il protagonista di una *nuova* favola, ma con le sue stesse parole, con i suoi stati d'animo, le sue reazioni, le sue ribellioni e le sue rese.

Il punto di partenza, l'ottica nella quale lo scrittore è stato visto sono quelli di un uomo che giunto alla conclusione della sua vita si chiede «che cosa ho fatto io che valesse la pena di essere fatto? Ho vissuto nell'angoscia, sempre spaesato, strappato via da me stesso». Un terribile disorientamento esistenziale, carico di tutte le allucinazioni, di tutti i tabù, di tutte le deviazioni dell'infanzia; e, al tempo stesso, elemento fondamentale per comprendere l'uomo e la sua arte, un estremo bisogno di pulizia, un'ansia di certezza, che solo egli ritrova nella sua adesione alla Rivoluzione: quella d'Ottobre, quella della Comune.

Ecco: il tema di fondo, lo autentico *leit-motiv* della pièce di Planchon è il rapporto tra Adamov, cioè tra il suo personaggio nel testo, e la Rivoluzione. La Rivoluzione, la Comune o l'Ottobre rosso, come momento razionale di liberazione, come militanza e partecipazione, come lotta che l'uomo Adamov rifuggì, non sapendo decidere (tipico fu il suo comportamento durante la Resistenza nella quale non scelse a combattere, pur parteggiando contro nazisti e fascisti), attanagliato dai suoi fantasmi, anchilosato dalle sue ossessioni (prima fra tutte, quella del sesso). Adamov è stato, dunque, un testimone pensante della condizione umana; e le ragioni di questa pena, Planchon è andato a cercarle nei suoi anni d'infanzia e di adolescenza.

Il testo, e lo spettacolo costruito sopra di esso, sono divisi in due quadri, dentro [illegible] petrolieri a Baku sul Caspio, ricchissimo e vizioso sperperatore al gioco, ci sono i signori dell'alta società d'allora, c'è la madre, che morirà sola in un ospedale in Francia, così come il padre si ammazzerà nella stanza vicina a quella di Arthur; c'è Adamov bambino con la sorella, Adamov giovane con la fidanzata; c'è il bordello con le ragazze, le misteriosamente affascinanti prostitute con il loro appello alla carnalità di un rapporto uomo-donna che tanto angustiò, per la sua impossibilità e irrealtà lo scrittore.

Il senso della marcia, La grande e la piccola manovra, Come siamo stati, La parodia, le pagine di *L'uomo e il ragazzo* e di *Io... loro,* pagine strettamente autobiografiche, hanno fornito il materiale a Planchon che con estrema libertà e diremmo quasi «informalità» lo ha «sistemato» nel suo spettacolo in modo che ne venisse fuori, come abbiamo detto, un sogno. (Ma da quante altre «fonti» non avrebbe potuto anche praticamente attingere, nella drammaturgia di Adamov?). Così vediamo, ad esempio, nel quadro primo, il personaggio di Adamov, cui Planchon dà il nome del protagonista del *Senso della marcia,* Henri, che mentre nella realtà ha nove anni, nella finzione scenica ne ha molti di più e risponde, in modo dilatorio, ai pressanti inviti di due rivoluzionari, Giorgio e Alberto, ad andare con loro, a prender partito, a partecipare alla Rivoluzione d'Ottobre. Verso la fine, il personaggio Henri incontra due soldati versagliesi (ricordo-citazione di *Printemps '71,* il dramma sulla primavera del 1871 a Parigi, sulla Comune), e le sue esitazioni che nel quadro primo lo spingono a non andare coi bolscevichi ai quali dice di aspettarlo, lo fanno mettere al muro (dal quale poi si salva).

Quattro sono gli ambienti onirici nei quali l'azione si svolge: in famiglia, dalla parte della rivoluzione, dalla parte dell'ordine (la caserma, la setta, la scuola), dalla parte delle puttane. Tra l'uno e l'altro non c'è soluzione di continuità, e lo spettacolo su questa «fluidità» delle immagini si costruisce come un «imagerie» del sonno. Planchon, autore del testo-collage, è anche autore della regia.

Egli ha ideato un luogo teatrale unico, con fondale e quinte di tipo «materico», tutto rughe e protuberanze come lava rappresa. Al centro del palcoscenico, un mucchio di materia plastica finissima (sul tipo di quella tanto per intenderci, usata da Strehler nel suo *Re Lear;* e qua e là, nello spettacolo, un'influenza strehleriana si sente) che rappresenta il paesaggio meridionale con i pozzi di petrolio del padre di Adamov («i miei genitori possedevano una buona parte dei petroli del Caspio»). All'avanscena, il lettino di Adamov bambino, quello nel quale il padre gettava pietre nere per impedirgli di masturbarsi.

Lo spettacolo ha inizio con un «gruppo di famiglie», personaggi cecoviani ammucchiati davanti ad un obiettivo immaginario, avvolti in una atmosfera arcaica, poetica, da vecchia immagine. C'è una presenza continua di anziane donne, talune con carrozzine da passeggio; una di esse cerca sempre il figlioletto perduto. La scena del bordello è realizzata calando dall'alto lo spaccato di una stanza, dove le «filles de joie» ricevono Henri-Adamov alla ricerca del mistero della donna. I rivoluzionari dell'Ottobre entrano su un carro ferroviario che avanza su rotaie poste dietro il mucchio di materiale plastico: una rapida visione realistica (i soldati della Rivoluzione inalberano una bandiera rossa e approntano una mitragliatrice a bordo del carro) anch'essa bagnata da luce onirica.

Un «cast» eccellente

La distribuzione è eccellente. Patrick Chesnais è Henri-Adamov, e ne rende bene gli scompensi psichici, le alienazioni, i tormenti. Il padre di lui è Grégoire Aslan, che poi interpreta anche i ruoli del comandante della caserma e del predicatore della setta (dal *Senso della marcia*); la madre è Pascale de Boysson, Lucille, la fidanzata, è Brigitte Fossey. Le prostitute sono Colette Dompietrini e Béatrice Audry. Singolare pregio dello spettacolo, i bellissimi costumi di Jacques Schmidt (costumista e scenografo di Patrice Chéreau). Le luci sono di André Diot. La rappresentazione si chiude con una immagine di rara bellezza: tutto si fissa nel sogno, il gruppo familiare si ricompone, e al proscenio Henri-Adamov bambino sale con la sorella, bambina, su una altalena che lentamente incomincia a dondolare nel silenzio di quel mondo penetrato dall'occhio furtivo e attento del regista, degli attori, e del pubblico.

Arturo Lazzari

Nella foto, un momento dello spettacolo del T.N.P. su Adamov; al centro della scena si riconosce Brigitte Fossey.

Si conclude la tournée italiana

Gran finale per il Balletto classico sovietico a Roma

Due spettacoli, ieri e oggi, del prestigioso complesso al Teatro dell'Opera - Un incontro all'Associazione Italia-URSS

Si conclude a Roma — ieri c'è stato al Teatro dell'Opera il primo spettacolo, stasera si avrà l'unica replica a teatro esaurito — la prima *tournee* italiana del «Balletto classico» di Mosca, che ha toccato città dell'Emilia-Romagna, lombarde e l'Aquila, domenica scorsa.

Diremo domani del successo dei ballerini sovietici, alcuni dei quali, con il direttore artistico, Yuri Zdanov, artista emerito dell'URSS, sono stati presentati alla stampa nella mattinata di ieri, nel corso di un incontro nella nuova sede di Italia-URSS, in Piazza Campitelli.

Il senatore Gelasio Adamoli, segretario generale della Associazione, ha dato il benvenuto agli ospiti, sottolineando lo straordinario interesse che Roma ha dimostrato per il «Balletto classico», facendo registrare il «tutto esaurito» nel giro di poche ore. Questa circostanza è stata subito presa al balzo da Yuri Zdanov il quale, ringraziando i presenti, ha «sperato» che tutti potessero vedere lo spettacolo, tenendo a precisare che lui non poteva far niente per dare una mano alla conquista di un biglietto. Zdanov ha fornito, poi, ragguagli sulle caratteristiche del complesso, sorto pochi anni fa, con l'intento di portare la tradizione del balletto russo in tutta l'Unione Sovietica. Sono moltissime le città che hanno un teatro d'opera, ma non tutti questi teatri dispongono anche di un corpo di ballo. Con tale finalità è nato il «Balletto classico», capace di alternarsi in tre programmi e di potersi spostare con facilità da un capo all'altro del mondo. Si tratta, infatti, di un piccolo complesso che ha, però, grandi obiettivi culturali ed artistici. Il «Balletto classico» parte dalla tradizione classica, ma è aperto a tutte le esperienze più nuove, meno che a certo erotismo dilagante nel mondo del cinema.

Il complesso è formato da «stelle», ciascuna brillante di una propria luce. Lo stesso Zdanov ha presentato — elogiandoli — alcuni pilastri della sua compagnia. Alla Ignatieva, Evghenia Ghilfanova, ballerina «lirica», Victor Dmitriev, additato «come dio volante».

Qualcuno ha voluto notizie sui coreografi, sulle scelte, sulle novità e Yuri Zdanov le ha fornite: non esistono preclusioni; un talento coreografico e coreutico viene subito valorizzato appena dovesse manifestarsi.

Altri ha voluto essere informato sui mezzi di sostentamento della danza nell'URSS. Un rappresentante del ministero della Cultura sovietico ha precisato che il bilancio statale prevede sovvenzioni per la danza considerata come strumento di cultura. Il balletto del Bolscioi, ad esempio, gode di una sovvenzione pari a un milione e mezzo di rubli, mentre quella del «Balletto classico» si aggira su centosessantamila rubli integrati, quadrimestralmente, da un contributo suppletivo, destinato ad aumentare gli stipendi dei ballerini, che vanno da un minimo di centotrenta a un massimo di duecentottanta rubli mensili. Ma faremo un'altra volta un raffronto tra spesa pubblica e risultati artistici — per quanto riguarda il balletto — nell'URSS e nel nostro Paese.

e. v.

Il Premio teatrale «Vallecorsi»

PISTOIA, 12

E' stato indetto il XXV Premio Nazionale «Vallecorsi» per un lavoro teatrale in lingua italiana che costituisca spettacolo di normale durata. Al lavoro primo classificato verrà assegnato un premio di un milione di lire, al secondo classificato un premio costituito da un medaglione di argento, opera dello scultore Jorio Vivarelli, intitolato all'attore Carlo d'Angelo.

Il Comitato del Premio mette inoltre a disposizione un altro milione per la compagnia primaria che rappresenterà il lavoro primo classificato.

I lavori dovranno pervenire alla Segreteria del Premio — Via Ciliegiole, Pistoia — presso la Società Breda Costruzioni Ferroviarie, in cinque copie dattiloscritte contraddistinte da un motto, entro il 30 giugno.

Non saranno ammessi al concorso lavori già rappresentati, trasmessi per radio o TV, pubblicati, che abbiano conseguito premi in altri concorsi, o già presentati a precedenti edizioni del Premio «Vallecorsi».

La Commissione Giudicatrice è così composta:

Umberto Benedetto, Presidente, Sandro Bolchi, Riccardo Rangoni, Fabio Giovannelli, Giovan Carlo Miniati, Carlo Maria Pensa e Luigi Vannucchi, Segretario: Renzo Lulli.

La stagione sinfonica a Cagliari

CAGLIARI, 12

E' stato varato dall'Ente lirico di Cagliari «Pier Luigi da Palestrina» il cartellone della stagione sinfonico-corale per il 1975, che avrà inizio sabato prossimo e si concluderà domenica 27 aprile.

Sul podio si alterneranno, per un complesso di dieci concerti, i direttori Heinz Finger, Valerio Paperi, David Machado, Maurizio Arena, Carlo Felice Cillario, Jean-Claude Casadesus, Piero Bellugi. Al loro fianco si esibiranno fra gli altri il violinista Giuliano Carmignola, le pianiste Anna Maria Cigoli e Anna Paolone Zedda ed il mezzosoprano Maya Randolph, solista in una serie di *Folk songs* di Berio.

«La nuova colonia»: prima a Prato il 25

Il «mito» pirandelliano, di rara esecuzione, sarà riproposto dagli «Associati», regista Puecher

Il 25 febbraio gli «Associati» presenteranno al teatro Metastasio di Prato, in «prima» nazionale, *La nuova colonia* di Luigi Pirandello. Dopo la messa in scena dello stesso Pirandello nel 1928 all'Argentina di Roma, protagonista femminile Marta Abba, *La nuova colonia* ha conosciuto solo pochissime edizioni: essa costituisce il primo dei «miti» pirandelliani, il «mito sociale», cui seguiranno *Lazzaro,* «mito religioso» e *I giganti della montagna,* «mito dell'arte».

Nella *Nuova colonia,* che qualcuno definisce «La Repubblica di Pirandello», il pensiero dello scrittore si riallaccia alla filosofia dell'illuminismo, ai fondamenti del «contratto sociale» e a tutte le utopie su un mondo migliore. E' probabile che l'autore si sia ispirato anche ai tentativi di Colonie, anarchiche e socialiste, fiorite in Italia e all'estero tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento.

Lo spettacolo, del quale Virginio Puecher è regista e scenografo, è interpretato nei ruoli principali da Valentina Fortunato (La Spera), Ivo Garrani (Crocco), Luigi Vannucchi (Currao). I costumi sono curati da Vittorio Rossi.

Dopo le repliche di Prato, *La nuova colonia* verrà rappresentata a Bologna dal 4 al 9 marzo, a Napoli dal 13 al 16 marzo, a Roma dal 20 marzo al 16 aprile e in altre città italiane.

E' rimasto aperto il Teatro di Ca' Foscari

VENEZIA, 12

In prima assoluta per l'Italia è andato in scena ieri sera, al Teatro di Ca' Foscari lo spettacolo *Cerco l'uomo.* La rappresentazione è stata in forse fino all'ultimo momento per il divieto frapposto dall'amministrazione dell'Università, che lo aveva motivato con un'improvvisa inagibilità del Teatro.

Le pressioni della compagnia «Nuova Scena» di Bologna, che ha allestito lo spettacolo e che minacciava di occupare il Teatro, hanno fatto desistere gli amministratori, che hanno concesso il permesso in sanatoria. Se non vi saranno nuovi intralci lo spettacolo continuerà fino a domenica.

De Gregori al Teatro del Pavone

Questa sera, alle 21,30, un *recital* del giovane cantautore Francesco De Gregori inaugurerà il «Teatro del Pavone». Si tratta di uno «spazio polivalente» istituito dall'ARCI in via a Palermo, 28: tra le molteplici attività del locale figurano concerti, proiezioni cinematografiche, rappresentazioni teatrali. Il «Teatro del Pavone» è inoltre provvisto di un bar-enoteca e di una libreria specializzata in opere dedicate a cinema, musica e teatro.

La scomparsa del compositore Benjamin Homer

LOS ANGELES, 12

Benjamin Homer, l'arrangiatore-compositore che tra l'altro scrisse la musica di *Sentimental journey,* («Viaggio sentimentale») una canzone molto popolare negli anni quaranta, è morto per attacco cardiaco, all'età di 57 anni, ieri a Los Angeles.

le prime

Cinema

Sweet movie

Sweet movie, ovvero *Dolce film,* il discusso lungometraggio «girato» all'estero, in [illegible] (marchio di fabbrica franco-canadese), dal regista jugoslavo Dušan Makavejev, esce sugli schermi romani, dissequestrato nella attesa del giudizio. Che si tratti di un'opera sconcertante, irritante, provocatoria, pare fuor di dubbio. Del resto, dopo *L'uomo non è un uccello,* d'impianto solidamente realistico, già con *Un affare di cuore,* con *Verginità indifesa* (noti anche al pubblico italiano), e più ancora con *W. R. I misteri dell'organismo,* l'estroso cineasta aveva puntato le sue carte su un uso assai spregiudicato del mezzo cinematografico.

A *W. R. I misteri dell'organismo,* in modo particolare, si richiama *Sweet movie,* nel suo tentativo di rinverdire, portandole alle estreme conseguenze, le teorie di Wilhelm Reich sulla rivoluzione sessuale. Makavejev muove dunque all'attacco contro i totem e i tabu che impedirebbero il pieno esplicarsi della felicità umana sulla terra; e se il Capitalismo, nell'accezione consumistica (oggi forse un po' datata) è la sua bestia nera, nemmeno il socialismo sembra proporre soluzioni, agli occhi dell'autore, se non attraverso un ambiguo, nostalgico recupero dei suoi miti (il «Marinaio del Potiomkin», il «Barcone della Sopravvivenza» che inalbera sulla prora una grande testa di Marx), combinato con la sospetta «lezione» di certe Comuni sessantottesche, come quella che qui vediamo celebrare pratiche «liberatorie» (o presunte tali) facenti capo a una sorta di grande festa escrementizia.

Favola sgangherata e paradossale, *Sweet movie* si avvia con le nozze (destinate a rimanere bianche) tra un Mister Kapital americano, igienista, mammone, però dotato di un mostruoso fallo d'oro, e una Miss Mondo che è anche la regina delle vergini, si conclude con immagini di un massacro che dovrebbe essere premessa o promessa di resurrezione. In mezzo c'è di tutto, e diversi episodi o dettagli sono godibili: come l'amplesso tra la suddetta Miss Mondo e un divo messicano della canzone (lo interpreta Sami Frey, singolarmente spiritoso), sullo sfondo della parigina Torre Eiffel; altri risultano sforzati o superflui, pur nel quadro d'una rappresentazione programmaticamente deformante, oltre i limiti del grottesco. E l'insieme finisce per essere stucchevole, come quella montagnola di zucchero nella quale affonda, pugnalato a morte, il «Marinaio del Potiomkin» (l'attore Pierre Clementi). A prescindere dalla delirante ideologia anarcoide di Makavejev, è il suo stile che comincia a fare acqua.

Hanno curato l'edizione italiana, inserendovi anche didascalie esplicative, Pier Paolo Pasolini e Dacia Maraini. Tra gli altri interpreti, oltre i già citati, da ricordare la polacca Ana Pruenal.

ag. sa.

A Ingmar Bergman il Premio «San Fedele»

STOCCOLMA, 12

Nell'auditorium dell'Istituto italiano di cultura di Stoccolma è stato consegnato da Luigi Bini, delegato del Centro culturale «San Fedele» di Milano il Premio «San Fedele 1974» al regista Ingmar Bergman per il film *Sussurri e grida.*

RAI TV

controcanale

RITI E MITI — *Il discorso di Quilici e Pinelli sull'Alba dell'uomo, [illegible] (giunto alla sua conclusione: la prossima puntata, l'ottava, sarà l'ultima della serie), si è fatto un po' stanco, ci pare. Forse anche perchè la materia da trattare è ancora tanta e lo sforzo di sintetizzarla risulta, a volte, eccessivo.*

I temi proposti in questa puntata erano numerosi e complessi e di primaria importanza: il linguaggio e la comunicazione, la conoscenza e l'interpretazione della realtà, la religione, la magia, l'arte, i riti e i miti. I due autori li hanno più che altro passati in rassegna, formulando alcune osservazioni senza approfondirle; e hanno offerto così ai telespettatori molti stimoli ma poche linee di riflessione. Ogni tema, come al solito, era accompagnato da esempi; ma questa volta si trattava di esempi non facili da decifrare, e Quilici e Pinelli — inclinando verso la descrizione piuttosto che verso l'analisi — non sono sempre riusciti a utilizzarli come sarebbe stato necessario. Parziali ci son parsi soprattutto i riferimenti alle origini e alle funzioni sociali delle religioni, dei miti e dei riti, nonostante proprio a questi fosse poi dedicata la parte più corposa della trasmissione.

Si è detto, ad esempio, e molto giustamente, che i riti hanno sempre avuto una funzione e un significato sociale: di cemento dei rapporti comunitari, di riconoscimento dei legami esistenti tra gli uomini. E, certo, in questo senso, il rito pasquale ampiamente descritto offriva una buona conferma dell'osservazione. Ma non si è fatto cenno, per contro, alla funzione di «organizzazione sociale» che i riti hanno anche avuto in rapporto al lavoro, alla produzione, ai modi di vita, alle gerarchie e alla ripartizione del potere nelle diverse formazioni sociali. Una simile analisi avrebbe reso più evidente come i riti, le cerimonie — religiose e no — abbiano sempre [illegible] almeno all'inizio a soddisfare determinate esigenze che da quella realtà emergevano: per esempio, quella di organizzare e controllare i comportamenti collettivi. E qui sarebbe stato opportuno istituire anche un confronto con il mondo contemporaneo perchè anche le nostre società offrono vasta materia di riflessione a proposito della funzione dei riti collettivi, di produzione e di consumo.

Dei miti e delle religioni, si è parlato come di risposte al bisogno di penetrare il mistero, interpretare il mondo circostante, avvicinarsi alle leggi che regolano l'universo. Ma anche qui è rimasto piuttosto in ombra il processo di elaborazione del mito, e quindi il rapporto di questo con la realtà materiale di cui l'uomo è protagonista: che non è certo un caso che i miti si riferiscano per tanta parte anch'essi alla produzione e alla riproduzione della specie e ne esprimano, a chiare [illegible], i diversi momenti. Lo sforzo umano è quello di razionalizzare la natura, per spiegarla e quindi trasformarla: anche in questo senso l'uomo appare come il creatore di se stesso, e i sacerdoti si possono definire i primi intellettuali della storia (Marx scriveva che la figura del prete è quella che prima testimonia della divisione tra lavoro manuale e lavoro intellettuale).

Vale, comunque, sottolineare che, in definitiva, pur con i limiti che abbiamo citato, la puntata ha mantenuto sempre un'impostazione aperta, cercando quanto meno di ribadire contestualmente la storicità dei miti e dei riti, contro ogni visione assolutistica e puramente metafisica: e non è poco, dal momento che temi simili risultano certo assai scottanti per la RAI-TV.

g. c.

oggi vedremo

COME NASCE UN'OPERA D'ARTE (2°, ore 21)

Franco Simongini presenta oggi un servizio dedicato a Marino Marini, uno tra i più famosi scultori del mondo, una non si può trascurare la sua attività di pittore ed incisore, ora che torna alla ribalta tutta la sua opera grafica.

Marino Marini ha deciso di regalare ai telespettatori un saggio tecnico di prima qualità: dinanzi alle telecamere, l'artista realizzerà un dipinto ad olio su lastra di cristallo, per poter mostrare meglio le varie fasi della lavorazione.

OLTRE IL CONFINE (1°, ore 21,15)

Per riempire vuoti di tempo, di idee, di buona volontà, la RAI-TV manda in onda uno di quei telefilm che imperversano da alcune settimane. L'originale televisivo di stasera si intitola *Oltre il confine;* il regista è John Llewellyn Moxey, gli interpreti: Clint Walker, Stephanie Powers e il compianto Pedro Armendariz. Si tratta di un *western* d'impianto narrativo tradizionale.

IL MONDO E' BELLO PERCHE' E' PICCOLO (2°, ore 21,20)

Dopo il «trionfo» a Canzonissima, il *folksinger* parlese Tony Santagata è salito di categoria nella scala dei valori discografici-televisivi e, in comproprietà con l'attrice Laura Betti e l'illusionista Tony Binarelli, vanta oggi il suo primo, vero *special.* Quindi, eccolo qui, che fa gli onori di casa nel suo paesello natale, ove rievoca commosso le tappe della sua «maturazione artistica», come accade nei peggiori rotocalchi.

programmi

TV nazionale

12,30 Sapere
12,55 Nord chiama Sud
13,30 Telegiornale
14,00 Oggi al Parlamento
17,00 Telegiornale
17,15 Il giardino del perché
Programma per i più piccini
17,45 La TV dei ragazzi
«Ridere, ridere, ridere» «Avventura»
18,45 Sapere
19,15 Cronache Italiane
19,45 Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Tribuna sindacale
21,15 Oltre il confine
22,45 Telegiornale

TV secondo

18,15 Protestantesimo
18,30 Sorgente di vita
18,45 Telegiornale sport
19,00 Eredità d'Europa
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Come nasce un'opera d'arte
21,20 Il mondo è bello perché è piccolo
22,20 Concerto della Banda dell'Aeronautica Militare

Radio 1°

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,23: Secondo me; 7,45: Ieri al parlamento; 8: Sui giornali di stamane; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,10: Le interviste impossibili; 11,40: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13: Dopo il giornale radio: Il giovedì; 14,05: L'altro suono; 14,40: Una furtiva lacrima (14); 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Ffortissimo; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Jazz concerto; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Tribuna sindacale - Intervista con UIL e la Confagricoltura; 21,45: La poesia del Petrarca; 22,10: Voci dal monte.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - ORE: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perchè; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: Una furtiva lacrima (14); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Dolcemente mostruoso; 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Supersonic; 21,19: Dolcemente mostruoso;

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Il disco in vetrina; 10,10: La settimana di Sibelius; 11,10: Musica di Mozart-Ravel; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Ritratto d'autore: M. A. Balakirev; 15,40: Pagine clavicembalistiche; 15,55: La serva padrona; 16,35: Fogli d'album; 17,25: Classe unica; 17,40: Appuntamento con N. Rotondo; 18: Toujours Paris; 18,20: Su il sipario; 18,25: Musica leggera; 18,45: La civiltà paleoveneta prima della Treviso Romana; 19,55: La Damnation de Faust, direttore C. Davis - Nell'intervallo: ore 21,05: Il Giornale del Terzo

Giuseppe Vacca
SAGGIO SU TOGLIATTI
e la tradizione comunista

«Ideologia e società», pp 528, L. 4.000

DE DONATO

60.000 COPIE
RAZZA PADRONA
Storia della borghesia di stato da Cefis a Cefis di Eugenio Scalfari e Giuseppe Turani. Lire 4.500

ROBERTO FAENZA
Tra abbondanza e compromesso. Viaggio nei misteri della comunicazione e della televisione di domani in Italia, Stati Uniti, Canada, Europa e Tanzania di Roberto Faenza. Con un manuale sulla Tv cavo, schede e documenti. Dell'autore di Senza chiedere permesso e Fanfan la tivù. Lire 3.000

da Feltrinelli
novità e successi in tutte le librerie

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Urne aperte ancora oggi e domani per eleggere i rappresentanti degli studenti nell'ateneo

Necessario il voto di tutti gli antifascisti per imporre il rinnovamento dell'università

Hanno votato ieri oltre 4000 iscritti nonostante i tentativi convergenti di impedire il regolare svolgimento delle elezioni - Alcuni seggi hanno cominciato a funzionare solo verso la tarda mattinata - Provocatoria manifestazione del « comitato di boicottaggio » - La maggiore affluenza nelle facoltà di medicina, ingegneria e scienze naturali - Davanti a Chimica è in funzione, per tutta la durata della consultazione, l'ufficio elettorale di « Unità democratica »

Si vota ancora oggi — dalle 8 alle 20 — e domani, fino alle 14, per eleggere i rappresentanti degli studenti nei consigli di amministrazione dell'Università, dell'opera universitaria e nei consigli di facoltà. Ieri, primo giorno della consultazione, si è registrato un discreto afflusso alle urne, hanno deposto le schede nei 75 seggi oltre quattromila giovani, nonostante

i tentativi convergenti di limitare il diritto di voto e impedire il regolare svolgimento delle elezioni. Nell'organizzazione della consultazione si sono registrati ingiustificabili disfunzioni. Alcuni seggi — che avrebbero dovuto entrare in funzione alle 8 — sono stati aperti soltanto nella tarda mattinata. Per molti studenti inoltre è stato molto difficile esercitare il diritto di voto. Gli elenchi elettorali predisposti in ogni Facoltà sono largamente incompleti e mancano i nomi di numerosi universitari. Coloro il cui nome non era segnato sono stati costretti a chiedere il certificato per votare in segreteria ed in alcuni casi non è stato nemmeno consegnato.

A ciò va aggiunta la provocatoria manifestazione organizzata ieri mattina dal comitato di boicottaggio: un gruppo di un centinaio di giovani ha dato vita a un corteo intorno alla città universitaria e ha stazionato a lungo in piazzale delle Scienze davanti all'ingresso principale gridando *slogans* contro le elezioni e insultando chi si recava ad esercitare il diritto-dovere del voto.

La propaganda astensionista all'interno dell'ateneo — promossa dai gruppi della sedicente sinistra extraparlamentare che avevano dichiarato di condannare il boicottaggio e di non impedire il voto — ha assunto in alcune Facoltà, specialmente nel pomeriggio, toni irritanti e intimidatori.

In mattinata si sono verificati alcuni episodi di violenza. Due studenti di destra, Umberto Croppi e Carlo Bernasconi, sono stati aggrediti all'interno dell'ateneo: sono stati medicati entrambi al Policlinico con prognosi rispettivamente di 8 e 20 giorni.

Per quanto riguarda l'affluenza alle urne, le percentuali maggiori si sono avute a Medicina, Ingegneria e Scienze [illegible]. Occorre tuttavia assicurare oggi e domani la più ampia mobilitazione di tutti gli studenti democratici e antifascisti perché nessun voto vada perduto e perché sia garantita agli studenti la possibilità di partecipare alle consultazioni in un clima di confronto civile e democratico. È un impegno che si rende necessario oggi anche per battere le manovre persistenti di tutte quelle forze che mirano a impedire il regolare svolgimento delle elezioni e per portare avanti gli obiettivi di un profondo rinnovamento democratico dell'ateneo.

In questo senso si muovono i giovani di « Unità democratica » di cui fanno parte gli studenti comunisti che hanno presentato in quasi tutte le Facoltà proprie liste su un programma che affronta molti dei problemi più vivi dell'università di Roma, indicando le soluzioni necessarie [illegible] dell'università [illegible] della didattica e della ricerca scientifica [illegible] del dipartimento.

Per qualunque chiarimento [illegible] i brogli e che tutti possano votare [illegible] l'ufficio elettorale di Unità democratica è stato in funzione oggi e domani davanti alla Facoltà di Chimica.

NELLA FOTO: una [illegible]

Vota per la lista di «unità democratica»

Unità democratica, di cui fanno parte gli studenti comunisti, ha presentato le proprie liste per i consigli di amministrazione dell'università e dell'opera universitaria e per quelli di 10 facoltà. Ecco i nomi dei candidati:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL L'UNIVERSITA' — Pietro Sansonetti, Guido Magrin, Ivana Bouché, Ugo Girardi, Roberta Pochetti e Marco Guerrini.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL L'OPERA UNIVERSITARIA — Amato Mattia, Mario di Nocco e Alba Torrese.

ARCHITETTURA — Mario Avagnino, Marco Bonistalli, Maurizio Calcea, Raffaele Gorgoni, Susanna Pasquini, Lorenzo Pedini, Nicola Lomonaco, Isabella Mastrostefano.

ECONOMIA E COMMERCIO — Andrea Bodani, Sheila, Anna Chiappini, Anna Corvenì, Simona Frosi, Alberto Gabriele, Rossi, Mancuso, Andrea Mazzi, Giovanni Pumpo, Mario Santonastasi.

GIURISPRUDENZA — Roberto Domeco, S... D. Giulio, Anna Maria Ferretti, Antonio Oronzo, Remo Pascucci, Giovanni Sirvi, A... De Torre e Patrizia Truglio, Francesco V...

INGEGNERIA — Enzo Cacin, Silvana Capro, Antonio Colucci, Bernardo Favin, Marco Gabrielli, Gaetano Liquinello, Giuseppe Pinto, Cesare, Mario Sodi, Antonio Zampaglione.

LETTERE E FILOSOFIA — Federico D..., Vito Stefano Genzini, Giorgio Inglese, Gina Liberata Leto, Alfredo Lombardozzi, Ciro Nomis, Emilia Passiponti, Renata Ingrao, Marco Guerrini.

MAGISTERO — Alberto Accarino, Donatella Bini, Carlo Alberto Corsi, Pasquale M..., Marina Montiron, Giuseppe Pasce..., Michele Pizzi, S... Prosp..., G... Vecchio.

MEDICINA — Francesca Carla Fugos, Vito de Conte, Marco D'Alema, Dario Martelo e Michele Perontee, Giovanni Pec..., Manzo Pericoli, Roberta Pochet, Carlo Fiti.

SCIENZE — M... D'Aquino, Antonella Del Quattro, Giuseppe De Rosa, Maurizio Falcone, Antonella Mordito, Claudio Moro, Peruto Romani, Rosa Santella, Danco Sacchi.

SCIENZE POLITICHE — Luca Lori, Giovanni Leone, Roberto Montefiore, Emi Rizzo, Gianni Zanin, Ada Fondo, Liberatore Manlio Ricca, Mauro Belisario.

STATISTICA — Roberto Del Bianco, Lorenzo Forti, Massimo Lorenzi, Anna M..., Carlo Guido, Mario Sandi, Rossi, Sandro Zucchelli.

Per gli investimenti e l'occupazione

Domani fermi i lavoratori della Tiburtina e Prenestina

Lo sciopero si svolgerà dalle 9 alle 12 Gli strani bilanci della GIMAC, dove ieri si è svolta un'assemblea aperta

[illegible]

GIMAC

[illegible]

MACCARESE

[illegible]

CASE DI CURA

[illegible]

LANCIA

[illegible]

SALP

[illegible]

Assemblea al liceo Manara sui decreti delegati

[illegible]

Intervento di Ranalli sull'assistenza

Agricoltura e sanità discusse alla Regione

Il consiglio regionale del Lazio riunito ieri mattina a Palazzo Valentini si è occupato prevalentemente di sanità discutendo alcune deliberazioni di contributi per il settore assistenziale e dell'agricoltura, ascoltando una relazione dell'assessore a[...]mo D. Bartolomei.

Il rappresentante della nomina regionale e [illegible] to che ha voluto essere soprattutto un rendiconto di attività con alcune considerazioni di ordine generale. Assai critico verso la politica governativa [illegible] dell'autonomia regionale e [illegible] delle direttive della CEE. Di Bartolomei ha chiesto un mutamento dell'indirizzo della politica agricola nazionale e comunitaria.

Rispetto alle proprie responsabilità egli ha tentato una difesa del suo operato non riuscendo però a coprire gravi inadempienze della giunta che è stata incapace di applicare con tempestività le richieste dello stato [illegible] agrarie regionali [illegible] dal consiglio e che avrebbe dovuto incidere positivamente nella condizione delle cooperative e delle aziende agricole a coltivazione diretta.

Nel corso dell'esame delle deliberazioni in materia di assistenza il compagno Ranalli è intervenuto a più riprese criticando le posizioni e il metodo di lavoro della giunta di centro-sinistra. In primo luogo ha chiesto che venga reso noto il consuntivo del patrimonio fondiario ed immobiliare delle Opere Pie che costituiscono di per sé una specie di pascolo riservato degli esponenti democristiani e tanto più importante in un momento in cui sono in atto pesanti manovre tese ad alienare una parte di questi beni al di fuori di ogni controllo di pubblico.

Della seduta d'assemblea regionale l'assessore alla Sanità [illegible] ha dovuto riconoscere la esistenza fondatezza di queste osservazioni ed ha assunto impegno di bloccare qualunque tentativo di manomettere il patrimonio da parte dei commissari che a giunta ha messo a capo di questi enti. Il compagno Ranalli ha quindi stigmatizzato l'operato della maggioranza che ha nominato un commissario alla casa di riposo per anziani di Civitavecchia anticipando con uno zelo per lo meno sospetto un decreto prefettizio esistente al 1961 estromettendo dalla direzione di questo gerontocomio gli amministratori comunisti e socialisti.

È stata infine documentata con non poco stupore da parte della assemblea l'incredibile vicenda di una delibera adottata dalla giunta il 23 marzo del '73 e mai sottoposta alla approvazione del consiglio con cui vengono erogati agli enti comunali di assistenza (ECA) 187 milioni.

Domenica saranno diffuse 50.000 copie dell'Unità

I risultati raggiunti nella diffusione di domenica 26 gennaio scorso, consentono di confermare, per domenica prossima, lo stesso obiettivo delle 50.000 copie in città e provincia. E' sulla base di questo che nelle sezioni e nei circoli giovanili si sta apprestando la più vasta mobilitazione in vista della giornata di domenica. Le sezioni sono tenute a prenotare il numero delle copie in Federazione non più tardi di venerdì prossimo specie quelle della provincia.

Asili nido: la Giunta si svegli

In verità la questione del sottotetto ex nido sta diventando un vero e proprio caso e ad è arrivata al limite di uno scandalo non più tollerabile. Da tempo ventotto asili nido sono pronti ma non possono essere aperti perché manca il regolamento di gestione. Per ma in effetti [illegible] persona le po[...] [illegible] del movimento unitario di massa [illegible] conquiste dei quali e alle ultime battute.

C'è una commissione speciale che è incaricata di affrontare il problema insieme a quello del reperimento del le aree necessarie per gli altri [illegible] programma. Prima era presieduta dal le Lungo e quella attuale [illegible] anche dopo la caduta [illegible] giunta [illegible]

[illegible] il ... [illegible] comunista dai sindacati dalla consulta [illegible] [illegible] [illegible]

Per varare il nuovo regolamento non occorre [illegible] che la commissione [illegible] la alle spalle non il vuoto ma una legge regionale buona ed [illegible]

[illegible]

Sanguinoso « regolamento di conti » della mala a conclusione di un ballo di carnevale

Furibonda sparatoria tra due bande per quasi un'ora davanti a un club

I feriti, dei quali si ignora il numero, non si sono fatti ricoverare negli ospedali per evitare l'arresto — I contendenti si sono affrontati a revolverate prima all'interno dell'affollato locale e poi in strada — Panico tra gli avventori — Una sequenza allucinante di colpi come in un « western » — Tratti in arresto due uomini per rissa e detenzione di armi

Tre quarti d'ora di fuoco. Una sparatoria drammatica qui [illegible] « Dipomi » [illegible] quartiere Trieste [illegible] [illegible]

[illegible]

Nuova circolazione per i bus alla stazione Termini

[illegible] della circolazione in piazza dei Cinquecento [illegible] zone [illegible] dell'ATAC [illegible] Termini. La nuova [illegible] della costruzione del corpo [illegible] della metropolitana [illegible] alle norme di circolazione [illegible] Sicco [illegible] lavori della metropolitana [illegible] delle opere [illegible] Cavour e piazza dei Cinquecento [illegible] Comune di Roma.

Rapinati ufficio postale e banca: cinquanta milioni

Cinquanta milioni in contanti è il bottino di due rapine a mano armata compiute [illegible] in un ufficio postale [illegible] della Banca Nazionale delle Comunicazioni. [illegible] di quattro giovani mascherati [illegible] pistole che sono piombati nel [illegible] del Lido.

I banditi si sono impossessati di [illegible] corrispondenza e raccomandate che secondo funzionari della Posta contenevano valori per un totale di circa [illegible] milioni. Dopo un minuto di loro ingresso i quattro [illegible] tenendo sempre sotto la minaccia [illegible] presenti, sono fuggiti a bordo di [illegible]

L'altra rapina è stata effettuata in [illegible] Abruzzi da tre giovanissimi [illegible] che hanno [illegible] scoperto [illegible] loro costringevano clienti ed impiegati [illegible] per terra [illegible] terzo ha scavalcato [illegible] banco ed ha raggiunto la cassaforte [illegible]. Ne ha estratto una cassetta con 2[...] milioni.

Finalmente approvate dal comitato regionale di controllo

LE MODIFICHE AL PIANO REGOLATORE

[illegible] norme tecniche [illegible] Roma [illegible]

Come si ricorderà [illegible] norme [illegible] consente [illegible] zone [illegible] consentita nel piano del '62.

L'approvazione del comitato di controllo ha incontrato non poche difficoltà. In un primo momento [illegible] Comune [illegible] si sono venuti ma [illegible]

[illegible] bere dei mandoe [illegible] spazi pubblici [illegible] zone [illegible] situazione si riducono gli indici. Nelle zone agricole [illegible] la riduzione degli indici [illegible] introdotta una nuova sottozona.

[illegible] un complesso di circa il 70 per cento di quelle [illegible]

con molto ritardo [illegible] che il ministero [illegible] si è sviluppata [illegible] il noto [illegible] [illegible] componenti del comitato di controllo, democristiani [illegible] Schiavello [illegible] tendere che il Comune [illegible] deliberazione su [illegible] Acqua Traversa [illegible] votato [illegible] [illegible]

PCI e PSI del CONI contro la gestione clientelare

[illegible]

Dopo i tre giorni di serrata indetta dall'associazione macellai

Da oggi riaperte le macellerie La carne sarà ancora più cara?

Molti grossisti e importatori vogliono disertare il mattatoio — La Federesercenti per un collegamento tra commercianti, consumatori e lavoratori contro i rincari — Proposta un'azione unitaria

Da questa mattina tutte le macellerie della città e le rivendite di carne torneranno ad essere aperte regolarmente dopo i tre giorni di serrata decisa dall'associazione provinciale macellai. All'agitazione hanno partecipato la maggioranza dei negozi e anche alcuni banchi nei mercati rionali. Nella provincia, come negli altri capoluoghi e centri della regione, le macellerie sono invece rimaste aperte.

Questa mattina riaprirà, dopo una settimana di sostanziale inattività, anche il mattatoio comunale. Sarà quindi possibile verificare i timori espressi nei giorni scorsi dal suo direttore e — in un incontro avuto con la Federesercenti — di un nuovo aumento dei prezzi della carne bovina. Sembra infatti che molti grossisti e importatori vogliano disertare il mattatoio facendo scarseggiare i rifornimenti.

Sulla serrata dei giorni scorsi e sui gravi problemi del settore in una conferenza stampa che si è svolta ieri, Mario Mammucari segretario provinciale della Federesercenti ha ribadito i motivi di dissociazione e di dissenso già espressi dalla organizzazione. La linea di azione della Federesercenti per superare la crisi delle macellerie che si manifesta con un forte taglio dei consumi e del reddito dei negozianti, deve tendere infatti, ha detto Mammucari, a conquistare l'opinione pubblica e i lavoratori alla causa dei gestori delle macellerie. La serrata invece ottiene lo scopo opposto.

I punti delle richieste illustrate dalla Federesercenti negli incontri avvenuti nei giorni scorsi e che sono stati ribaditi anche ieri in una serie di riunioni con i gruppi parlamentari riguardano in particolare la revisione delle norme IVA, i costi di gestione e una nuova politica zootecnica e dei consumi. L'imposta sul valore aggiunto che grava in maniera pesante sul prezzo delle carni bovine dovrebbe essere riportata dall'attuale 18 per cento al 6%.

Su questi punti — ha concluso Mammucari — la Federesercenti sollecita una riunione con le altre organizzazioni dei commercianti per concordare una base comune di richieste e di iniziative di ampio respiro per tutelare gli interessi dei macellai e dei consumatori contro l'aumento del prezzo della carne e più in generale, del costo della vita.

LA SEZIONE ATAC AL 100% DEL TESSERAMENTO Si è concluso ieri sera, presso il teatro *della Federazione, il congresso della sezione ATAC. Per questa occasione i compagni dell'ATAC hanno* raggiunto i 1500 tesserati, superando gli iscritti del '74. Per quel che riguarda il tesseramento femminile vanno segnalate una serie di sezioni fra queste Nomentano, Castel Giubileo, Settebagni, Tufello, Moranino, Ponte Mammolo, Tiburtina «Gramsci», che hanno superato il 100% del tesseramento femminile. I ferrovieri con 91 reclutati sono arrivati al 108%, gli statali al 107%, con 55 reclutati e Celio Monti al 110% con 56 reclutati di cui 11 donne. Anche i compagni di Parioli, Gallicano, Montelfavio e Testaccio hanno superato il 100%.

Iniziativa per il verde a Montesacro

Si è svolta nei giorni scorsi, nel quartiere di Montesacro alto una sfilata di bambini mascherati organizzata dal locale comitato per il verde. Il corteo è partito dalla chiesa di S. Achille per giungere fino ai giochi di piazza Primoli.

La manifestazione è stata indetta per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità sulla carenza di verde esistente nel quartiere di Montesacro Alto. I bambini sono costretti a giocare per la strada, o a restare chiusi in casa senza poter esercitare alcuno sport all'aria aperta. Secondo una stima infatti, effettuata dalla IV Circoscrizione, il rapporto aree verdi per abitante è di metri quadrati 0,26.

Sequestrata una tendopoli abusiva per l'anno santo

Il pretore Gianfranco Amendola ha disposto il sequestro di una tendopoli in fase di allestimento lungo l'Appia Antica per ospitare i pellegrini che verranno a Roma per l'anno santo. Il motivo della decisione — che ha determinato l'invio di *una comunicazione giudiziaria* al direttore dei lavori il cui nome ancora non è noto — è la mancata richiesta alle competenti autorità del permesso necessario per trasformare in un provvisorio campeggio una vasta zona alla periferia di Roma. Il posto è interessante dal punto di vista archeologico e sottoposto perciò, ai vincoli della soprintendenza alle antichità e belle arti.

Recuperati dai carabinieri 87 quadri rubati

Ottantasette quadri rubati di pittori contemporanei sono stati recuperati ieri sera dai carabinieri. Fra le tele ritrovate ci sono anche alcune opere di Rosai e Maccari. Il valore totale dei quadri si aggira sui cento milioni.

La preziosa refurtiva è stata scoperta in casa di un facchino, Wladimiro De Joinnon di 31 anni, che è stato denunciato a piede libero per ricettazione. Le tele erano state rubate nell'ottobre scorso in casa del pittore Giovanni Piromanzi, anche alcune opere di questo artista facevano parte della refurtiva.

I carabinieri stanno ora indagando per scoprire la identità di altri eventuali complici del De Joinnon.

Una folla di persone in maschera ha gremito le strade del centro

E' tornato sull'onda dell'austerità il gusto del Carnevale mascherato

Una novità che sembra avere il sapore dell'antico — Mutano i «riti» del tempo libero?

Tra i più coraggiosi la ragazza che vestiva soltanto un ridotto «bikini» e un ampio mantello ha affrontato — al braccio di un vikingo «tasullo» con tanto di barba e pelli — il freddo pungente della notte. Tra i più apocalittici, il falso monaco che, un teschio in pugno, andava preconizzando la vicina fine del mondo. Gli altri, le migliaia di romani che l'ultima sera di carnevale hanno invaso le strade del centro mascherati spesso nei modi più incredibili, hanno fatto quasi sempre ricorso a travestimenti meno sofisticati e assai più a buon mercato: ma non si sono sottratti al gusto di una notte di baldoria coperti dal manto dell'anonimato.

Certamente la folla eccezionale di «mascherati» che ha animato martedì «grasso» le strade del centro — in qualche raro caso utilizzando l'alibi del carnevale per coprire gesti puramente teppistici — non ha molti precedenti nelle cronache degli ultimi anni. L'uso della maschera o del travestimento si è diffuso in questi giorni — rapidamente come un contagio, senza distinzione per l'età o per il censo. I bambini l'hanno fatta da padroni sino a martedì pomeriggio ma la sera hanno dovuto cedere il campo alle centinaia di ragazzi di ragazze di adulti che spesso magari soltanto con una sottana e una parrucca sulla testa si sono «esibiti» per via Veneto per via Nazionale, per via del Corso. In una confusione di lotta di coriandoli e di vetture strombazzanti che a via Veneto possono hanno costretto la strada fino alle prime ore di mercoledì.

E' una novità che sembra avere il sapore dell'antico. Fondata di austerità che ha rimesso in discussione miti e abitudini della società «affluente», torna forse ora a riproporre — come alternativa più facile, inconscia, immediata — vecchi modelli che tutti davano per spacciati?

E' presto per rispondere. Ma è difficile sfuggire al l'impressione che i riti che per un decennio hanno regolato l'uso del tempo libero, la scelta del divertimenti, la «qualità della vita» della gente stiano subendo un certo mutamento. E tutto questo in un momento in cui milioni di uomini e di donne avvertono come grave, denso di domande, l'immediato futuro.

Secondo qualcuno, al gusto ritrovato del mimetismo non sarebbero estranee le ventate irrazionalistiche che si agitano sotterranee in una società — come la nostra — investita da profonde contraddizioni e da un tumultuoso moto di trasformazione. A parere di altri c'è forse la tentazione di sfuggire sotto una maschera — almeno una volta all'anno — al peso di scelte e responsabilità che diventano sempre più gravi e talvolta oppressive. E' comunque la manifestazione di un cambiamento di costume che fa meditare e discutere.

vita di partito

VERSO IL XIV CONGRESSO

CONGRESSI DI SEZIONE — COMUNALI: ore 16 (Via S. Angelo in Pescheria, 35) (Ciofi), **STATALI**, ore 16,30 a S. Lorenzo (Ferrara); **PP TT** ore 17 (a V. La Spezia) (Marra); **EUR** ore 18 (M. Prisco); *PORTO FLUVIALE ore 18 (Marroni)*; **GENZANO** ore 18 (Trezzini); **SETTEVILLE** ore 18 (Cirillo).

VITERBO — Civitacastellana ore 17 (E. Mancini), Castel Colfose: ore 19,30 (Trabacchini).

CONGRESSI DI CELLULA — FATME ore 17,30 a Cinecittà (Imbellone), **SINCROTRONE:** ore 17,30 in sede (Giannantoni-Valente), **GAS** ore 16,30 a Ostiense, **BANCA D'ITALIA** ore 17,30 a Celio Monti (Cianci), **SOGEME** ore 17 a Fiumicino Alesi (Rolli); **OMI:** ore 17, **MERCATI GENERALI** ore 10 ad Ostiense (Rolli); **UNIVERSITARI DELLA CLINICA UNIVERSITARIA DEL POLICLINICO:** ore 17 in Federazione (Quattrucci).

ASSEMBLEE PRECONGRESSUALI — CINECITTA' ore 17 femminile (L. Ciuffini), **PAVONA** (Via Bologna): ore 19,30 (E. Bizzoni). **C.D. — ACILIA**, ore 19.

AVVISO ALLE SEZIONI — Le sezioni della città e della provincia ritirino oggi presso i centri Zona urgente materiale di propaganda sulla manifestazione del 18 a Roma degli Enti Locali.

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — Ore 18 in Federazione Commissione Federale di Controllo.

COMMISSIONE SCUOLA — *Domani alle 18 in Federazione riunione sulle iniziative e i compiti del Partito per lo svolgimento dei corsi delle 150 ore nella scuola media e nell'università (Corrado Morgia).*

COMMISSIONE STRUTTURE — Sabato in federazione ore 9,30 riunione della Commissione Strutture.

OSPEDALIERI — Domani alle ore 17,30 in Federazione riunione delle segreterie delle cellule comuniste degli Ospedali Riuniti. O.d.g.: «Contributo del PCI alla elezione degli organismi sociali del Pio Istituto» (Fusco e Marletta).

ASSEMBLEE — SETTEBAGNI, *ore 20 sui problemi della borgata*, **TORLUPARA** ore 19,30 al cinema Rossi manifestazione sui trasporti (N. Lombardi); **VILLANOVA:** ore 16 femminile (A. Corciulo).

CC DD — **QUARTICCIOLO:** ore 20 (Cervi), **PORTA MAGGIORE** ore 18,30, **LA RUSTICA:** ore 20,30 (Cenci), **TORRE MAURA** ore 19,30 (Galvano), **TORRENOVA:** ore 20 (Buffa), **MONTEMARIO** ore 20 (Salvagni), **MAZZINI** ore 20,30 (Morrione), **PONTE MILVIO:** ore 20 (Dainotto), **BORGO PRATI:** ore 20,30 (Tantillo), **GROTTAFERRATA** ore 19 (Ottaviano), **NETTUNO** ore 18,30 (Corradi); **PALOMBARA:** ore 20 (Micucci).

CELLULE AZIENDALI — CAMERA DEPUTATI ore 20,30 a Campo Marzio C.D. (O. Lombardi), **CELLULA QUARTIERE CAMPO MARZIO** ore 19,30 a Campo Marzio C.D. (M. Renzi), **S. SPIRITO** ore 14 assemblea (Dainotto).

CIRCOSCRIZIONI — IV CIRCOSCRIZIONE ore 19 a Valmelaina riunione del gruppo.

CORSO FEMMINILE — APPIO NUOVO-ALBERONE ore 18 prima *lezione (F. Prisco).*

ZONE — «SUD» alle ore 17,30 in Federazione riunione della Commissione femminile di Zona, delle responsabili femminili delle sezioni e dei consiglieri di Circoscrizione della Commissione Scuola, o.d.g.: «Medicina scolastica e geriatria» (Iavicoli, T. Costa - Ippoliti), **«NORD»** alle ore 18,30 *a Trionfale attivo vigilanza di Zona* (Dainotto).

PROVINCIA — VITERBO Acquapendente, *riunione donne* (Angela Giovagnoli), **RIETI** ore 18 **C.D. (Angeletti) Leonessa**, ore 19 **C.D. (Ferroni).**

F.G.C.I. — E' convocata per oggi alle ore 19 in Federazione la riunione degli studenti comunisti *candidati nella lista unitaria per le elezioni della scuola* (Veltroni). E' convocata per oggi alle ore 19 *in Federazione la riunione degli* studenti comunisti impegnati come scrutatori e rappresentanti di lista nelle elezioni della scuola (Pompili).

ALBANO — Conferenza zona Castelli (Gagliardi) Cesano ore 19 *attivo precongressuale* (Impicciatore).

Oggi attivo della FGCI

E' convocato per oggi alle ore 17 nel teatro della Federazione l'attivo provinciale della FGCI al quale sono tenuti a partecipare tutti i compagni dei circoli e delle cellule. All'ordine del giorno «La grande manifestazione del 18 febbraio al Palazzo dello Sport a) l'impegno politico dell'organizzazione b) questioni tecniche organizzative». La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Gianni Borgna segretario della FGCR. Al termine dell'attivo *saranno distribuiti ancora i biglietti* di prevendita e urgente materiale di propaganda.

piccola cronaca

Culle

Antonietta e Marcello Lo Viglio annunciano la nascita del loro primogenito Ivano. Felicitazioni ed auguri da parte dei compagni del Poligrafico della Sezione Vescovio della zona est e del l'Unità.

* * *

I compagni Anna Redovid e Fulvio Cucciarelli segretario della sezione Quadraro annunciano la *nascita di un bel maschietto di* nome Daniele. A coniugi gli auguri più fervidi dei compagni del Quadraro e dell'Unità.

* * *

La casa dei compagni Paola e Roberto Latini è stata allietata dalla nascita di un bambino di nome Mirko. Ai coniugi ed al nonno Riccardo Latini gli auguri della sezione comunale degli Editori riuniti, della federazione e dell'Unità.

Diffide

Il compagno Giuseppe Marcheggiani della sezione Appio Latino ha smarrito il portafogli contenente le tessere del PCI degli anni 1925 1974 e 1975. Chiunque le ritrovasse è pregato di consegnarle alla più vicina sezione comunista. La presente vale anche come diffida.

* * *

Il compagno Franceschi, della sezione Casal Bertone ha smarrito la tessera del '75 n. 0895673. La presente vale anche come diffida.

* * *

Il compagno Giannino De Santis della sezione Ponte *Mammolo ha smarrito la tessera del PCI del 1975.* La presente vale anche come diffida.

Scavi di Ostia

Il 21 febbraio prossimo sarà riaperto al pubblico il Museo Ostiense, che era stato chiuso al pubblico nel giugno scorso, per mancanza di personale. Il *museo sarà aperto* dalle 9 alle 14.

Lutti

E' morto Sandro Evangelisti, figlio dei compagni Valentino e Maria Turella della sezione Primavalle. Ai familiari le fraterne condoglianze della sezione della zona nord, della federazione e dell'Unità.

* * *

Si è spento all'età di 65 anni il compagno Luigi Fratini della sezione Italia. Alla famiglia le condoglianze dei compagni della sezione e del «Unità».

Schermi e ribalte

CENTRALE (Via Celsa 4 - Telefono 687270)
Alle 21,15 «La Principessa *Brambilla*» di E.T.A. Hoffmann con M. Kustermann. Regia G. Nanni

DEI SATIRI (Via Grottapinta 19 - Tel. 565352)
Alle 21,15 la Coop. Arcipelago pres. Muz. Lolli edo in «Sicilia Folk» musiche e canzoni popolari

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - *Tel. 478598*)
Alle 17 fam. la Comp. del Teatro Mobile diretta da Giulio Bosetti presenta «Il bugiardo» di C. Goldoni. Scene e costumi Emanuele Luzzati. Musiche Giancarlo Chiaramello

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862948)
Alle 21,30 fam. Fiorenzo Fiorentini pres. «Petrolini» (Biografia di un mito) di De Chiara e Fiorentini e «Cortile» di F. M. Martini. Con G. Isidori, M. Fiorentini, L. Gatti, L. Verde, V. Venturini, Chiara Paolo Gatti e Roberto Posinelli. Coreografie M. Dani. Musiche A. Saitto

DE' SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130)
Sabato alle 16,45 «Cenerentola» di R. Corona con 50 giovani attori. Regia P. Martelli. Coreografie R. Di Luzio. Direttore orchestra V. Catena

E. FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco, 16 - Tel. 688569)
Alle 17 fam. e alle 21 Paolo Poli presenta «La nemica» due tempi di Dario Niccodemi

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Telefono 462.114)
Alle 17 fam. la Comp. di prosa di Romolo Valli presenta «Tutto bene» di L. Pirandello. Regia Giorgio De Lullo

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - *Telefono 874951*)
Alle 17,30 famil. Enzo Cerusico in «Sei un bravo'uomo Charlie Brown» commedia musicale tratta da Comic strip «Peanuts» di Charles M. Schulz con la partecipazione di Solveig D'Assunta

QUIRINO (Via Marco Minghetti n. 1 - Tel. 6794585)
Alle 17 famil. la «3G E» presenta Vittorio Gassman in «O Cesare o nessuno» di Vittorio Gassman

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale, 18 - Tel. 465095)
Alle 17,15 famil. la Comp. di Silvio Spaccesi presenta «Lei ci crede al diavolo in mutande?». Regia L. Procacci

ROSSINI (P.zza S. Chiara, 14 - *Tel. 6542770*)
Alle 17,15 famil. XXVI Stagione dello Stabile di prosa di Roma di Checco e Anita Durante e Leila Ducci con Sanmartin, Pezzinga, Pozzi, Raimondi, Merlino, Marcelli, Tomassini nel successo comico «Lo smemorato» di Coglieri. Regia C. Durante

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315373)
Alle 21,15 la Compagnia del Sangenesio presenta «Loro o la morsa del potere» di Eduardo Manet. Con: C. Barilli, F. Morillo. Regia Luigi Tani

SISTINA (Via Sistina 129)
Alle 21 Garinei e Giovannini presentano J. Dorelli, B. Valori, P. Panelli nella commedia musicale scritta con I. Fiastri «Aggiungi un posto a tavola» scene e costumi G. Coltellacci. Coreografie Landi

T. AUDITORIUM S. LEONE MAGNO (Via Bolzano 38 - Piazza S. Costanza - Tel. 853216)
Domenica alle 17 e 21,15 un gruppo di 26 giovani attori presenta «Uomo» (Una storia che il mondo ha dimenticato). Spettacolo musicale in due tempi di Chillemi Sanacore. Scene Gianni Villa, costumi Mario Ambrosino. Coreografie Renato Greco. Regia Mario Landi. Novità assoluta

TEATRO D'ARTE DI ROMA AL MONGIOVINO (Via Genocchi - Colombo INAM - Tel. 5139405)
Alle 17 Recital di Garcia Lorca a New York con Giulia Mongiovino e il solista Fiori Riccardo

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (P.zza Argentina)
Domani e sabato alle 21 e domenica alle 17 concerti del quartetto Giorgio Gaslini «Concerto della libertà»

T. TENDA (P.le Clodio - Telefono 380502)
Alle 21 ultimi 4 gg. Pippo Baudo, Lino Banfi, Gianni Nazzaro in «Alle nove sotto casa» di Baudo-Moltese Faele. Con S. Stubig, *M. L. Serena. C. Brait Orchestra diretta da Pippo Caruso.* Nine O'Clock Ballet. Coreografie Tony Ventura. Regia G. Nicotra

TORDINONA (V. Acquasparta 16 - Tel. 657206)
Alle 21,30 la Cooperativa *Teatrale Unione Gruppo 4 Cantoni* presenta «I sette contro Tebe» di Eschilo. Regia Rino Sudano

VALLE - ETI (Via del Teatro Valle - Tel. 6543794)
Alle 17 famil. la Coop. «Gli Associati» S. Fantoni, P. Mannoni, G. Sbragia presenta «Edipo Re» di Sofocle. Regia V. Puecher.

IL CIRCO DELLE MILLE E UNA NOTTE di LIANA, NANDO e RINALDO ORFEI **(Viale Cristoforo Colombo - Fiera di Roma)**
Lunedì e martedì unico spettacolo ore 16,30. Altri giorni due spettacoli ore 16,30 e 21,30. Visita allo zoo dalle 10 alle 15. Prenotazioni telefoni 57 64 00 - 59 59 54.

SPETTACOLO STRAORDINARIO DEL BALLETTO CLASSICO DELL'URSS E DON PASQUALE ALL'OPERA

Alle 21, fuori abbonamento a teatro esaurito avrà luogo l'ultimo spettacolo straordinario fuori abbonamento del Balletto Accademico *di Stato dell'URSS diretto da Yuri* Zdanov realizzato sotto l'egida dell'Associazione Italia-URSS. Venerdì alle 21, in abb. alle seconde replica di «Don Pasquale» di G. Donizetti concertato e diretto dal maestro Bruno Aprea (rappr. n. 26). *Regista Maria Francesca* Siciliani, scenografo e costumista Attilio Colonnello. Interpreti principali Raffaele Arie, Fiorella Pediconi, Renzo Casellato e Angelo Romero.

IL QUARTETTO BERG ALLA SALA DI VIA DEI GRECI

Domani alle 21,15 alla Sala di via dei Greci concerto del Quartetto Berg (Gunter Pichler, Klaus Maetzel violini, Hatto Beyerle viola, Valentin Erben violoncello) (stagione di musica da camera dell'Accademia di S. Cecilia in abb. tagl. n. 14). In programma Schubert, Tempo di Quartetto in do min. Berg, Lyrische Suite, Dvorak Quartetto in sol magg. op. 106. Biglietti in vendita domani al botteghino di via Vittoria dalle ore 10 alle 14 e al botteghino di via dei Greci dalle 19 in poi.

CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72 - Tel. 317715)
Quinta rassegna di musica moderna e contemporanea. Domenica alle 17,30 e lunedì alle 21 Fernando Grillo e il contrabbasso

ACCADEMIA S. CECILIA (Sala Via dei Greci)
Domani alle 21,15 concerto del Quartetto Berg (Gunter Pichler, Klaus Maetzl violini, Hatto Beyerle viola, Valentin Erben violoncello) (tagl. n. 14). In programma Schubert, Berg, Dvorak. Biglietti in vendita domani al bot*teghino di Via Vittoria dalle 10* alle 14 e al botteghino di Via dei Greci dalle 19 in poi

ACCADEMIA NAZ. SANTA CECILIA (Auditorio Via della Conciliazione, 4)
Domenica alle 17,30 (turno A) *e lunedì alle 21,15 (turno B)* concerto diretto da Nino Sanzogno, pianista Gloria Lanni (tagl. n. 16). In programma Petrassi, Bartok. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 19. Domenica dalle 16,30 in poi. Lunedì dalle 17 in poi. Biglietti anche all'Amercan Express P.zza di Spagna 38

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3964777)
Domani alle 21,15 all'Auditorium dell'Istituto Italo Latino Americano (P.zza Marconi EUR) concerto del *pianista Bruno Canino*. In programma Schubert, Strawinski, Schoenberg, Petrassi, Bartok

POLITECNICO-MUSICA (Via Tiepolo 13-A - Tel. 3965922)
Domani alle 21,30 concerto di musica elettronica del Gruppo *Musica ex Machina*. Ingresso lire 1000 e L. 500

T. BELLI (P.zza S. Apollonia 11 - Tel. 5894875)
Lunedì alle 21,15 per i lunedì musicale del teatro Belli. Il Gruppo Musica Insieme presenta musiche medioevali, rinascimentali, fiamminghe e italiane con I. Strozza, A. Zimmer, A. Tecord

PROSA - RIVISTA

AI DIOSCURI (Via Piacenza 1 - Tel. 4755428)
Da oggi a domenica 16 alle 21 «Il Gad Piccola Ribalta» diretto da Alfiero Alfieri presenta «Paura 90» di Enzo Liberti. Regia di Benito Deotto

BELLI (P.zza S. Apollonia, 11 - Tel. 5894875)
Alle 21,15 fam. la Coop. Collettivo Azione Teatrale presenta «La mandragola» di N. Machiavelli con R. Giangrande, M. Valgoi, A. Menechetti, M. Bruno, L. Librelesso, G. Mano, L. Tanzon, G. Martin. Regia V. Melloni

BERNINI (Piazza G.L. Bernini 22 - S. Saba - Tel. 6793609)
Alle ore 21 ultima settimana la Comp. Stabile de L'Artistica diretta da Massimo Altena presenta «Roma che non abbozza» due tempi di C. Oldani. Regia L. Vannoni

SPERIMENTALI

AL CEDRO (V.lo del Cedro, 32 - S. Maria in Trastevere)
Alle 21,30 «Compleanno dell'Infanta» novità assoluta del Gruppo Albatro con F. Bozzelli, D. Dugoni, P. Montesi, W. e T. Silvestrin. Regia del Gruppo

BEAT 72 (*Via G. Belli, 72 - Telefono 317715*)
Alle 21,30 Antologia della Ricerca il Patagruppo presenta «La conquista del Messico» di Artaud. Regia B. Mazzali.

CONTRASTO (Via E. Levio 25)
Alle 19 scena pubblico il Teatro e il quartiere. Incontro con il popolo diretto da Franco Marletta

LA COMUNITA' (Via Zanazzo 1 - Tel. 5817413)
Alle 21,15 il CTC presenta Mico Galdieri (da Di Benedetto) in «Alice, Alice» di Mario Santella. Con R. Rossini, S. Russo, *L. Ferrara. Regia M. Santella.* Prenotazioni al botteghino dalle ore 18

CIRCOLO CULTURALE CENTOCELLE - ARCI (Via Carpineto 27)
Domani alle 16,30 il Teatro scuola e la VII Circoscrizione presentano *animazione teatrale per* bambini con il Collettivo G.

META-TEATRO (Via Sora 28 - Tel. 5894283)
Alle ore 21,30 la Compagnia dei Meta-Virtuali in «Il conte di Lautreamont rappresenta i canti di Maldoror» con P. D'Orazio, M. La Corte, S. Saltarelli, Valentino N. Vasil. Regia Pippo Di Marca

POLITECNICO-TEATRO (Via Tiepolo 13 A - Flaminio - Telefono 392815)
Alle 21,30 «Kaddish» di Allen Ginsberg. Regia Giancarlo Sammartano. Musiche Domenico *Guaccero. Con E. Magoni, Sol. o C. Tronti, S. Santospago*

SPAZIOUNO (V.lo dei Panieri 3 - Tel. 585107)
Alle 21,30 il collettivo teatrale Majakowski presenta «L'ombra del potere» di Enrico Gusberti. *Regia Luciano Meldolesi*

TEATRO-CIRCO SPAZIOZERO (V. Galvani - Testaccio-Mattatoio)
Alle 20,30 spettacolo del Collettivo Teatrale Spaziozero «12 dicembre ouverture». Circo riscaldato

CABARET

AL PAPAGNO (V.lo del Leopardo 33 - Tel. 588512)
Alle 22,15 spettacolo scritto *da Oreste Lionello «Il doppio organo»* e «Rapiamoci così (senza rancore)» con E. Grassi, G. Pagnani, R. Licary, e la partecipazione di E. Eco. Al piano P. Roccon

ARCI - TEATRO DEL PAVONE (*Via Palermo 28 - Tel. 464181*)
Alle 21,30 Francesco De Gregori e il suo mondo poetico e musicale

CIRCOLO DELLA GIRRA (Via dei Fienaroli, 30 b)
Alle ore 21,45 il Gruppo Teatro Porco p. e. ... «Il Degasperone ovvero 20 anni dopo» c. Cecil Ca.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 13 - Tel. 5892374)
Alle 22 Vi Ra... della musica popolare italiana ... Il Canzoniere ... di P. M.

IL CARLINO (Via XX Settembre 90 92 - Tel. 4755977)
Alle 22,30 «I Giancattivi» e «Boris Makaresko»

IL CENTRO (Via del Moro 33)
Alle 21,30 ... con ... di Marco Liuti e Roberto Gatto

IL PUFF (*Via Zanazzo, 4 - Telefono 5810721*)
Alle 22,30 Amendola e Corbucci «Non facciamo onde» con Lando Fiorini, Rat Luca, O. De Carlo, P. Poggi, O. Di Nardo. Alla ... Enrico Chi...

INCONTRO (Via della Scala 67 - Tel. 5895172)
Alle 22,15 Aichè Nanà, Angela ... *Maurizio Reti in «Cinque tempi d'amore»* di Mario Tratti

LA CLEF (Via Marche, 13 - Telefono 4756049)
Dalle 21,30 José Marchese

PIPER (Via Tagliamento, 2 - Telefono 854459)
Discoteca 22,30 e 0,30 Giancarlo Bornigia presenta «Piperissimo n. 3» in vista di Leon Grieg e d. *scoteca*

T. PENA DEL TRAUCO (Via Fonte dell'Olio 5/7 - S. Maria in Trastevere)
Alle 21,30 precise folklore latino americano con Ines Carmona, Dakar, Nene Vanna e Antonella in «Cantus de logu».

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

BURATTINI SANGENESIO (Via Podgora, 11 - Tel. 315 373)
Domenica alle 11,15 «Posso raccontarti la mia storia» presen*tata dalla Comp. dei burattini di* Mietta Surdi con Isa Isaia Gaudenza Marilena Benedetto

CENTRO ARTISTICO TEEN AGER'S (Via dei Prati Fiscali 236 - Telefono 8124037)

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco 13)
Laboratorio di manifestazioni artistiche per ragazzi

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
Metropolitana 93, 123, 97. Aperto tutti i giorni

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico 33 - Telefoni 8101887 - 832254)
Sabato alle 16,30 le Marionette degli Accettella con «Biancaneve e i sette nani» fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella. Regia autori

CINE-CLUB

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312 283)
«Tabu» *regia di F. W. Murnau e R. Flaherty*

FILMSTUDIO 70
Alle 17, 19, 21, 23 «Il mistero del falco» (di J. Huston)

PICCOLO CLUB D'ESSAI (Villa Borghese - Porta Pinciana)
Dalle 16,30 alle 20,30 Rassegna del cinema d'animazione 5 cortometraggi inediti di Bruno Bozzetto L. 500

POLITECNICO (Via Tiepolo 13 a - Tel. 39.28.15)
La cambiale di matrimonio (19-20,30-22-23,30)

PROMOTION (Via S. Francesco a Ripa, 57)
Nazarin (spett. unico 21,15)

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI
Agente 007 l'uomo dalla pistola d'oro, con R. Moore A ★ e rivista di spogliarello

VOLTURNO
La morte bussa due volte e rivista di spogliarello

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153)
Macchie solari, con M. Farmer (VM 18) G ★

AIRONE
Il colpo della metropolitana, con W. Matthau G ★★★

ALFIERI (Tel. 290.251)
Colpo in canna, con U. Andress (VM 18) A ★

AMBASSADE
La pupa del gangster, con S. Loren SA ★

AMERICA (Tel. 58.16.168)
Macchie solari, con M. Farmer (VM 18) G ★

ANTARES (Tel. 890.947)
Il grande Gatsby, con R. Redford DR ★

APPIO (Tel. 779.638)
Il piatto piange, con A. Macciono (VM 14) SA ★

ARCHIMEDE D'ESSAI (875 567)
La ragazza di passaggio, con B. Jande S ★★

ARISTON (Tel. 353.230)
Perché si uccide un magistrato con F. Nero DR ★

ARLECCHINO (Tel. 36 03.546)
Flesh Gordon, con J. Williams (VM 18) SA ★★

ASTOR
California Poker, con E. Gould DR ★★★

ASTORIA
Una strana coppia di sbirri, con A. Arkin SA ★★

ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209)
Flash Gordon, con J. Williams (VM 18) SA ★★

ATLANTIC (Via Tuscolana)
La sbandata, con D. Moduno (VM 18) SA ★

AUSONIA
Il saprolita, con Al Cliver (VM 18) SA ★★

AVENTINO (Tel. 571.327)
Il piatto piange, con A. Macciono (VM 14) SA ★

BALDUINA (Tel. 347.592)
S.P.Y.S., con E. Gould SA ★

BARBERINI (Tel. 47.51.707)
Finché c'è guerra c'è speranza, con A. Sordi SA ★★

BELSITO
L'esorcista, con L. Blair (VM 14) DR ★

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Airport 75, con K. Black DR ★

BRANCACCIO (Via Merulana)
L'esorcista, con L. Blair (VM 14) DR ★

CAPITOL
Ultimo domicilio conosciuto, con L. Ventura G ★★

CAPRANICA (Tel. 67 02 465)
Cinque donne per l'assassino, con G. Albertazzi (VM 18) G ★

CAPRANICHETTA (T. 67 92 465)
Il fantasma della libertà, con L. Buñuel DR ★★★★

COLA DI RIENZO (Tel. 360 584)
Zanna Bianca alla riscossa, con H. Silva A ★

DEL VASCELLO
Romanzo popolare, con U. Tognazzi SA ★★

DIANA
Romanzo popolare, con U. Tognazzi SA ★★

DUE ALLORI (Tel. 273 207)
Romanzo popolare, con U. Tognazzi SA ★★

EDEN (Tel. 380 188)
Agente 007 l'uomo dalla pistola d'oro, con R. Moore A ★

EMBASSY (Tel. 870 245)
Uno strana coppia di sbirri, con A. Arkin SA ★★

EMPIRE (Tel. 857 719)
La pupa del gangster, con S. Loren SA ★

ETOILE (Tel. 687 556)
C'era una volta Hollywood M ★★

EURCINE (Piazza Italia 6 - Telefono 59 10 986)
Sweet Movie (dolcefilm) con P. Clement (VM 18) DR ★★

EUROPA (Tel. 865 736)
Il lumacone, con T. Ferro SA ★

FIAMMA (Tel. 47 51 1000)
Gruppo di famiglia in un interno con B. Lancaster (VM 14) DR ★★

FIAMMETTA (Tel. 470 464)
Senza un filo di classe, con C. Segal SA ★★

GALLERIA (Tel. 678 267)
Colpo in canna con U. Andress (VM 18) A ★

GARDEN (Tel. 582 848)
L'esorcista, con L. Blair (VM 14) DR ★

GIARDINO (*Tel. 894 940*)
Romanzo popolare con U. Tognazzi SA ★★

GIOIELLO D'ESSAI (T. 864 149)
Ore 10 lezione di sesso, con D. Mon (VM 18) SA ★★

GOLDEN (Tel. 755 002)
Ultimo domicilio conosciuto, con L. Ventura G ★★

GREGORY (Via Gregorio VII, 185 - *Tel. 63 80 600*)
Airport 75, con K. Black DR ★

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858 326)
Zozza Mary pazzo Gary, con P. Fonda A ★

KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 83 19 551)
Gruppo di famiglia in un interno, con B. Lancaster (VM 14) DR ★★

INDUNO
Assassinio sull'Orient Express, con A. Finney G ★★

LE GINESTRE
Piedone lo sbirro con B. Spencer A ★

LUXOR
Le armate rosse alla liberazione dell'Europa, con ... DR ★★

MAESTOSO (Tel. 786 086)
Sweet Movie (dolcefilm) con P. Clement (VM 18) DR ★★

MAJESTIC (Tel. 67 94 908)
Emmanuelle, con S. Kristel (VM 18) SA ★

MERCURY
Romanzo popolare, con U. Tognazzi SA ★★

METRO DRIVE-IN (T. 60 90 243)
Spettacoli domani, sabato e domenica

METROPOLITAN **(Tel. 689 400)**
C'eravamo tanto amati, con N. Manfredi SA ★★★

MIGNON D'ESSAI (T. 869 493)
Jimmy Hendrix live concert M ★★

MODERNETTA (Tel. 460 285)
Profumo di donna, con V. Gassman DR ★

MODERNO (Tel. 460 285)
Sweet Movie (dolcefilm), con P. Clement (VM 18) DR ★★

NEW YORK (Tel. 780 271)
Macchie solari, con M. Farmer (VM 18) G ★

NUOVO STAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789 242)
Chinatown, con J. Nicholson (VM 14) DR ★★★★

OLIMPICO (Tel. 395 635)
Il piatto piange, con A. Macciono (VM 14) SA ★

PALAZZO (Tel. 49 56 631)
La pupa del gangster, con S. Loren SA ★

PARIS (Tel. 754 368)
Perché si uccide un magistrato con F. Nero DR ★

PASQUINO (Tel. 503 622)
Harold and Maude (in inglese)

PRENESTE
Il piatto piange, con A. Macciono (VM 14) SA ★

QUATTRO FONTANE
Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con M. Melato (VM 14) SA ★

QUIRINALE **(*Tel. 462 653*)**
Il colpo alla metropolitana, con W. Matthau G ★★★

QUIRINETTA (Tel. 67 90 012)
L'invito, con F. Simon DR ★★★

RADIO CITY (Tel. 464 234)
Assassinio sull'Orient Express, con A. Finney G ★★

REALE (Tel. 58 10 234)
Ultimo domicilio conosciuto, con L. Ventura G ★★

REX (Tel. 884 165)
L'esorcista, con L. Blair (VM 14) DR ★

RITZ (Tel. 837 481)
Perché si uccide un magistrato con F. Nero DR ★

RIVOLI **(*Tel. 460 883*)**
Ci son dentro fino al collo, con P. Richard C ★

ROUGE ET NOIR (Tel. 864 305)
California Poker, con E. Gould DR ★★★

ROXY (Tel. 870 504)
Sweet Movie (dolcefilm) con P. Clement (VM 18) DR ★★

ROYAL (Tel. 75 74 549)
L'avventuriero dei 7 mari, con P. Harmstorf A ★

SAVOIA (Tel. 861.159)
C'eravamo tanto amati, con N. Manfredi SA ★★★

SMERALDO (Tel. 351.581)
Il grande Gatsby, con R. Redford DR ★

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Airport, con K. Black DR ★

TIFFANY (Via A. Depretis - Telefono 462 390)
Flesh Gordon, con J. Williams (VM 18) SA ★★

TREVI **(*Tel. 689.619*)**
Robin Hood DA ★★

TRIOMPHE (Tel. 83 80.003)
Chinatown, con J. Nicholson (VM 14) DR ★★★★

UNIVERSAL
Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto con M. Melato (VM 14) SA ★

VIGNA CLARA (Tel. 320 359)
Zanna Bianca alla riscossa, con H. Silva A ★

VITTORIA
Chinatown, con J. Nicholson (VM 14) DR ★★★★

SECONDE VISIONI

ABADAN Dudu il maggiolino a tutto gas, con R. Mark C ★
ACILIA Un uomo da letto, con S. Dor (VM 18) SA ★★
ADAM Mcklusky meta uomo meta *odio, con B. Reynolds* DR ★★
AFRICA: Il caso Drabble, con M. Caine G ★★
ALASKA Il corpo, con E. M. Salerno (VM 18) DR ★
ALBA Spettacolo CUC. I giorni contati, con S. Randone (VM 16) *DR* ★★★
ALCE Il cucciolo, con G. Peck S ★
ALCYONE Romanzo popolare, con U. Tognazzi SA ★★
AMBASCIATORI Un turco napoletano, con Totò C ★★★
AMBRA JOVINELLI Agente 007 l'uomo dalla pistola d'oro, con R. Moore A ★ e rivista
ANIENE: Un duro al servizio della polizia, con J. Brown (VM 14) DR ★
APOLLO *Un duro al servizio della* polizia, con J. Brown (VM 14) DR ★
AQUILA Appassionata con O. Muti (VM 18) DR ★
ARALDO Il boss è morto, con A. Quinn (VM 18) DR ★
ARGO. *Shannon senza pietà*
ARIEL L'istruttoria è chiusa: dimentichi con F. Nero DR ★★
AUGUSTUS Sette ore di violenza con G. Hilton (VM 18) G ★
AUREO Colpo in canna con U. Andress (VM 18) A ★
AURORA Permettete signora che ami vostra figlia? con U. Tognazzi SA ★
AVORIO D'ESSAI Morire a Madrid DR ★★★★
BOITO Horror Express con C. Lee (VM 11) DR ★
BRASIL Getaway, con S. McQueen (VM 14) DR ★★
BRISTOL Un duro per la legge con J. Don Baker DR ★
BROADWAY Agente 007 l'uomo dalla pistola d'oro con R. Moore A ★
CALIFORNIA New York Parigi per una condanna a morte con G. Ginsburg (VM 14) G ★
CLODIO *Allonsanfan* con M. Mastroianni DR ★★★
COLORADO I satanici riti di Dracula con C. Lee (VM 14) DR ★★
COLOSSEO 2001 odissea nello spazio con K. Dullea A ★★★★
CORALLO L'ultima chance con T. Tel (VM 14) G ★
CRISTALLO Anno 2670 ultimo atto con R. McDowall A ★
DELLE MIMOSE Non mordermi sul collo, con R. Polanski SA ★★
DELLE RONDINI No il caso è felicemente risolto con E. Cox ... DR ★
DIAMANTE Simona con L. ... (VM 18) DR ★
DORIA Cugini carnali con A. P. ... (VM 18) S ★
EDELWEISS Cugini carnali con A. P. ... (VM 18) S ★
ELDORADO Ercole l'invincibile ...
ESPERIA La sbandata con D. Moduno (VM 18) SA ★
ESPERO Mille aquile su Kreistal con C. George A ★★

FARNESE D'ESSAI L'angelo sterminatore ... (VM 14) DR ★★★★
FARO Scendi dai per 4 spie ... G ★
GIULIO CESARE La polizia chiede aiuto con G. ... (VM 18) DR ★
HARLEM Le piccole esperienze di una giovane cameriera con ... (VM 18) S ★
HOLLYWOOD S.P.Y.S. con E. G... SA ★
IMPERO Scandalo per 4 spie con L. V... G ★
JOLLY L'uomo di Macao
LEBLON Noi due senza domani ... S ★
MACRIS Sette spose per 7 fratelli ... M ★★
MADISON Jesus Christ Superstar, con T. Neeley M ★★
NEVADA La 4 del drago nero con ... (VM 18) A ★
NIAGARA I cannoni di San Sebastian con A. Quinn A ★
NUOVO Il giudice e la minorenne, con C. Aumont ... (VM 18) DR ★
NUOVO FIDENE Quelle sporche anime dannate
NUOVO OLIMPIA Sfida all'O.K. Corral con B. Lancaster A ★★★
PALLADIUM S... A ★
PLANETARIO La guerra dei mondi con G. Barry A ★★
PRIMA PORTA *Butch Cassidy* con P. Newman DR ★★
RENO Don Galeazzo curato di campagna
RIALTO La conversazione con G. Hackman DR ★★
RUBINO D'ESSAI Questa specie d'amore, con U. Tognazzi DR ★★
SALA UMBERTO Sterminate gruppo zero con J. Tes... (VM 18) DR ★
SPLENDID Acquasanta Joe con L. ... A ★
TRIANON Un matto due matti tutti matti con F. Blanche C ★★
ULISSE Flavia la monaca mussulmana con F. Bolkan (VM 18) DR ★
VERBANO Hold Up istantanea per *una rapina* con F. Stafford (VM 18) DR ★
VOLTURNO La morte bussa due volte e ...

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI *5 cortometraggi animati*
NOVOCINE Cavalieri selvaggi con O. Sharif A ★
ODEON La ragazza dell'autostrada con S. Julien (VM 18) SA ★

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA Cheyenne il figlio del serpente
AVILA Voglio la libertà, con B. ... S ★
BELLARMINO Il re del sole con Y. Brynner SM ★★
BELLE ARTI L'orsetto Panda e gli amici della foresta DA ★
CINEFIORELLI: La cassa sbagliata, con J. Mills SA ★
COLOMBO: Più forte ragazzi! con T. Hill C ★★
CRISOGONO: Cinque matti allo stadio, con I Charlots SA ★
DEGLI SCIPIONI: Mercoledì delle ceneri, con E. Taylor DR ★
DON BOSCO: Rosolino Paternò soldato, con N. Manfredi SA ★
ERITREA L'organizzazione ringrazia firmato il Santo, con R. Moore A ★
EUCLIDE *La favolosa storia di pelle d'asino*
FARNESINA I due maggiolini più matti del mondo
GIOV. TRASTEVERE Tarzan e il figlio della giungla con M. Henry A ★
GUADALUPE La carovana dell'Alleluja con B. Lancaster A ★★
LIBIA Ivanhoe con R. Taylor A ★★
MONTE OPPIO La guerra dei mondi con G. Barry A ★★
MONTE ZEBIO Tom e Jerry nemici per la pelle DA ★★
NOMENTANO Appuntamento con una ragazza che si sente sola, con G. Bergen S ★★
N. D. OLIMPIA: La leggenda di Aladino DA ★★
ORIONE Onora il padre con J. Bologna DR ★
PANFILO: Che c'entriamo noi con la rivoluzione? con V. Gassman C ★
REDENTORE 4 ... della gelosia, con T. Russell A ★
RIPOSO *Dolcha il futuro tra un* milione di anni con P. Cushing A ★★
SALA CLEMSON: Indagine su un delitto della polizia, con J. Brel DR ★★★
SALA S. SATURNINO: Un magnifico cefto da galera, con K. Douglas A ★
SESSORIANA Il ribelle di Scozia, con M. Caine A ★
TIBUR Fratello sole sorella luna, con G. Faulkner DR ★
TIZIANO I giganti del brivido DO ★
TRASPONTINA Il gatto di Brooklyn aspirante detective, con F. Franch C ★
TRASTEVERE Le tigri di Mompracem con I. Rassimov DR ★★
TRIONFALE I viaggi di Gulliver, con K. Mathews A ★
VIRTUS La vendetta dei moschettieri con M. Demongeot A ★

FIUMICINO

TRAIANO Riposo

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL - AGIS - ARCI - ACLI - ENDALS: Ambra Jovinelli, Apollo, Aquila, Argo, Avorio, Corallo, Cristallo, Esperia, Farnese, Nuovo Olimpia, Palladium, Planetario, Prima Porta, Traiano di Fiumicino, Ulisse. TEATRI: Arti, Beat 72, Belli, Carlino, Centrale, Dei Satiri, De' Servi, Delle Muse, Dioscuri, Papagno, Rossini, San Genesio

ANNUNCI ECONOMICI

71) OCCASIONI L. 50

ECCEZIONALI OCCASIONI!!! - *Mobili - Lampadari - Quadri - Tappeti - Oggetti vari, prezzi ultrabassissimi* - Via Nomentana 171 - Tel. 85 41 96

LETTI D'OTTONE
E FERRO BATTUTO
VELOCCIA
VIA LABICANA 118 122
VIA TIBURTINA 512

Proroga sino al 9 marzo

LIANA NANDO RINALDO ORFEI

Lunedì ... spettacolo ore 16,30
Altri giorni 2 spettacoli ore 16,30 21,30
VIA C. COLOMBO
(Fiera di Roma)
Tel. 595 954 576.400

Il giudice Barbè ha riconosciuto la responsabilità oggettiva della società milanese

DUE TURNI DI SQUALIFICA AL MILAN E 2-0 PER LA JUVE

I rossoneri inoltrano ricorso: derby in extremis a San Siro?

La pena potrebbe essere dimezzata dalla « Disciplinare » - Squalificato Gorin - Longobucco soltanto ammonito

Amari commenti rossoneri

«UNA PUNIZIONE SPROPORZIONATA»

« La società — dice Vitali — non può essere identificata con... quattro teppisti: la Disciplinare dovrà tenere conto di questo »

Dalla nostra redazione

MILANO, 12

La sentenza che condanna il Milan è arrivata in buona parte attesa per gli almeno ... tenuto conto esclusivamente di leggi e precedenti. ... c'è stata ovviamente ... mai qualche discussione sulle dimensioni della pena. Una o più giornate. C'era chi ne prevedeva addirittura tre. Il giudice sportivo ha scelto la via di mezzo. Due giornate. Il risultato di 2-0 era scontato e del resto non modificava neppure (se non per la questione di scarsa importanza della differenza reti) quanto la partita aveva espresso. Ora il Milan presenterà ricorso e potrebbe veder ridotta dalla commissione disciplinare l'entità della pena e giocare così di nuovo a San Siro proprio in occasione del derby.

La reazione della società rossonera è intonata alla massima cautela. Solo domani mattina deciderà se presentare ricorso con procedura d'urgenza o con procedura normale.

Il presidente Buticchi è in Kenia per una vacanza. Nella sede del Milan c'è solo il segretario Sandro Vitali. «Siamo rimasti — ha detto — sorpresi. Ci si aspettava qualche cosa di meno considerando che non abbiamo precedenti, che era la prima volta insomma dopo tanti anni che accadevano fattacci di quel genere».

«Le argomentazioni — ha continuato Vitali — sulle quali baseremo il nostro ricorso sono quelle che abbiamo già ampiamente illustrato davanti al giudice sportivo. La società non c'entra con i teppisti. La responsabilità oggettiva si può configurare solo ad un certo punto».

Sentenza dunque secondo il dirigente rossonero sproporzionata alla gravità dei fatti e che non tiene conto dell'assenza di precedenti.

La squalifica arriva in occasione di due importanti partite. La prima con la Roma, la seconda è il derby con l'Inter. Si spera in un ridimensionamento della pena che consentirebbe al Milan di affrontare il derby a San Siro.

«La sentenza in questo senso — ha ancora detto Vitali — danneggia oltre a noi anche l'Inter. Il derby a San Siro avrebbe consentito anche ai nerazzurri di avere attorno tifosi e avrebbe risparmiato loro la fatica del viaggio».

Anche Giagnoni ha commentato negativamente la sentenza. «Mi pare un po' troppo severa. In fondo non c'è stato ... uno. Solo uno spavento per Vitali. ... Speriamo — ha continuato l'allenatore — nella disciplinare. Una riduzione della squalifica mi sembra quanto mai necessaria».

L'allenatore continua non risparmiando accuse. «Di fronte a questa squalifica dobbiamo solo cercare di reagire con orgoglio e volontà. Del resto il Milan è abituato ormai a reagire. Non voglio essere polemico. Voglio solo ricordare come il Milan abbia saputo reagire a mille altre angherie e ingiustizie».

Giagnoni protesta dunque rischiando lui stesso il deferimento alla «Disciplinare» soprattutto dopo le non certo diplomatiche dichiarazioni nei confronti dell'arbitro Barbaresco.

Dalla nostra redazione

MILANO, 12

Sconfitta per 2-0 a tavolino, due giornate di squalifica, duecentomila lire di ammenda e squalifica di una giornata al giocatore Gorin. Sono il prezzo che il Milan ha pagato per la domenica di San Siro che avrebbe dovuto ... due grandi ... Milan e Juventus ... [illegible] ... Longobucco che la moviola televisiva ha mostrato nell'atto di colpire con un violento gancio destro al volto il giocatore rossonero Gorin.

La sentenza merita qualche precisazione. Per quanto concerne la sanzione sportiva della sconfitta per 2-0 ... negli articoli sette ed otto del regolamento di disciplina. Evidentemente ... Barbaresco ... chiusa la gara ... l'incidente occorso ad Anastasi — come del resto ... tensione ... sugli spalti e in campo — condizione tale da impedire il regolare svolgimento della partita.

Il provvedimento di squalifica del campo di San Siro — anche questo scontato nella sua sostanza — è stato preso da Barbè dal momento che egli ha riconosciuto alla società ospitante la responsabilità oggettiva di quanto avvenuto sugli spalti durante la partita. ... sto che si informa il criterio ed alla legislazione sportiva vigente. A questo criterio — che certo presterà il fianco alle polemiche — si ispira ovviamente anche l'ammenda di duecentomila lire.

La squalifica di Gorin non ha nulla a che vedere con l'«episodio Longobucco». Gorin era stato ammonito in precedenza dall'arbitro Barbaresco per proteste. Recidivo Gorin ha dovuto subire la squalifica automatica.

Infine Longobucco. Non si tratta ... che bene ... l'arbitro è l'unico strumento testimoniale di cui il giudice può disporre. Non valgono quindi documentazioni di altro genere quali le televisive. ... Barbaresco ... Barbè non ha dunque ... terzino bianconero ... anche se questi ha commesso un gesto gravissimo. Non c'è dubbio che se Barbaresco o un suo collaboratore avessero visto personalmente il pugno, Longobucco sarebbe stato immediatamente espulso. ... di chi ha assistito alla partita con obiettività che i guardalinee stessero seguendo in quel momento ... del terzino sul ... invece ... occhi a Penetti impegnato ad avanzare col pallone. Come è noto tuttavia sia la Juventus (un milione di multa e sospensione cautelativa a tempo indeterminato dalla prima squadra) che l'Associazione Calciatori (deplorazione e diffida) si sono già assunte con senso di responsabilità il compito di punire ... pugilatori ...

L'attesa del Milan è dunque durata sino alle 18, ora in cui la segreteria di Barbè è scesa con il comunicato ufficiale della Lega al primo terreno degli uffici milanesi della Lega ... la sentenza oltre ai giornalisti ed a una piccola schiera di tifosi c'era il direttore sportivo del Milan Sandro Vitali. Il presidente Buticchi forse anche per evitare commenti era partito ieri sera per il Kenia.

Ovvio che il Milan presenti ricorso alla Disciplinare ... urgente che — come sempre in questi casi — prevede l'annullamento della sentenza o in subordine la riduzione della squalifica del campo da due a una giornata. Riuscirà insomma il Milan ... il derby ... prossima ... a giocarlo in campo neutro? Paradossalmente questa volta anche la squadra avversaria (l'Inter appunto) spera nella riduzione della squalifica in modo da evitare un obiettivo disagio.

La giornata di Barbè non si è comunque fermata al giudizio su Milan-Juve. Nel «contorno» pesantissima è la squalifica inflitta al giocatore sampdoriano Bedin riconosciuto responsabile di «condotta violenta» nei confronti di un guardalinee (cioè di gravi e pesanti ingiurie) e per questo espulso dall'arbitro Reggiani nel corso di Varese-Sampdoria.

Sempre in serie A sono stati squalificati per una giornata oltre al già citato Gorin il bolognese Paris, il viola Guerini ed il cagliaritano Riva. ... due erano stati ammoniti per scorrettezze reciproche, il terzo per proteste. In serie B due giornate a Domenghini (Verona) ed una a Ferrari (Parma), Rolfo (Novara), Vergani (Arezzo), Brica (Catanzaro) e Chiarotto (Genoa).

Le motivazioni della sentenza

La sentenza del giudice della Lega calcio avvocato Barbè è accompagnata da una lunga esposizione dei fatti, secondo ovviamente il rapporto che ne ha fatto l'arbitro Barbaresco. Viene prima di tutto rilevato il ripetuto lancio di mortaretti, bengala, agrumi e barattoli in campo. In particolare «Al 26' del secondo tempo il gioco fermo ... sostenitori della squadra locale lanciavano sette otto petardi nell'area di rigore difesa dalla Juventus. Uno di questi — è detto nella sentenza — scoppiava a venti-trenta centimetri dal capo di Anastasi.

«Questi cadeva e pur non presentando contusione o abrasioni rimaneva a terra in stato di incoscienza. Altri oggetti venivano lanciati in campo fra cui una bottiglia di mezzo litro e un barattolo di notevoli dimensioni. Più tardi una bottiglia di un litro ... lina e quindi quando veniva condotto fuori in barella il giocatore rossonero Sassi agrumi, barattoli di vario tipo».

La motivazione continua affermando la responsabilità oggettiva della società nelle manifestazioni di intemperanza prima e durante la partita e che «la forzata uscita del giocatore Anastasi dal terreno di gioco ha costituito sotto il profilo sportivo ... ostativa alla regolarità di svolgimento della gara».

Viene inoltre rilevato quindi «che sotto il profilo disciplinare non può essere revocata in dubbio la particolare gravità delle sopra richiamate manifestazioni di intemperanza» che «l'aver il capitano e gli altri giocatori della squadra ospitante persuaso con impegno gli sostenitori locali a desistere dalle intemperanze come descritto dall'arbitro non può essere considerato come motivo di attenuazione della misura della predetta sanzione disciplinare rappresentando unicamente fatto di normale collaborazione con la società di appartenenza per il mantenimento dell'ordine pubblico sul campo di gioco».

La squalifica costerà al Milan 200 milioni

MILANO, 12

La squalifica di due giornate implica per il Milan la ricerca di due campi neutri: il primo per la partita con la Roma, il secondo per il derby con l'Inter, sempre che, ovviamente, non si giunga ad una riduzione della sanzione. Il regolamento prevede che il campo neutro dovrà essere lontano da Milano più di cento chilometri. E' l'unica indicazione vincolante.

La sede più probabile per l'incontro con la Roma, sembra essere il «Bentegodi» di Verona, che è disponibile in quanto il 23 febbraio la squadra scaligera giocherà in trasferta a Brindisi. Si è anche accennato alla possibilità di far disputare la gara al «Mompiano» di Brescia, pure libero nel la circostanza. L'unico particolare tutt'altro che trascurabile, è che lo stadio bresciano contiene poco più di 25 mila spettatori e la società rossonera ha teoricamente impegnati già oltre ventimila posti, quanti sono i suoi abbonati.

Non si esclude anche che, come campo neutro, possa essere scelta Genova. In tal caso, però, si dovrebbe giocare di sabato, in quanto lo stadio di Marassi è sempre occupato, la *domenica, dalle gare del Genoa* e della Sampdoria. Problemi ancora maggiori sorgeranno per il derby con l'Inter, se in appello non verrà riformata la sentenza di primo grado. La società sembra propensa a scegliere Verona.

Ma quanto peserà, più in particolare, la squalifica sulle già dissestate finanze della società rossonera?

Il conto, se pure indicativo, è presto fatto. Per Milan-Juventus si registrò un incasso di 243 milioni ai quali va aggiunta la quota abbonati (42 milioni). Per il derby un simile incasso poteva essere tranquillamente ripetuto. Ma la ridotta capienza di Verona e la scomodità del viaggio incideranno pesantemente.

Complessivamente ai bilanci del Milan verrebbero dunque a mancare circa 200 milioni. Non è poco per un bilancio già deficitario.

Jimenez battuto per kot (TV 17,15)

Cotena conquista il titolo europeo

NAPOLI, 12

[illegible]

Spesso manovrati per risolvere questioni interne dai dirigenti di società

Maneggioni e «infiltrati» stanno snaturando la funzione dei «club»

Dovevano garantire un pubblico alle squadre in trasferta: alcuni sono diventati centri di pressione e di violenza

[illegible] ... Firenze ... Domenica ... Combattenti ... Milan-Juventus ... Juventus ... [illegible]

... oggi si registrano da ogni parte. La funzione di pressione attraverso i «club» opportunamente manovrati da certi personaggi si notò soprattutto nel periodo della campagna acquisti e cessioni e appena la squadra perde un paio di partite. Tipico quanto è accaduto nel mese scorso a Firenze dove alcuni ultras mandarono in frantumi alcune poltroncine della tribuna d'onore e aggredirono un giocatore (Desolati) reo di non rendere il massimo per ... distratto effettivamente. Quindici giorni prima a Genova ... appartenenti a club ... avevano bloccato e colpito Conti ... annunciato che la stessa fine avrebbero fatto fare a certi dirigenti del Genoa.

A Torino i «commandos» granata dopo aver contestato giocatori e allenatore per dimostrare la loro forza ... per tutto il primo tempo di una gara senza fiatare e solo nella ripresa diedero vita a manifestazioni di sostegno mettendo in azione trombe e tamburi e facendo esplodere petardi.

Sempre per rimanere nel discorso ricorderemo i supertifosi del Napoli i quali per la loro aggressività per molto tempo sono stati considerati gli spauracchi dei campi di calcio. E così le società di calcio che ai «club» avevano dato vita per assicurarsi un potenziale pubblico e una massa di manovra se li sono ritrovati contro e ora non sanno più come comportarsi per evitare il ripetersi di fatti come quelli di Milano e di Firenze. ... dei difficili le cose ... alcuni «club» si sono infiltrati elementi che con il calcio poco o nulla hanno a che spartire e molto invece sono legati a centrali di violenza.

Molti di questi «club» ... non avevano ... scopo di sostenere la società ... l'intenzione di entrare in contatto diretto con la pratica sportiva. Essi sono numerose ... esperienze di questo tipo ... partecipano con una loro squadra ai campionati delle varie categorie ... carattere amatoriale) però non ... buona volontà molti ... distanze sono stati costretti ad abbandonare o ridurre la loro attività a causa della mancanza di impianti ... di tali manifestazioni. Fatto questo piuttosto comune ... Ma quello che ...

[illegible]

Loris Ciullini

Merckx... pugile fuori programma

ANVERSA, 12

Pugilato fuor programma tra il campione del mondo di ciclismo Eddy Merckx e l'olandese Leo Duyndam nel corso della Sei Giorni ciclistica di Anversa. Merckx e Duyndam che erano rimasti ... nel momento in pista insieme, l'olandese ... dopo essersi reciprocamente spinti e ostacolati ... scendevano dalla bici e continuavano la disputa a pugni. I due sono poi stati separati da alcuni dirigenti presenti e la calma è tornata al **Palazzo dello Sport**.

Efficace allenamento dei giovani azzurri ieri a Pistoia

«UNDER 23»: NOVE GOAL AL CHIASSO

Tripletta di D'Amico e doppietta di Graziani e Garritano - Hanno segnato anche Orlandi e Mozzini - Presenti alla partita Franchi e il C.U. Bernardini

UNDER 23: Pulici (Conti); Gorin (Danova), Ghedin, Gentile (Di Bartolomei), Mozzini, Bini, Graziani (Orlandi), Pecci, Casarsa (Calloni), D'Amico (Casarsa), Garritano (D'Amico).

CHIASSO: Battistini (Beltrami), Sogari, Ostinelli, Katinic, Boriani (Sulmoni), Carboniero, Sthefani (Bolla), Praisic, Cattaneo, Michaels, Selzgeber.

ARBITRO: Menicucci.

RETI: al 4' Graziani, al 14' Garritano, 20' Graziani, 24' Garritano, 56' e 61' D'Amico, 66' Orlandi, 72' D'Amico, 86' Mozzini.

NOTE: Infortunati Bolla e Casarsa per dieci minuti le due squadre hanno giocato con dieci uomini. In tribuna Franchi, Bernardini e Valcareggi.

Dal nostro inviato

PISTOIA, 12

Pecci, Gentile, D'Amico e Graziani, i quattro giovani che oggi hanno giocato nel l'«Under 23» contro il Chiasso quasi sicuramente saranno inseriti nella rosa dei sedici azzurrabili convocati da Bernardini per la partita di allenamento che i «moschettieri» giocheranno contro la Norvegia a Firenze. Forse sarà convocato anche Savoldi in questo caso Boninsegna resterà a casa.

Oggi davanti a un discreto pubblico gli «azzurrini» si sono imposti per 9-0. Goleador sono stati Graziani, Garritano e D'Amico; i primi due hanno segnato due reti ciascuno il laziale tre. Le altre reti portano la firma di Orlandi e Mozzini.

Si è trattato di una partita piuttosto facile e a quanto gli svizzeri hanno denunciato subito i loro innumerevoli limiti tanto è vero che nel corso della gara prima Pulici e poi Conti non sono mai stati chiamati in causa. Ed è stato appunto per la pochezza dell'avversario che la compagine schierata da Bernardini si è ... nel secondo tempo è stata in grado di fare sfoggio di un gioco di ottima fattura. Tutti si sono mossi con a non hanno cercato sempre la collaborazione ed è appunto per proprio grazie a questo che sono fioccate anche le reti. Per intenderci, fatta eccezione un po' per il laziale D'Amico tutti hanno giocato con umiltà mettendo in mostra i meriti e difetti. Ed è stato appunto proprio Bernardini ... a farci rilevare che: «La squadra si è mossa con armonia, ha giocato nella maniera migliore possibile. La squadra si è mossa come io volevo e cioè tutti in attacco e tutti in difesa. Fra l'altro — ha continuato il CT — la partita è stata giocata ad un buon ritmo e tenete presenti le condizioni del terreno ... per tutto il pomeriggio) mi è sembrato che questi ragazzi posseggano anche una notevole resistenza. Insomma il materiale è buono. Si tratta di sfruttarlo al meglio».

Prima del confronto ... Jugoslavia ... l'Under 23 sosterrà un altro allenamento?

«Penso di sì. Credo che sia indispensabile».

Visto che i ... di loro che oggi si sono imposti dimostrando di essere già maturi sotto ogni aspetto potranno essere convocati anche per il raduno dei «moschettieri» della prossima settimana?

«Penso di sì. Voi al vedete certamente a Pecci, Graziani, Gentile, D'Amico e così via. Questo lo deciderò nei prossimi giorni ma credo che fra quelli visti oggi molti sono già pronti per il salto».

Il bolognese Pecci potrebbe giocare in coppia con Antognoni? gli abbiamo chiesto.

«Penso di sì. Almeno sulla carta è possibile. Pecci è uno con i piedi grandi, un faticatore e un ragionatore. Antognoni è un mezzo faticatore ma dal piede eccezionale. Comunque bisognerà vederli giocare insieme prima di poter dare un giudizio».

E di Gentile che te ne pare? Il centrocampo formato da Gentile, Pecci, D'Amico ci è sembrato ottimo. Qual è il tuo giudizio?

«Le cose in campo sono andate molto bene. Solo Vincenzino D'Amico in qualche occasione ha trasgredito agli ordini. Ma ha giocato molto bene. Direi che contro gente più forte certe cose non gli sarebbe facile ripeterle, però a me basterebbe che D'Amico ne facesse la metà. Gentile non era nel ruolo abituale ma si vede che è un ragazzo che possiede numerose mezzi. Siamo di fronte ad un giocatore che ... sa fare il pallone e in grado di coprire diversi ruoli. Per quanto riguarda Graziani ve ne sarete resi conto della sua forza in area. Due gol bellissimi come del resto ha giocato bene Garritano. Peccato che ... della Ternana sia stato costretto a lasciare il campo per un colpo ad un ginocchio. Di Casarsa non so che dirvi. Il giovanotto era molto emozionato».

Nella prossima convocazione ... anche Savoldi?, ... «Sarà bene fare una precisa cosa. Io non ho detto che di Savoldi non so cosa farmene. Ho solo detto che Savoldi è un tipo come Boninsegna come del resto ho detto che Riva centravanti non mi interessa. Ora debbo anche dirvi che Savoldi era fra la rosa dei giocatori in osservazione e se lo convocassi dopo la polemica organizzata ad arte da qualche vostro collega potrebbe presentarsi a Coverciano molto nervoso. Io credo che Savoldi lunedì farà parte del convocati. Se poi sarà nervoso meglio così. Si sfogherà realizzando tante reti».

l. c.

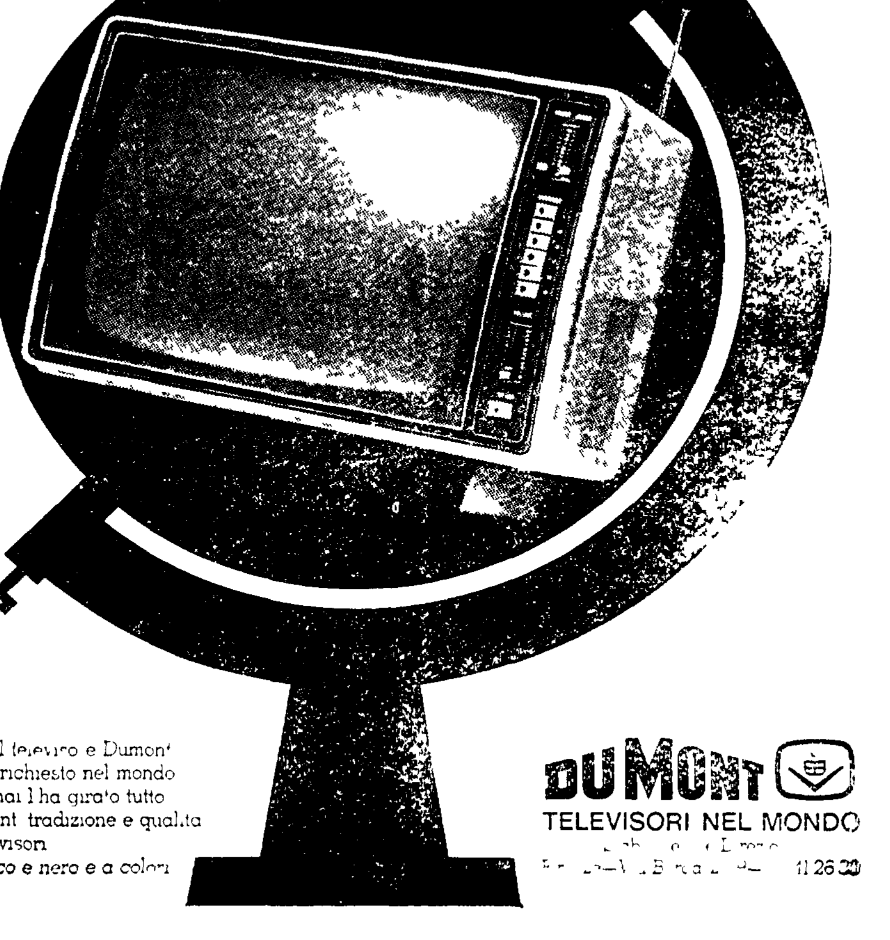
Commissari di campo anche per «A» e «B»?

PISTOIA, 12

La Lega nazionale della FIGC e i CT riprenderanno prossimamente in esame la possibilità di tornare anche per le squadre di Lega nazionale alla designazione dei «commissari di campo» (come avviene per semipro e dilettanti), che potranno seguire e riferire agli organi competenti sull'andamento di ogni singola gara di campionato. Questa ipotesi è stata confermata stasera dal presidente della Federcalcio, Artemio Franchi.

da New York a Tokio, da Londra a Rio de Janeiro: il più diffuso

DUMONT
il giramondo



Già il televisore Dumont
è tanto richiesto nel mondo
che ormai l'ha girato tutto
Dumont tradizione e qualità
nei televisori
in bianco e nero e a colori

DUMONT
TELEVISORI NEL MONDO
... 11 26 20

Le iniziative per isolare ulteriormente la giunta esposte in una conferenza stampa

Incontro tra i sindacati italiani e il presidente della CUT cilena

Luis Figueroa illustra gli obiettivi attuali dell'azione a favore della resistenza — Reggio e Bonaccini della segreteria della Federazione unitaria confermano l'impegno di solidarietà

Luis Figueroa, il presidente della Centrale Unica dei lavoratori cileni (CUT) è in Italia dove ha avuto un incontro con la stampa nazionale e con i dirigenti della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL. Egli ha chiesto un grande impegno del movimento sindacale per isolare ulteriormente la giunta fascista sottolineando i temi attuali della battaglia internazionalista e democratica di sostegno della resistenza cilena.

Ieri era il 22 anniversario della fondazione della organizzazione unitaria dei lavoratori del Cile, la CUT, che prima del golpe raccoglieva gli operai, gli impiegati e gli intellettuali delle diverse tendenze politiche democristiani, comunisti, socialisti radicali ecc. Ma ora la CUT, come ogni altra attività sindacale, ha detto Figueroa citando il giudizio espresso dall'Ufficio internazionale del lavoro, è proibita.

Siamo in un momento di sviluppo della resistenza, ha affermato Figueroa nel corso della conferenza stampa nella sede della Federazione unitaria — alla presidenza sedevano Reggio e Bonaccini della segreteria della Federazione e la dirigente della commissione femminile della CGIL Lorini — e abbiamo bisogno della solidarietà attiva del movimento sindacale italiano anche in questa fase della nostra lotta. L'Italia fa parte del Club di Parigi l'organismo in cui sono rappresentati i paesi creditori del Cile e nel cui ambito, anche quest'anno, si svolgeranno le trattative per rinegoziare il credito con la giunta fascista. L'anno scorso l'ingentissimo debito estero gli fu rinegoziato all'interesse bassissimo del cinque per cento, mentre all'epoca del governo Allende la rinegoziazione fu concessa con un tasso del 30 per cento e con l'obbligo di pagare in contanti. Si tenga conto, ha detto Figueroa, che allora il prezzo del rame sul mercato internazionale era meno della metà di quello di cui ha invece goduto la giunta. E il rame rappresenta la quasi totalità delle esportazioni cilene, cioè l'effettiva possibilità di pagare. Come ha utilizzato Pinochet queste favorevolissime condizioni e le pingui entrate del rame? Pagando indennizzi per le proprietà minerarie delle società multinazionali nazionalizzate dal governo popolare e importando armi fino a triplicare il bilancio del ministero della Difesa. I lavoratori italiani, si è chiesto Figueroa, possono accettare di pagare, attraverso gli impegni che il governo italiano assume nel Club di Parigi, i finanziamenti alle imprese multinazionali, e l'acquisto delle armi con cui si martirizza il popolo cileno? Ringraziamo, egli ha continuato, la Federazione unitaria per la decisione presa di intervenire contro il ripetersi di un accordo che favorisca così sfacciatamente i fascisti cileni.

Ricordando la mozione dell'ONU di condanna della giunta il capo dei sindacati cileni ha annunciato una grande campagna mondiale di adesione alla richiesta di effettiva applicazione di quanto enunciato nella mozione: una forza di sostegno popolare alla azione necessaria che il segretario dell'ONU, Kurt Waldheim, dovrà svolgere affinchè si ponga fine in Cile alla violazione dei diritti umani e di ogni regola di democrazia.

Figueroa ha quindi illustrato le molteplici forme di lotta adottate dai lavoratori cileni per difendere e riconquistare un potere d'acquisto che, secondo dati delle Università cattoliche di Lima e Santiago, è soltanto il 40 per cento di quello goduto sotto il governo popolare. Si utilizzano tutti i canali possibili, anche quelle limitatissime aperture legali rappresentate da una riunione culturale o sportiva. E' questa una battaglia, fatta di mille episodi, che tende naturalmente a connettersi con le attese e le proteste del ceto medio anche esso duramente colpito dalla politica di Pinochet. Si pensi che in un solo giorno sulla gazzetta ufficiale della giunta sono apparsi annunci di fallimento di centoventi piccole aziende.

Dopo le parole di Figueroa è stata ascoltata una relazione della dirigente della commissione femminile sulla attività svolta dal movimento sindacale nella raccolta di cinquecentomila firme per la liberazione delle detenute politiche in Cile. Sono firme raccolte nei luoghi di lavoro, nel corso di assemblee aziendali in risposta a un appello di personalità mondiali della cultura e della politica. Sul tavolo della presidenza vi erano i mucchietti formati dalle diecine di migliaia di firme già raccolte in ogni parte del paese. E' questa una iniziativa che deve essere continuata e sviluppata. La liberazione dei detenuti politici è un compito urgente: come ha comunicato Figueroa il 17 per cento dei detenuti politici «sparisce» dopo l'arresto. Oltre alle torture e alle vessazioni di ogni genere, nessuna garanzia per la vita umana esiste nelle prigioni di Pinochet.

Di fronte a questo stato di cose crescono, ha detto il presidente della CUT, le crisi di coscienza all'interno del corpo ufficiali. E da esse l'opposizione, la ribellione contro la giunta fra i militari. Non a caso sono in aumento le istruttorie e i giudizi delle corti marziali contro appartenenti alle forze armate.

Ha chiuso la conferenza stampa il segretario della Federazione unitaria Reggio.

Bilancia valutaria in disavanzo di 3.520 miliardi

La bilancia dei pagamenti valutaria italiana ha registrato nel 1974 un saldo passivo di 3 520 miliardi di lire. Dal bollettino della Banca d'Italia, che ne dà notizia, risulta che gli incassi nel corso del 1974 sono ammontati a 33 443,8 miliardi di lire ed i pagamenti a 36 693,8 miliardi. L'anno precedente gli incassi erano stati pari a 29 723 miliardi ed i pagamenti 29 930,8 miliardi.

Le due voci fondamentali della bilancia danno queste cifre per il 1974: le partite correnti (export import, viaggi all'estero, rimesse emigranti, ecc.) hanno avuto un saldo passivo di 5 818,8 miliardi di lire (2 306,5 miliardi l'anno prima) ed i movimenti di capitale in cui sono compresi i prestiti un attivo di 2 035,7 miliardi (2,298 l'anno prima).

Un articolo del N. Y. Times sull'Italia

NEW YORK, 12

Il «New York Times» sotto il titolo «Dietro una facciata splendente, l'Italia affonda nella crisi», pubblica oggi in prima pagina una corrispondenza da Roma che continua poi su cinque colonne in una pagina interna che include anche su tre colonne, un altro articolo intitolato: «Sindacati e comunisti con un ruolo cruciale in Italia».

Firmata da Paul Hofmann, la corrispondenza descrive ancora una volta tutta una serie di aspetti negativi della situazione italiana in un unico contesto che va dalle stridenti differenze tra classi agiate e povere all'inflazione, alla disoccupazione alla crisi del Sud, ai problemi dell'industria e a quelli dell'emigrazione di ritorno.

Nelle poche righe di commento tra le descrizioni analitiche di diversi argomenti, si legge tra l'altro: «Decisioni politiche importanti si stanno avvicinando. Diplomatici esperti ritengono che le difficoltà economiche possano significativamente rafforzare l'influenza del partito comunista in Italia nei prossimi mesi. Il partito si prepara a rilanciare il suo tentativo per ottenere un ruolo nel governo nazionale durante il congresso che si svolgerà a Roma in marzo».

Più avanti l'articolo sottolinea il crescente peso del movimento sindacale in Italia.

Nel secondo articolo, dedicato esclusivamente ai sindacati ed ai comunisti, si ribadiscono essenzialmente gli stessi punti di vista e si fa cenno anche a una progressiva perdita di potere della Democrazia cristiana, richiamandosi alla sconfitta della DC sul referendum sul divorzio.

Difficile compromesso a Bruxelles

Nuova svalutazione della «lira verde»?

Correttivi monetari per differenziare il livello degli aumenti — Diminuiti i «montanti compensativi» — Gravissimo deterioramento della bilancia commerciale

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 12

La lunga e faticosa trattativa sulla fissazione dei prezzi agricoli garantiti dalla CEE, ha trovato nella nottata una possibilità di sbocco sulla base di una nuova proposta di compromesso presentata dal commissario Lardinois dopo una giornata di colloqui e di contatti con tutti i ministri dei nove paesi, per arrivare a mettere insieme, con una serie di rattoppi, situazioni ed interessi ormai quasi inconciliabili. Da una parte, perchè «mercato comune» in agricoltura esiste ci vogliono prezzi comuni dei prodotti agricoli. Dall'altra, inflazione e fluttuazioni monetarie rendono praticamente impossibile tale livellamento. Così, alla proposta iniziale della commissione esecutiva per aumenti medi dei prezzi garantiti dalla CEE ai produttori del 9-10%, si sono via via sovrapposti una serie di correttivi di carattere monetario, per differenziare in pratica il livello degli aumenti, pur salvando la facciata dei prezzi comuni.

Si è arrivati così alle ultime proposte che hanno tenuto occupati i nove ministri dell'agricoltura nella nottata: l'aumento generale resterebbe lo stesso (9-10%) ma sarebbe in realtà ridotto per la Germania e per il Benelux (i paesi a «moneta forte» della comunità in cui il potere di acquisto non è stato falcidiato dall'inflazione come negli altri) più elevato invece negli altri paesi attraverso, da una parte, la rivalutazione del «marco verde» (del 2% secondo le proposte di Lardinois) e delle monete del Benelux (0,7%), e una svalutazione delle altre monete (dell'1,5% per la Francia, del 3 per l'Italia, del 2,5 per la Gran Bretagna, del 5 per l'Irlanda). Inoltre, i «montanti compensativi», i compensi cioè che vengono pagati per le esportazioni dai paesi a moneta forte verso i paesi a moneta debole, verrebbero diminuiti dell'1,25%. In questo modo, ad esempio, sommando alla diminuzione degli importi compensativi la svalutazione della lira verde, l'Italia vedrebbe ridotto il suo svantaggio nei confronti dei prodotti agricoli tedeschi del 4,25%.

Per l'Italia, inoltre, il «pacchetto» Lardinois contiene alcune altre «concessioni»: la conferma delle integrazioni per l'olio d'oliva (che parevano quest'anno seriamente minacciate) e per il grano duro; inoltre un premio, a totale carico del fondo agricolo comunitario, agli allevatori, metà alla nascita del vitello, e metà dopo un anno di allevamento.

Si tratta di briciole, nel grande mercato generale dell'agricoltura comunitaria che ci vede perdenti in partenza. Il saldo negativo della bilancia commerciale italiana per l'importazione di prodotti agricoli dai paesi della CEE è stato nei primi undici mesi del '74, di 1049 miliardi, contro gli 836 miliardi del '73. Questo drammatico prezzo pagato dall'Italia all'Europa verde, che era stato presentato dai nostri governanti come un inevitabile sacrificio in cambio di posizioni favorevoli per le nostre esportazioni industriali, ha ora un riscontro altrettanto drammatico anche in quest'ultimo campo. Il saldo negativo della bilancia commerciale per prodotti non alimentari nei confronti della CEE è stato, sempre nei primi undici mesi dell'anno scorso, di 1124 miliardi, contro i 357 del '73.

Queste cifre, del resto, già note, sono state riconfermate ieri sera dal ministro Marcora, che ne ha aggiunta un'altra, altrettanto significativa: il 40% delle risorse del fondo comunitario per l'agricoltura (FEOGA) sono state assorbite dalle restituzioni e dagli aiuti per i prodotti lattiero-caseari, cioè in pratica per l'agricoltura tedesca. I più poveri, cioè hanno pagato con la rovina della loro agricoltura e con lo spaventoso *deficit* della bilancia alimentare, per arricchire ancora i più ricchi.

Vera Vegetti

Pericolosa «escalation» americana

Raddoppiato il ponte aereo USA con la capitale della Cambogia

SAIGON, 12

L'annuncio dato ieri sera dal Pentagono, secondo cui verrà raddoppiato il numero dei voli tra la Thailandia e Phnom Penh per rifornire la capitale assediata del regime Lon Nol, minaccia di aprire una nuova fase della sanguinosa guerra alimentata dagli Stati Uniti in Cambogia. Formalmente, i voli tra la base di Utapao in Thailandia e l'aeroporto di Phnom Penh, vengono attuati da una compagnia «civile», la Bird Air. Ma si tratta di una compagnia i cui aerei — grandi C-130 da trasporto — sono messi a disposizione dall'aviazione USA, ed ai quali ci si limita a togliere le insegne militari dalle ali e dalla fusoliera. Fino a ieri i voli quotidiani erano dieci, con cinque aerei. Il Pentagono ha annunciato che i voli saliranno a venti quotidiani, e che per consentire questo aumento esso metterà a disposizione della Bird Air altri sette C 130.

Poiché ogni aereo trasporta 15 tonnellate di carico, saranno così ogni giorno 300 tonnellate di munizioni che gli americani scaricheranno direttamente a Phnom Penh per fornire all'esercito di Lon Nol quanto esso sciupa attualmente ogni giorno nei combattimenti.

Il fatto è che anche i venti voli quotidiani preannunciati non basteranno a rifornire Phnom Penh di quanto il regime abbisogna. La linea d'acqua del Mekong è ormai praticamente chiusa ai convogli. Secondo un annuncio dell'alto comando delle forze di liberazione, negli ultimi venti giorni i patrioti hanno affondato 55 unità di vario tipo. Secondo fonti occidentali, in effetti, nei soli ultimi otto giorni ben 16 unità che risalivano o scendevano il corso del fiume sono state colate a picco. La situazione è tale che ora comandanti ed equipaggi delle unità interessate (generalmente navi straniere noleggiate nel Sud Vietnam) si rifiutano di accettare di risalire il Mekong.

Oggi stesso una chiatta che da Phnom Penh cercava di scendere il Mekong per trasportare due pezzi di artiglieria pesante alla base fluviale di Neak Luong è stata colpita dal fuoco dei patrioti, ed è andata ad incagliarsi sulla sponda. L'aviazione di Lon Nol è allora intervenuta per cercare di distruggere chiatta e carico, ma senza risultati: le forze di liberazione si sono così impadronite dei due grossi pezzi di artiglieria.

La guerra in Cambogia, scatenata dal colpo di stato istigato dagli americani nel marzo 1970, sta per entrare nel suo sesto anno. Essa è costata 700 000 morti e 3 400 000 senza tetto ad una popolazione di poco più di 7 milioni di abitanti.

S'INIZIA LA VISITA UFFICIALE

Wilson a Mosca: primo vertice dopo sette anni

Il Premier è accompagnato dal ministro degli Esteri - Un articolo di Podgorni sulle Isvestia nel 30 anniversario della fine della seconda guerra mondiale

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12

Il premier inglese Wilson, accompagnato dal ministro degli Esteri Callaghan, arriverà domani a Mosca per l'annunciata visita nell'URSS che si protrarrà fino al tardo pomeriggio di lunedì 17 febbraio.

La *Pravda* di ieri, ha ricordato che l'attuale visita rappresenterà il primo incontro anglo-sovietico al «vertice» dopo un vuoto di sette anni, dopo cioè l'ultimo viaggio a Mosca dello stesso Wilson nel 1968. L'ascesa al potere in Gran Bretagna dei conservatori aveva infatti portato a un sensibile raffreddamento dei rapporti tra i due paesi che raggiunse il momento più acuto nel settembre 1971 quando ben 105 diplomatici e funzionari dell'ambasciata sovietica a Londra furono espulsi con l'accusa di «attività spionistica».

Fu così che, mentre si modificarono profondamente le relazioni dell'URSS prima con la Francia e successivamente con la RFT e con gli Stati Uniti, il governo conservatore di Heath divenne il portabandiera dell'antisovietismo in occidente, mantenendo in vita slogans tipici della guerra fredda quali «espansionismo di Mosca» e «minacce russe». Alle consultazioni apertesi due anni fa a Helsinki in preparazione della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, la posizione della delegazione del governo di Londra fu tra le più chiuse e arretrate.

Il cattivo andamento dei rapporti politici non poteva non riflettersi sullo sviluppo di quelli economici e commerciali e infatti la Gran Bretagna che negli anni sessanta si trovava alla testa dei paesi capitalistici sviluppati negli scambi con l'URSS scese rapidamente al quarto posto e successivamente al sesto posto facendosi superare, tra gli altri, dalla RFT, dalla Francia e dall'Italia.

I primi sintomi di una revisione delle posizioni da parte del governo conservatore di Londra si manifestarono nell'aprile del 1973 in occasione della venuta a Mosca dell'allora ministro del commercio e della industria, Peter Walker. Ad essa fece seguito, nel dicembre dello stesso anno, la visita del ministro degli esteri Douglas Home che si concluse con la diffusione di un positivo comunicato che *annunciava l'accettazione da* parte del premier Heath dell'invito di venire nell'URSS nel 1974.

Come periodo della visita fonti inglesi indicarono l'estate del 1974. Il 28 febbraio precedente tuttavia Heath fu costretto alle elezioni [illegible]. La complicata situazione interna inglese e [illegible] elezioni del 10 ottobre 1974 impedirono a Wilson, successore di Heath, di [illegible] in linea di massima concordata.

Lo spirito aperto con cui l'URSS attende l'arrivo degli ospiti inglesi [illegible] nei commenti di questi giorni della stampa sovietica.

Frattanto il presidente Podgorny afferma oggi, in un articolo sull'*Isvestia* che l'Unione Sovietica è «pronta a compiere nuovi concreti passi perchè la distensione con l'Occidente divenga irreversibile». Al tempo stesso Podgorny ammonisce che i rapporti con Mosca devono svolgersi su un piano di parità e non comportare tentativi di interferire negli affari interni sovietici. L'allusione è evidente ai recenti tentativi parlamentari americani di influenzare la politica sovietica in tema di emigrazione.

Nell'articolo dedicato al 30 anniversario della fine della seconda guerra mondiale, reso omaggio al ruolo avuto da Stati Uniti, Francia e Inghilterra nella vittoria sulla Germania nazista, Podgorny così aggiunge: «Gli anni postbellici hanno chiaramente dimostrato che il miglior campo di battaglia è il tavolo delle trattative. Gli incontri di Leonid Breznev e altri leader sovietici con gli statisti di Stati Uniti, Francia, Repubblica Federale Tedesca e altri paesi capitalisti, e i costruttivi accordi che ne sono risultati hanno confermato in pratica la fattibilità della distensione e la possibilità di una cooperazione fattiva nonostante le divergenze ideologiche e politiche».

Concludendo le osservazioni sulla distensione Podgorny dice: «Per coloro che considerano la distensione un gioco politico, è tempo ormai di rendersi conto che vi è solo una base per un costruttivo sviluppo delle relazioni con l'URSS, ossia la completa uguaglianza delle parti e la non ingerenza negli affari interni».

Romolo Caccavale

La trattativa sulle frontiere

Iliciov a Pechino

Il vice-ministro degli Esteri sovietico mancava dalla capitale cinese dall'agosto scorso

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12

Il viceministro degli Esteri dell'URSS, Iliciov, capo della delegazione sovietica alle trattative con la Cina sulle questioni di frontiera, è giunto oggi a Pechino. Nel darne notizia, la TASS aggiunge che all'aeroporto egli è stato ricevuto dal capo della delegazione cinese, viceministro degli Esteri Ha Nian-Lung. L'ultima volta che Iliciov si recò a Pechino, nel giugno dello scorso anno, fu ricevuto con la qualifica di capo della delegazione cinese dal viceministro Yui Chan. Un rapido controllo dei precedenti viaggi ha consentito di ritrovare Ha Nian Lung alla guida della delegazione cinese nel marzo 1972. Egli aveva preso il posto di Chau Kuan-Hua, nominato capo della rappresentanza cinese all'ONU. Successivamente è sempre comparso il nome di Yui Chan. Sul significato di questo alternarsi degli interlocutori cinesi di Iliciov è impossibile pronunciarsi.

Al ritorno a Mosca di Iliciov dall'ultima missione a Pechino il 18 agosto 1974 la stampa sovietica precisò che egli era rientrato «temporaneamente e per motivi d'ufficio». Successivamente nel loro messaggio del 7 novembre 1974, i cinesi accennarono per la prima volta alla possibile conclusione tra i due paesi di un accordo di non aggressione, legandolo tuttavia ad altri punti quali «il mantenimento dello *status quo* alle frontiere, la prevenzione dei conflitti armati militari e degli scontri e la separazione delle forze nelle regioni contestate». Questa proposta fu definita da Breznev alcune settimane dopo «assolutamente inaccettabile».

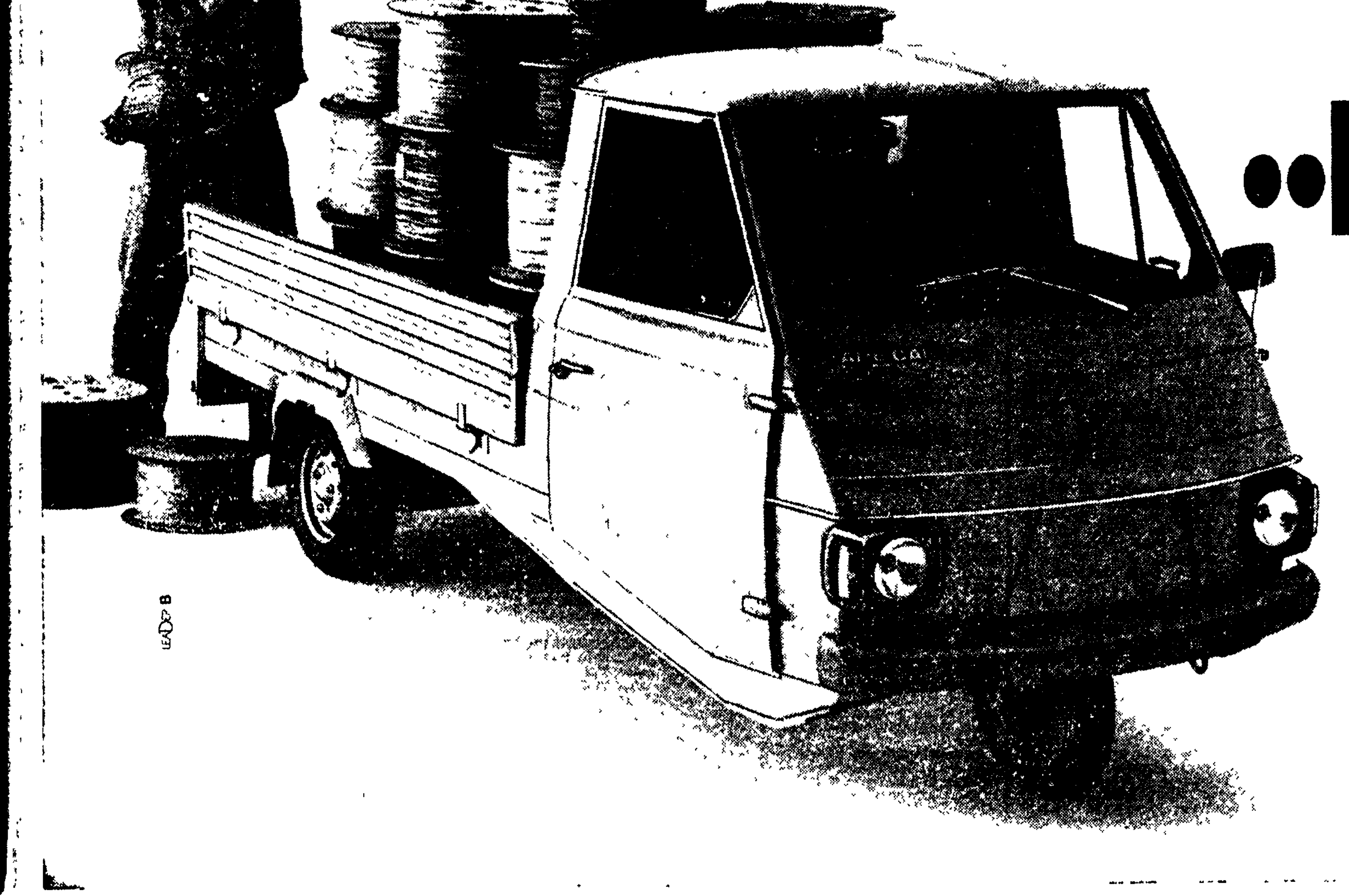
Sulla questione è ritornato il primo ministro Ciu En Lai nel suo recente rapporto all'assemblea nazionale cinese, riprendendo le formulazioni del messaggio per l'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

r. c.

Comunicato stampa

Il giorno 14-2-1975, alle ore 19, presso l'Associazione Italia URSS (piazza Campitelli 2) si terrà un dibattito su «Il convegno degli scrittori italo-sovietici tenutosi nel 1974 a Bologna». Nell'occasione verrà presentato il n. 6 di «Rassegna sovietica» contenente gli atti relativi al convegno.

Il dibattito verrà introdotto da Pietro Buttitta; presiederà [illegible] Degli Atti.


in due si guadagna il doppio..

..prendi Ape per socio

In due si guadagna il doppio perchè APE CAR
è un socio fedele che lavora sempre per te.
APE CAR non conta le ore, non c'è niente che lo sgomenti.
APE CAR: un ampia cabina, guida a volante,
comandi e strumenti automobilistici.
APE: sette modelli con portata da 190 a 600 Kg.
perchè tu scelga la soluzione più adatta.
APE aiuta il lavoro raddoppia il guadagno.

PIAGGIO

Il col. Ratsimandrava caduto in un'imboscata a Tananarive

E' morto dopo l'attentato il presidente del Madagascar

Il complotto attribuito ad elementi dei «gruppi mobili di polizia» che si sono asserragliati in un campo trincerato - Legge marziale in tutto il Paese - Portaerei francese verso le acque malgasce

TANANARIVE, 12

Situazione estremamente tesa nel Madagascar dopo l'assassinio del capo dello Stato colonnello Richard Ratsimandrava caduto ieri sera in un agguato tesogli da elementi della polizia. Gli attentatori — che vengono ritenuti responsabili anche di un tentativo di colpo di Stato messo in atto il 31 dicembre — si sono asserragliati nel campo trincerato di Antanomora dove sono circondati da reparti dell'esercito. In tutto il paese è stato proclamato il lutto nazionale e vige la legge marziale. Subito dopo la morte del col. Ratsimandrava è stato nominato un «Comitato nazionale di direzione militare» composto di 19 ufficiali delle sei province della repubblica e del quale fa parte anche l'ex ministro degli esteri capitano di fregata Didier Ratsiraka. Le vie di Tananarive sono pressoché deserte e pattugliate da mezzi blindati dell'esercito. La radio trasmette da ieri sera soltanto musica classica.

Il col. Ratsimandrava era uno dei più noti esponenti della sinistra malgascia. Era sposato e lascia cinque figli. Nato il 21 marzo 1931 dopo aver frequentato la scuola militare aveva fatto parte dell'esercito francese. Rientrato in patria era divenuto ufficiale della gendarmeria nazionale e ne aveva poi assunto il comando nel 1969. Nel maggio 1972 quando il generale Ramanantsoa assunse i poteri al termine della sanguinosa crisi determinata dalla politica repressiva e neo colonialista di Tsiranana, Ratsimandrava era divenuto ministro degli interni. Era infine assurto alla massima responsabilità dello Stato il 5 febbraio scorso proprio in seguito al fallito colpo di Stato di fine d'anno e alla crisi politica che ne era derivata.

Il «golpe» era stato tentato infatti su istigazione del deposto Tsiranana dal capo della polizia col. Rajoanarison. Sventato il complotto Rajoanarison si è rifugiato nel campo di Antanomora dove sono acquartierati i «Gruppi mobili di polizia». Questi gruppi forti di alcune centinaia di uomini sono formati da ex membri delle «Forze repubblicane di sicurezza» alle quali nel 1972 Tsiranana aveva affidato la sanguinosa repressione del 13, 14 e 15 maggio a Tananarive. Subito dopo l'avvento al potere del generale Ramanantsoa le «forze di sicurezza» erano state sciolte e i loro appartenenti dispersi in unità militanti in varie parti del Paese; successivamente però una parte di essi era stata richiamata a Tananarive per costituire appunto i «Gruppi mobili di polizia».

Mentre Rajoanarison si asserragliava ad Antanomora i seguaci di Tsiranana lanciavano una violenta campagna di accuse contro il governo: nella situazione di crisi che ne derivava il gen. Ramanantsoa decideva di sciogliere il gabinetto e di passare tutti i poteri al col. Ratsimandrava: il che avveniva appunto il 5 febbraio. Ieri sera è scattata la nuova fase del complotto con l'assassinio del neo capo dello Stato.

Il col. Ratsimandrava è stato colpito a morte da uomini dei «gruppi mobili» mentre rientrava nella sua residenza privata. In piazza Ambohijatovo a causa dei lavori in corso e della pioggia torrenziale che cadeva in quel momento la vettura di Ratsimandrava è stata costretta a rallentare ed è stato a questo punto che l'auto e i suoi occupanti si sono trovati sotto il fuoco di armi automatiche. Ne è seguita una violenta sparatoria durata pochi secondi nel corso della quale sono rimasti uccisi due uomini della scorta e un numero imprecisato di congiurati. Il col. Ratsimandrava si è accasciato sanguinante sul sedile della vettura ed è morto poco dopo all'ospedale.

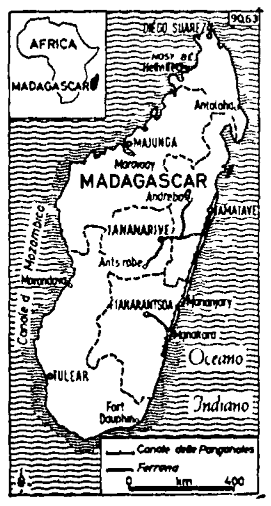
La morte del capo dello Stato è stata annunciata per radio a tarda sera dal generale Andriamahazo che ha parlato in qualità di presidente del neo costituito Comitato Nazionale di Direzione Militare. Subito dopo è stata proclamata la legge marziale ed imposto il coprifuoco.

I responsabili dell'assassinio — come si è detto — si sono asserragliati nel campo di Antanomora. Fino a questo momento non è stata intrapresa un'azione di forza per snidarli: il direttorio militare ha rivolto loro un ultimatum esortandoli ad arrendersi per evitare ulteriori spargimenti di sangue. Intorno al campo comunque sono stati messi in batteria diversi cannoni mentre aerei militari sorvolano a bassa quota la zona. La radio ha anche rivolto un appello alla popolazione perché contribuisca alla ricerca e alla cattura dei rivoltosi che ancora fossero in circolazione nella città.

Nel pomeriggio si sono udite raffiche di armi automatiche [illegible]: non sembra tuttavia che si tratti di un attacco in forze contro il campo trincerato ma di tiri di avvertimento per indurre i rivoltosi alla resa.

Secondo informazioni non confermate alcune ore prima dell'assassinio del col. Ratsimandrava i ribelli avevano rivolto al governo un ultimatum nel quale chiedevano fra l'altro la liberazione dei militari arrestati dopo il fallito «golpe» del 31 dicembre e una ripartizione proporzionale dei comandi militari fra i diversi gruppi etnici del Paese.

Una notizia che desta preoccupazione è quella — riferita da Parigi — secondo cui la portaerei francese *Clemenceau* che si trovava ieri nelle acque dell'isola di Maurizio sarebbe in rotta alla volta del Madagascar. Una fonte definita dall'ANSA «attendibile» ha affermato che la portaerei insieme ad altre unità della squadra francese dell'Oceano Indiano navigava verso il Madagascar «nel caso che la situazione in quel Paese si aggravi e renda necessario il rimpatrio dei cittadini francesi che vi risiedono».



Un'isola tormentata

Il Madagascar un'isola situata nell'Oceano Indiano di fronte alla costa del Mozambico, con una superficie di poco più di 587.000 kmq e una popolazione di 7 660 000 abitanti secondo la stima del 1971 — è una Repubblica indipendente dal 26 giugno 1960, dopo essere stato colonia francese e quindi, dal 1958, «territorio autonomo» nell'ambito della «Comunità francese». La capitale è Tananarive, con *350 000 abitanti*

L'economia del Paese è fondata soprattutto sull'agricoltura e sull'allevamento del bestiame, i principali prodotti di esportazione sono il caffè, vaniglia, noci di cocco, chiodi di garofano, tabacco, cacao, zucchero e pepe. Le principali industrie sono quelle *alimentari*, e dunque collegate esse stesse all'agricoltura (zuccherifici, distillerie di rum, oleifici, ecc.), vi è *anche qualche* industria tessile. L'isola ha buone *risorse minerarie* grafite, cromo, mica, carbone, pietre preziose, dal 1967 è in funzione a Tananarive una raffineria petrolifera

La vita politica della Repubblica malgascia è stata fin dall'indipendenza agitata, sia per la parte giocatavi dal neo colonialismo francese, sia per i contrasti fra i diversi gruppi etnici e soprattutto fra gli abitanti degli altipiani dell'interno, di stirpe maleo polinesiana (soprattutto i circa 2 milioni di merina), e quelli della costa, di stirpe negroide. Fino al 1972, il potere è stato esercitato in forma autoritaria dal presidente Tsiranana, leader del partito «socialista», politicamente ed economicamente dipendente dalla Francia

Nel maggio 1972, in seguito ad una rivolta popolare che Tsiranana cercò di reprimere con la forza, facendo fra l'altro sparare sulla folla nella città di Tananarive, il governo fu assunto con i pieni poteri dal generale Ramanantsoa, un successivo referendum popolare dell'8 ottobre estromise definitivamente dalla presidenza della Repubblica Tsiranana, unificando le cariche di Capo dello Stato e Capo del governo. Il generale Ramanantsoa inaugurò una politica di segno democratico e progressista, promuovendo il controllo dell'economia da parte dello Stato, allineando il Madagascar fra i Paesi anti imperialisti del terzo mondo, decretando l'uscita dall'OCAM (l'organizzazione economica francofona dell'Africa)

Il 31 dicembre scorso vi fu un tentativo di colpo di stato di destra ad opera del colonnello Rajoanarison, il 25 gennaio il generale Ramanantsoa *decideva lo scioglimento del governo* e il 5 *febbraio passava il potere*, come nuovo capo dello Stato al colonnello Ratsimandrava, considerato uno dei più importanti esponenti della sinistra malgascia

Si riunisce il Consiglio

Waldheim sollecita un passo dell'OUA per la fine degli scontri in Eritrea

Registrati all'Asmara segni di ritorno alla normalità - 35 ufficiali dell'aeronautica sarebbero stati arrestati

ADDIS ABEBA, 12

Domani si riunisce ad Addis Abeba il Consiglio dei ministri degli Esteri dell'Organizzazione per l'unità africana. Si tratta di una sessione ordinaria ma nell'ambito della quale, si ritiene negli ambienti diplomatici, si discuterà senza dubbio anche della crisi eritrea. Intanto più che certo il segretario generale delle Nazioni Unite ha compiuto un passo presso il presidente di turno dell'organizzazione, il Presidente somalo Siad Barre, sollecitando un'azione dell'OUA per far cessare gli scontri e lo spargimento di sangue in Eritrea. Ho fiducia — dice Waldheim nel suo telegramma — che l'OUA che ha sempre preso valide iniziative umanitarie in situazioni come questa vorrà anche questa volta esercitare i suoi buoni uffici.

Secondo alcune fonti nella capitale etiopica già alla vigilia della riunione sarebbero cominciati contatti molto discreti per saggiare la possibilità di una sistemazione dei problemi che, come è stato ripetuto, Etiopia considera una questione interna e di competenza esclusiva del governo di Addis Abeba. Circa la iniziativa di pace di cui si è fatto promotore il Presidente sudanese Nimeiri non si registrano finora novità anche se fonti sudanesi hanno parlato di «sintomi incoraggianti».

Intanto nella situazione all'Asmara dopo dodici giorni di scontri fra secessionisti eritrei e truppe governative etiopiche si registrano indizi di un lento ritorno alla normalità. Così almeno hanno detto persone giunte dal capoluogo eritreo le quali hanno precisato che nella città numerosi negozi, uffici e banche sono aperti regolarmente ed il traffico di persone e vetture nel centro è molto intenso. Qualche colpo sporadico d'arma da fuoco — hanno riferito — [illegible] mentre gli ultimi scontri si verificano a alcune decine di chilometri a nord di Asmara sulla strada che unisce [illegible] al capoluogo di Cheren.

Testimoni hanno smentito decisamente voci diffuse ieri secondo cui le forze governative avrebbero perso una settantina di uomini nella sparatoria verificatasi due notti fa ad Asmara e negli immediati dintorni. Negli ospedali non vi è traccia dell'arrivo di morti o feriti e la sparatoria non ha provocato vittime — ha detto uno dei testimoni.

Ad Asmara pattuglie della polizia e dell'esercito hanno fatto rientrare gruppi di civili che volevano lasciare il capoluogo per far ritorno alle loro case nei villaggi poco distanti in seguito ad un appello rivolto ieri sera alla popolazione dall'ufficio del governatore dell'Eritrea.

Nell'appello si consigliava ai civili di non tornare nei villaggi vicini per loro interesse. I profughi che si sarebbero rifugiati ad Asmara in una settimana e mezzo secondo fonti qualificate sarebbero diverse migliaia.

Nel pomeriggio sono giunti da Asmara con un aereo civile un'altra cinquantina di italiani che hanno deciso all'ultimo momento di lasciare la città eritrea. Il totale dei profughi italiani è di circa duemila e di questi solo sei settecento avrebbero deciso di rientrare in Italia.

* * *

Si apprende dall'ambasciata d'Italia ad Addis Abeba — dice una nota diffusa ieri sera a Roma — che l'esecuzione dell'intesa raggiunta con le autorità etiopiche in merito ai visti di uscita per i connazionali provenienti dall'Asmara implica procedure non ancora completamente esaurite.

Tuttavia i due aerei che trasporteranno il primo contingente di 180 donne e bambini dovrebbero partire — secondo assicurazioni ricevute — nella serata di domani. Nel frattempo sono giunti nel pomeriggio di ieri a Roma con i voli di linea alcuni connazionali che avevano già ottenuto in precedenza il visto e come preannunciato il connazionale Cipollini che è stato accolto da un medico del ministero degli Esteri e immediatamente ricoverato.

Interrogazione comunista sulla situazione in Eritrea

Su[illegible] del gruppo comunista [illegible] Commissione [illegible] sulla situazione della comunità italiana in Eritrea e in Etiopia e sulle misure adottate a favore dei nostri connazionali.

Sugli aspetti politici della questione oggetto di molte interrogazioni il governo risponderà giovedì della prossima settimana. L'interrogazione comunista (presentata da Cardia, Segre, Bortot e Pistillo) chiede anche di conoscere quali posizioni e iniziative politiche si ritenga di dover assumere sia nei confronti del governo di Addis Abeba sia nei confronti delle forze indipendentiste eritree.

Secondo un rapporto della Commissione economica dell'ONU

Milioni di persone in Asia rischiano la morte per fame

Occorre modificare radicalmente le «strategie» di sviluppo - In Somalia 800.000 affamati per la carestia provocata dalla siccità

NEW YORK, 12

Secondo un rapporto della commissione economica dell'ONU milioni di persone sono destinate a morire di fame in Asia e nel Pacifico meridionale se i governi di questa parte del mondo non provvedono in tempo a modificare radicalmente le loro «strategie» per lo sviluppo. Il rapporto è destinato alla 31ma sessione della commissione economica delle Nazioni Unite che si terrà a Nuova Delhi dal 26 febbraio al 7 marzo prossimi.

Il documento sollecita un tipo di pianificazione economica che definisce «per le masse» e suggerisce l'adozione di soluzioni a lunga scadenza. Gli obiettivi — «modesti» osserva il documento — d'incremento stabiliti nel quadro del secondo decennio per lo sviluppo (1971-1980) non saranno raggiunti nella maggior parte dei paesi dell'Asia e del Pacifico (esclusa la Repubblica popolare cinese). I piani di sviluppo elaborati secondo le concezioni attuali non rispondono alla natura e alla ampiezza dei problemi dell'Asia e del Pacifico secondo la commissione dell'ONU che addebita anche le difficoltà di oggi e quelle che si prospettano alla «esplosione demografica» in alcuni paesi dell'Asia.

In certi paesi asiatici (che peraltro la commissione dell'ONU non specifica) una parte rilevante della popolazione vive in uno stato di «sussistenza marginale» uno stato che è destinato ad aggravarsi se la loro popolazione continuerà a registrare l'aumento «sfrenato» attuale e continuerà a persistere la crisi di approvvigionamento di prodotti alimentari. Qui secondo il rapporto si trovano le cause per un aggravamento «disperato» della situazione con la persistenza di carestie terribili e «per milioni di persone la morte».

Intanto anche per quest'anno nei paesi asiatici ad agricoltura arretrata si prevede un cattivo raccolto dovuto anche al ridotto impiego di fertilizzanti il cui prezzo è notevolmente rincarato.

La popolazione dell'Asia e del Pacifico nel 1975 raggiungerà oltre due miliardi e settanta milioni di abitanti pari al 73 per cento dell'intera popolazione mondiale.

* * *

BRUXELLES, 12

Ad una conferenza stampa tenuta stamane a Bruxelles il consigliere economico del Consiglio rivoluzionario della Somalia I. M. Saman[tar] ha affermato che in Somalia su una popolazione di circa tre milioni di abitanti 800 000 soffrono la fame. Samantar ha affermato che la situazione tende a peggiorare di giorno in giorno mentre per assicurare il minimo essenziale ai più bisognosi sono necessari aiuti internazionali per 130 milioni di dollari. Le persone morte di fame sarebbero finora diverse migliaia mentre il governo avrebbe impegnato tutte le risorse di cui dispone. La carestia è stata provocata dalla siccità che da vari anni colpisce gran parte del territorio del paese.

In coincidenza con l'arrivo di Kissinger al Cairo

Amnistiato l'ex segretario del partito unico egiziano

Accusato di «complotto» insieme con Ali Sabri, Abul Nur era stato condannato a 15 anni nel 1971 - Gli israeliani chiedono la fine ufficiale dello stato di belligeranza in cambio di un parziale ritiro dal Sinai

IL CAIRO, 12

Stamane, poche ore prima dell'arrivo al Cairo di Kissinger, il giornale *Al Ahram* ha reso noto che l'ex segretario generale dell'Unione socialista Abdel Mohsen Abul Nur, accusato di complicità nel presunto complotto contro Sadat del maggio 1971 e condannato a 15 anni di reclusione, è stato scarcerato per decisione di Sadat a causa delle sue cattive condizioni di salute.

Nell'ottobre scorso in occasione del primo anniversario della guerra del Ramadan Sadat aveva già amnistiato l'ex ministro della guerra Mahmud Fauzi, l'ex segretario del comitato esecutivo dell'Unione Labib Sckeil, l'ex ministro dell'Ambiente e l'ex capo del servizio informazioni. Non avevano invece beneficiato della amnistia i principali accusati cioè l'ex vice presidente della repubblica Ali Sabri, l'ex ministro degli Interni Sciaraui Gomaa e l'ex ministro per gli Affari presidenziali Sami Sciaraf che furono condannati a morte, pena poi commutata nei lavori forzati a vita.

La scarcerazione di Abul Nur proprio nel momento in cui riprende la mediazione USA in Medio Oriente ha colpito gli osservatori perché la causa del grave contrasto tra Sadat e il cosiddetto «gruppo Sabri Gomaa» fu proprio il ruolo che agli Stati Uniti il presidente egiziano intendeva affidare nella soluzione del conflitto mediorientale.

Come sempre l'incontro fra Kissinger e Sadat è stato cordialissimo. Dopo il colloquio entrambi hanno espresso ottimismo e il presidente egiziano non ha mancato di elogiare il suo amico Henry.

Secondo persone al seguito del segretario di Stato Kissinger è latore delle seguenti proposte israeliane: Israele si impegna a restituire all'Egitto i passi strategici di Mitla e Giddi e i campi petroliferi di Abu Rudeis se a sua volta l'Egitto accetta di consentire alle navi israeliane la libera navigazione nel Canale di Suez, di autorizzare i turisti a recarsi liberamente da un paese all'altro, di organizzare scambi culturali, sportivi e giornalistici e infine di firmare un documento nel quale si dichiari ufficialmente la fine delle ostilità fra i due paesi.

Una dichiarazione fatta oggi stesso da Rabin in parlamento conferma che queste sono effettivamente le condizioni israeliane. Rispondendo ad una interrogazione del capo dell'opposizione di estrema destra Beghin, Rabin ha detto che Israele si rifiuterà di abbandonare i passi strategici e i campi petroliferi se l'Egitto non dichiarerà la fine dello stato di guerra. La dichiarazione più chiara e netta fatta in proposito da Rabin e Beghin che aveva nei giorni scorsi fulminato accusando il governo di tradimento si è dichiarato soddisfatto.

Si ritorna così al punto di partenza: il governo israeliano è disposto a restituire soltanto una parte del Sinai all'Egitto in cambio di una vera e propria pace separata che isoli dall'Egitto stesso la Siria, i palestinesi, il Libano con i loro territori occupati o minacciati e violati e i loro problemi non risolti. È possibile che Sadat accetti un baratto di questa natura e portata? Lo stesso presidente egiziano ha detto più volte di no.

In un'intervista al *Times* pubblicata stamane [illegible] la stampa egiziana Sadat ha ribadito che Israele deve ritirarsi da tutti i territori arabi occupati cioè dal Golan siriano e dalla Cisgiordania oltre che dal Sinai e che inoltre ai palestinesi deve essere concesso di partecipare a tutte le trattative riguardanti il destino della sponda occidentale del Giordano.

* * *

WASHINGTON, 12

Parlando di [illegible] nel corso di una conferenza stampa a Topeka il presidente Ford ha detto che c'è una seria prospettiva di un'altra guerra nel Medio Oriente e di un altro embargo sulle forniture arabe di petrolio. Ragion per cui Kissinger impegnato in una difficile missione merita il pieno appoggio del popolo e del Congresso degli Stati Uniti.

Bonn: misure per limitare i lavoratori stranieri

BONN, 1[illegible]

[illegible] nella Repubblica federale [illegible] 1971 nella Repubblica federale [illegible] 400 [illegible] Il numero [illegible] 100 mila unità.

Vasta solidarietà internazionale

(Dalla prima pagina)

[illegible] legislazione [illegible] garanzie all'esercizio delle libertà [illegible] principi [illegible] Nazioni Unite [illegible] Consiglio d'Europa [illegible] Chiesa.

L'importanza di questo documento — di cui alcuni giornali riportano un sunto — emerge dall'ampia rappresentatività delle firme apposte al testo. Si tratta di personalità appartenenti ad un arco che va dai monarchici di Don Juan (il padre del principe Juan Carlos) ai tre gruppi della Democrazia cristiana, al Partito nazionalista basco, al gruppo Tácito (cattolici conservatori), ai partiti comunista, socialista operaio, socialista popolare, all'unione socialdemocratica, al movimento socialista catalano, all'alleanza socialista d'Andalusia, alle commissioni operaie, all'USO, forze e movimenti che fino ad oggi non avevano mai riunito i loro esponenti su una piattaforma comune di rivendicazione dei diritti sindacali e politici.

Il quadro spagnolo mette quindi in evidenza [illegible] atteggiamento di chiusura mostrato dal governo di Arias Navarro di fronte alle pressioni operaie e studentesche [illegible] Lo sciopero della fame di Camacho, Sabor[illegible], Sartorius, Soto, Cotta, Zamora [illegible]

[illegible]

Generiche risposte del governo

(Dalla prima pagina)

spinto per la piena [illegible] trattativa [illegible] quindi un nuovo confronto in sede politica e non [illegible] dei sindacati dovranno esprimere il loro giudizio dettagliato sulle proposte avanzate dal governo.

Le linee di fondo sono sostanzialmente [illegible] il rilancio dell'edilizia per la casa, rimandato però [illegible] prossimo. Infatti solo nel 1976 dovrebbe [illegible] piano triennale valido fino al 1978 con una previsione di spesa globale attorno ai tremila miliardi. In secondo luogo si tratta di predisporre un «fondo speciale di rotazione» presso il ministero dei LLPP destinato a prefinanziamenti alle imprese che operino nell'ambito della edilizia convenzionata (su aree cioè espropriate dai comuni) fino a coprire l'80% del costo dell'operazione. Infine si vorrebbe dare il via a un [illegible] discusso progetto elaborato dalla Banca d'Italia per il risparmio casa.

Su tutte queste scelte i sindacati hanno espresso delle riserve di fondo. Innanzitutto per [illegible] nuovo rinvio alla attuazione della legge sulla casa. Perché infatti [illegible] 1976 non sono stati finanziati gli appalti in corso? Vi sono lavori [illegible] cooperative e degli istituti case popolari che ammontano a 1500 miliardi e che rischiano di bloccarsi da un momento all'altro perché il ministro del Tesoro ha impedito nei giorni scorsi alla Camera che venissero concessi 50 miliardi necessari a ridare un po' di fiato alle imprese?

Nel programma enunciato dal governo poi non c'è spazio alcuno per i lavori pubblici.

Un'altra domanda è stata posta dai sindacati: perché privilegiare l'edilizia convenzionata rispetto a quella sovvenzionata? La prima oltre [illegible]

[illegible]

ENERGIA — [illegible]

TRASPORTI — [illegible]

[illegible] CGIL CISL UIL [illegible]

Il cumulo dei redditi

(Dalla prima pagina)

dei redditi da lavoro dipendente ed autonomo ai fini della imposizione fiscale. Con la proposta comunista (di cui sono primi firmatari alla Camera il compagno Luciano Barca ed al Senato il compagno Luigi Borsari) si stabilisce *che viene eliminato il cumulo fiscale dei redditi imponibili al di sotto degli otto milioni di lire. Nel caso invece in cui i redditi — sempre da lavoro dipendente ed autonomo — superino gli otto milioni di lire il cumulo si applica sul reddito imponibile dal quale però vanno detratti tre milioni di lire.*

Nella relazione alla proposta di legge si rileva che per fare fronte alle questioni del cumulo esistono vie diverse già sperimentate in altri paesi [illegible] principio [illegible] delle imposte non possono essere [illegible] separato dalla [illegible] aliquote e da un [illegible] problema delle detrazioni [illegible] continua la relazione [illegible] anche se la Camera [illegible] già affrontando [illegible] aspetti di tale problema.

D'altra parte il processo inflazionistico spingendo i redditi di molti lavoratori [illegible] dipendenti che autonomi nelle fasce colpite con aliquote progressivamente più alte ha aggravato una situazione [illegible] sentita come profondamente ingiusta da molte [illegible] ha creato una situazione che esige provvedimenti urgenti. In questa direzione [illegible]

[illegible]

MARIA

[illegible]

MARIA SERMONTI

[illegible]

MARIA SERMONTI

[illegible]

MARIA

[illegible]

MARIA SERMONTI

[illegible]

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40 000 semestrale 21 000, Trimestrale 11 000 ESTERO annuo 59 000 semestrale 30 500 trimestrale 15 750 ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46 500, semestrale 24.500, trimestrale 12 800 ESTERO: annuo 68 500 semestrale 35.500, trimestrale 18 300 COPIA ARRETRATA L. 300 PUBBLICITA: Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza San Lorenzo in Lucina 26 e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 2 3 4-5 TARIFFE (a mm per colonna) Commerciale Edizione generale feriale L. 750 festivo L. 1 000 Cronache locali: Roma L. 150 250; Firenze L. 150 250 Toscana L. 110-180 Napoli Campania L. 100 150 Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250 Bologna L. 200 350 Genova Liguria L. 150 200 Torino-Piemonte L. 100 150 Modena Reggio E. L. 120-180 Emilia Romagna L. 100 180 Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA FINANZIARIA LEGALE REDAZIONALE: L. 1 400 al mm Necrologie L. 500 per parola partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d t

Stabilimento Tipografico G A T E - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19